Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 23 febbraio 1966

Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5952 nuova serie Fondazione: 1881

Il sogno di De Gaulle

Parigi, 22

Ogni conferenza stampa di De Gaulle è un corso di dialettica, non di grado magistrale, basata non sulle leggi generali della logica, verificate sui fatti, ma su alcune concezioni personali che, come i dogmi, debbono essere prese o respinte in blocco, senza discussione. Quella di ieri, tredicesima della serie, non ha fatto eccezione alla regola. Una volta di più De Gaulle ha ordinato la Francia ed il mondo secondo le sue vedute personali. Tutta l'impalcatura dialettica della sua esposizione è stata sorretta, come sempre, dall'amor proprio: quell'amor proprio che l'ha sempre indotto ad identificarsi con la Francia ed a parlare a nome della «grandezza», della «sovranità» e della «indipendenza» nazionali.

E' per aver osato attentare alla «sovranità» francese nello affare Ben Barka che il generale marocchino Oufkir è stato colpito dagli strali del Generale. E' perchè nel primo dopoguerra l'Europa poteva essere considerata un «protettorato americano» che l'Alleanza atlantica dev'essere riformata. E' perchè al Lussemburgo l'Europa dei «Sei» ha messo in frigorifero l'idea della sopranazionalità che la Francia gollista ha riannodato il dialogo. Tutto, ancora una volta, è stato ordinato secondo l'ottica della «grandeur». De Gaulle è convinto (a torto o a ragione: questo è un altro discorso) che l'evoluzione della situazione internazionale indurrà gli Stati Uniti ad interessarsi sempre meno degli affari europei, ed in questa prospettiva — suggeritagli evidentemente dalla visione nazionalistica dei problemi, che gli impedisce di vedere i legami d'interdipendenza sempre più fitti nel mondo moderno; egli pensa che il momento sia favorevole per realizzare il sogno di sempre: ripristinare il primato francese.

La riforma della Alleanza atlantica, il rilancio del Piano Fouchet per l'Europa politica, le nuove aperture diplomatiche all'Est ed il prossimo viaggio nell'Unione Sovietica (sul quale, peraltro, non ha voluto fare anticipazioni), infine la stessa insistenza con cui, emulo de la Palisse, ripete che nel Vietnam «non c'è altra via per mettere fine alla guerra oltre a quello di fare la pace»: tutto tende ad ottenere che la Francia sia trattata nuovamente come una grande potenza.

Tranne i commentatori gollisti — i quali approvano ovviamente le dichiarazioni del Capo dello Stato, anche se qualcuno, come il «progressista» Vallon, insiste sui contenuti sociali da dare alla nuova Repubblica — tutti gli altri riconducono le proposte e le tesi di De Gaulle a questa sua visione fissa della «grandeur» nazionale: ed avvertono che tutto, nella sua visione, è in funzione strumentale rispetto a questo obiettivo.

Le sue critiche alla politica e all'organizzazione dell'Alleanza atlantica ritengono, insieme con le dichiarazioni sull'Europa e sull'affare Ben Barka, la attenzione dei commentatori. Da un'analisi attenta e pacata del passaggio della conferenza sul Patto atlantico si deve concludere, per il momento, che la Francia gollista non rimarrebbe nella NATO al di là della scadenza del '69, se questa non venisse riformata secondo i suoi desideri. Sulle caratteristiche di questa riforma — che dovrebbe tendere a sostituire al processo integrativo in corso semplici accordi bilaterali di difesa — De Gaulle non è stato chiaro.

A Washington e a Londra, se non si nasconde che è in corso lo studio di soluzioni di ricambio per mantenere eventualmente la NATO anche senza la partecipazione francese (con il che i comandi dello SHAPE potrebbero essere trasferiti a Londra), si prende atto tuttavia che il Generale non ha condannato i principi informatori dell'Alleanza, e ci si sforza di vedere nelle sue dichiarazioni di ieri non l'annuncio di una rottura irrimediabile, ma l'avvio di un negoziato per adattare il Patto alle mutate condizioni internazionali. «D'accordo per discutere» è stata in sostanza la risposta degli ambienti autorizzati americani e inglesi. Nel frattempo, però, De Gaulle non starà con le mani in mano. Di qui al '69 egli continuerà a disimpegnare progressivamente le forze francesi dal sistema integrato atlantico, e a reclamare il passaggio sotto comando nazionale di tutte le truppe straniere dislocate in Francia.

Non si tratta — si noti — di misure nuove. Dall'epoca del suo ritorno al potere De Gaulle ha già restituito ai comandi nazionali le unità della Flotta francese nel Mediterraneo designate («earmarked») per essere poste in caso di conflitto alle dipendenze delle forze alleate; le navi della Flotta francese dell'Atlantico che si trovavano nella stessa situazione; due delle quattro divisioni che, prima della guerra d'Algeria, erano a disposizione della N.A.T.O. Inoltre, gli ufficiali di Marina francesi distaccati presso il Comando supremo alleato dell'Atlantico con sede a Norfolk, nella Virginia, sono presenti a titolo puramente nazionale, le condizioni della partecipazione delle unità aeree francesi in Germania sono regolate da un accordo speciale fra la NATO e Parigi. Restano ancora «integrati» gli ufficiali francesi del Quartier generale alleato in Europa con sede a Rocquencourt e, al livello immediatamente inferiore, quelli del Quartier generale per il Centro Europa di stanza a Fontainebleau, agli ordini del generale francese Orepin; le forze francesi in Germania comandate dal generale Massu (due divisioni ed una brigata) e le unità aeree tattiche dislocate nell'Est della Francia.

Per quanto concerne gli effettivi e le installazioni militari americani in Francia messi in discussione da De Gaulle, si sa che i soldati americani sul territorio francese sono attualmente 26 mila (contro 50 mila prima del '58) e che gli impianti comprendono quattordici base aeree (le principali delle quali a Laon, Toul-Rozieres, Evreux e Chateauroux); un oleodotto fra Donges (Loira atlantica) e Huttenheim (Germania federale) e quaranta depositi di materiali. Naturalmente, il fatto che De Gaulle abbia confermato l'intenzione di smantellare queste strutture integrate, riduce i margini di ottimismo circa la possibilità di un accordo.

«Temo che come per l'Europa — ha dichiarato il presidente del Centro dei democratici, Lecanuet — De Gaulle, pur conservando l'etichetta della Alleanza, intenda in realtà svuotarla di ogni contenuto». In tal caso — ha commentato di rincalzo Roger Massip su «Le Figaro» — il danno maggiore sarà della Francia, perchè «le vecchie formule sugli accordi parziali fra le Nazioni sono ormai superate in un mondo in cui la difesa è un problema globale». Ed il «New York Herald Tribune», nella sua edizione parigina: «Quando De Gaulle proclama che "la Francia intende decidere del proprio destino", un'eco funebre si leva, per protestare, dai vecchi campi di battaglia».

Per quanto riguarda l'Europa, molti commentatori notano che il «sì» di De Gaulle ad un incontro o a più incontri politici è un fatto positivo, ma non si nascondono che la colorazione anti-americana della sua politica, e l'insistenza con cui limita l'evoluzione unitaria dei «Sei» al vecchio piano Fouchet, riducono in partenza le possibilità d'intesa.

Le dichiarazioni del Generale sull'affare Ben Barka si sono prestate, infine, ai commenti più aspri sulla stampa non governativa.

Ugo Ronfani

OGGI IL GIURAMENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E DEI 26 MINISTRI

IL TERZO GOVERNO MORO COMINCIA LA SUA ESISTENZA

E' stato creato un Ministero per gli Affari costituzionali (on. Russo)
Preoccupato De Martino per il nuovo equilibrio raggiunto dalla D. C.
Contraria la sinistra del P.S.I. al modo in cui è stata risolta la crisi

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 22

Domattina alle 11.30 l'on. Moro sottoporrà al Capo dello Stato i decreti di nomina dei nuovi Ministri. Il Presidente della Repubblica firmerà contemporaneamente i decreti con cui accetta le dimissioni dei Ministri e quelli di nuova nomina.

Il terzo Governo Moro nasce così di quaresima: c'è stato chi maliziosamente ha detto che Moro ha evitato di presentare la lista stasera per evitare che il nuovo Governo nascesse di martedì e per di più grasso. Sia come sia, i nuovi Ministri presteranno il giuramento di rito domani pomeriggio al Quirinale. Il Consiglio dei Ministri procederà alla nomina dei Sottosegretari giovedì o venerdì. Il Governo si presenterà al Parlamento nella prossima settimana. Il dibattito si svolgerà prima al Senato e poi alla Camera.

Ed ecco la lista del nuovo Governo: Presidente, MORO; Vicepresidente, NENNI; Ministri senza portafoglio: PICCIONI, capo della delegazione all'ONU; PASTORE, Cassa per il Mezzogiorno; RUSSO, Affari costituzionali, Ministero di nuova creazione; NATALI, Ricerca scientifica; BERTINELLI, Riforma burocratica; SCAGLIA, Rapporti con il Parlamento; Esteri, FANFANI; Interni, TAVIANI; Giustizia, REALE; Bilancio, PIERACCINI; Finanze, PRETI; Tesoro, COLOMBO; Difesa, TREMELLONI; Pubblica Istruzione, GUI; Lavori pubblici, MANCINI; Agricoltura, RESTIVO; Trasporti, SCALFARO; Poste, RUBINACCI o VALSECCHI; Industria, ANDREOTTI; Lavoro, BOSCO; Commercio estero, TOLLOY; Marina mercantile, SPAGNOLLI; Partecipazioni statali, BO'; Sanità, MARIOTTI; Turismo, CORONA.

Moro conta di ottenere la fiducia dei due rami del Parlamento entro il 10 marzo per poter iniziare immediatamente l'attività legislativa. Il dibattito sul nuovo Governo, su richiesta del Presidente Merzagora, avverrà prima a Palazzo Madama e poi a Montecitorio.

La compilazione definitiva della lista dei Ministri è stata ritardata nella giornata odierna da alcune questioni particolari. Il primo punto riguardava il nuovo Ministero degli Affari costituzionali che è stato affidato a Russo. Nenni, che è Vicepresidente del Consiglio incaricato dei problemi costituzionali, si è dimostrato contrario al nuovo Dicastero. Obiezioni sono state mosse anche dai socialdemocratici, i quali sostengono che il Ministero in questione è un doppione del Ministero per la Riforma burocratica affidato a Bertinelli. Il secondo punto in sospeso riguardava le Poste. Il senatore Gava puntava su Rubinacci; altri, per motivi di equilibrio regionale, preferivano Valsecchi. Alla fine è sembrato prevalere il primo.

Il numero dei Ministri, se non ci saranno ripensamenti, salirà così, senza il Presidente del Consiglio, da 25 a 26. La Democrazia cristiana cede la Difesa ai socialdemocratici e il Commercio con l'estero ai socialisti, e ricupera l'Industria e la Ricerca scientifica; inoltre, ha un ministero in più, quello degli Affari costituzionali affidato a Russo. I ministri senatori sono 7 su 26. I ministri uscenti sono: Arnaudi socialista, Lami Starnuti socialdemocratico, Jervolino, Delle Fave, Mattarella e Ferrari Aggradi democristiani. Dei 16 ministri democristiani, due sono di «Centrismo popolare»: Restivo e Scalfaro; due di «Forze nuove»: Pastore e Bò; tre fanfaniani: Fanfani, Bosco e Natali; due morotei: Gui e Scaglia; sei dorotei: Taviani, Colombo, Russo, Spagnolli, Rubinacci, Andreotti; infine c'è Piccioni, «indipendente».

La designazione dei Ministri socialisti è stata confermata nella mattinata dalla direzione del PSI, dopo la rinuncia definitiva di Brodolini a presentare la candidatura. La direzione ha anche approvato a maggioranza l'accordo programmatico del nuovo Governo. La minoranza ha votato contro. Il Governo — ha spiegato De Martino — riaffermerà gli impegni precedenti ed indicherà alcuni problemi prioritari. Subito dopo la fiducia, sarà ripresentata al Senato la legge sulla scuola materna statale. Il Piano quinquennale di sviluppo sarà esaminato ed approvato con legge quanto prima, assieme alla legge per il Ministero del Bilancio e della Programmazione, e alla riforma delle società per azioni e per la libertà di concorrenza. In questo caso il Governo si ripromette di rendere permanenti gli incontri con i sindacati.

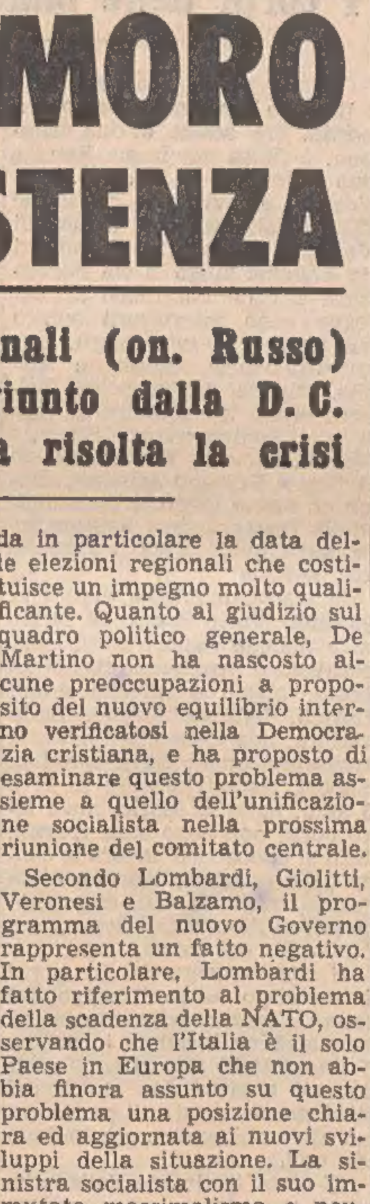
Le leggi regionali — ha aggiunto De Martino — saranno approvate dal Parlamento entro l'attuale legislatura. Il Consiglio dei Ministri presenterà alle due Camere la legge finanziaria, l'unica legge regionale non ancora varata dal Governo. Le elezioni regionali avranno luogo o contemporaneamente alle elezioni politiche generali o entro tre mesi dalla convocazione delle assemblee. La legge urbanistica sarà presentata al Parlamento nel testo concordato nel giugno 1964. Sarà inoltre presentata la legge sulla riforma del sistema ospedaliero.

De Martino ha concluso rilevando che gli accordi programmatici si possono ritenere positivi per quanto riguarda in particolare la data delle elezioni regionali che costituisce un impegno molto qualificante. Quanto al giudizio sul quadro politico generale, De Martino non ha nascosto alcune preoccupazioni a proposito del nuovo equilibrio interno verificatosi nella Democrazia cristiana, e ha proposto di esaminare questo problema assieme a quello dell'unificazione socialista nella prossima riunione del comitato centrale.

Secondo Lombardi, Giolitti, Veronesi e Balzamo, il programma del nuovo Governo rappresenta un fatto negativo. In particolare, Lombardi ha fatto riferimento al problema della scadenza della NATO, osservando che l'Italia è il solo Paese in Europa che non abbia finora assunto su questo problema una posizione chiara ed aggiornata ai nuovi sviluppi della situazione. La sinistra socialista con il suo immutato massimalismo e neutralismo costituisce sempre una spina nel fianco della coalizione.

C. M.

LA CASSA E IL TESORO



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Roma — Pastore e Colombo al termine di una riunione alla sede della D.C., all'EUR, per la formazione del Governo. Ambedue hanno conservato i dicasteri che avevano nel precedente Gabinetto: Pastore la Cassa per il Mezzogiorno e Colombo il Tesoro

BATTAGLIA AI COMUNI SUL «LIBRO BIANCO» CHE RIORGANIZZA LA DIFESA

LONDRA ATTUERÀ NEL MONDO UN LENTO DISIMPEGNO MILITARE

Ritiro di guarnigioni da varie aree - Nuovi criteri strategici e forti economie
Dimissioni al vertice della Marina per l'«affondamento» delle portaerei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Dopo il Ministro della Marina militare, Mayhew, anche il Primo Lord del mare, Ammiraglio David Luce, si è dimesso per protesta contro il programma del Governo inglese di rinunciare alla costruzione di nuove portaerei e di puntare invece, per la «difesa lontana» del Paese, su una crescente flotta di aerei con basi terrestri: lo ha annunciato il Ministro della Difesa, Healey, presentando ai Comuni l'atteso «libro bianco», in cui sono tracciate le grandi linee del nuovo apparato difensivo inglese. Lo scandalo per quello che viene polemicamente definito «l'affondamento della Marina inglese» è clamoroso, e già oggi in Parlamento si sono avute avvisaglie della grossa battaglia che i conservatori intendono impegnare su questo tema, sfruttando il risentimento di una parte della opinione pubblica, con riflessi che potrebbero costringere Wilson a rimandare a tempo indefinito le elezioni generali.

Nonostante le molte voci di dissenso sulla nuova strategia inglese, il Governo ha tenuto duro, soprattutto per motivi di economia. Con la nuova sistemazione del programma per la difesa, sarà possibile infatti mantenere le spese per il 1966-'67 entro un bilancio di due miliardi di sterline, assumendo come scala di misura i costi di due anni fa. Ai motivi economici si affiancano giustificazioni tecniche. Le portaerei, si dice, sono superate per un'eventuale guerra moderna. Le cinque in funzione saranno mantenute fino a esaurimento, anche dopo il 1970, e la «Ark Royal» sarà sottoposta a lavori di restauro e rammodernamento. Quello che viene sospeso è il programma di nuove costruzioni. Si acquisteranno invece cinquanta (e, in seguito, altri quaranta) bombardieri di costruzione americana del tipo «F-111», in attesa che un nuovo tipo di aereo costruito in compartecipazione fra l'Inghilterra e la Francia possa entrare in servizio verso la metà degli anni settanta.

Per quanto riguarda l'Europa — continua il «libro bianco» — il Governo ritiene che il deterrente nucleare della NATO abbia ridotto il pericolo di guerra, che si debba perciò mantenerlo nella forma di una forza nucleare atlantica, come proposta dall'Inghilterra, e che le forze inglesi in Germania debbano essere mantenute, ma a condizione che al costo in valuta estera soccorra la comprensione e la collaborazione degli alleati. Nell'Estremo Oriente e nell'Asia meridionale, la Granbretagna continuerà a mantenere la propria presenza. A questo proposito, le basi nella Malaysia e a Singapore verranno mantenute il più a lungo possibile, finchè almeno i Governi locali non s'opporranno; nel contempo, sostanziali forze verranno mantenute anche a Hongkong.

Il «libro bianco» afferma poi che le forze britanniche saranno ritirate da Aden entro il 1968, quando la Federazione dell'Arabia meridionale diverrà indipendente. Si prevede anche un graduale ritiro delle guarnigioni attualmente esistenti nella Guiana Britannica e nei territori dell'Africa meridionale. Londra infine rinuncerà ai propri impegni militari nel Mediterraneo, specialmente per quanto riguarda la Libia (e forse Cipro e Malta), ma non si ritirerà da Gibilterra.

Il «libro bianco» individua i punti di maggiore pericolo per la pace non più in Europa, ma in quelle parti dell'Africa, del Medio Oriente e dell'Asia che stanno attraversando un periodo di cambiamenti rivoluzionari. Le grandi potenze potrebbero essere tentate di intervenire e arrivare così a una collisione. L'Inghilterra ha deciso, per conto suo, di tirare i remi in barca nella misura derivante da questi tre principali criteri: non intraprendere operazioni militari di grossa portata se non in collaborazione con gli alleati; non obbligarsi ad assistere militarmente un altro Paese, se questo non presti le facilitazioni necessarie a rendere tale assistenza proficua; rinunciare a conservare basi militari in Paesi indipendenti quando la conservazione sia contro la loro volontà.

Gli oppositori del nuovo programma, che comunque deve essere ancora approvato dal Parlamento, puntano sulla tesi che è assurdo porre il limite di due miliardi di sterline alle spese militari, in modo aprioristico, invece di ridurre progressivamente gli impegni dell'Inghilterra sullo scacchiere mondiale, e specialmente a Est di Suez, arrivando così a una riduzione organica delle spese che non sacrifichi le necessità effettive di difesa.

Oggi ai Comuni la battaglia è cominciata con gli interventi di Heath e del dimissionario Mayhew, che hanno duramente replicato a Healey; il «leader» dell'opposizione ha accusato il Governo di essersi preoccupato di economizzare nella spesa, senza tenere conto delle necessità della difesa del Paese e della sua posizione mondiale, e rendendo quasi impossibile il controllo dei problemi politici e degli affari esteri di Aden, della Federazione araba del Sud, e del Medio Oriente. Heat, inoltre, a proposito del previsto pagamento degli «F-111» mediante credito, ha accusato il Governo di voler scaricare tale onere sui Governi futuri.

Una spesa di due miliardi di sterline, ha fatto eco Mayhew è troppo piccola per finanziare gli impegni che la Granbretagna si assume, volendo restare militarmente presente nello scacchiere a Est di Suez, ma troppo grande per un impegno più limitato. Il risultato è che Londra si è ora imbarcata in una impresa piena di rischi e costosa, ma senza la sicurezza di un effettivo guadagno in termini di efficienza.

Mayhew ha poi criticato i criteri con i quali sono stati operati tagli nelle spese della Marina.

Eugenio Galvano

IL PREMIER DELL'UGANDA assume tutti i poteri

Kampala, 22

Il Primo Ministro dell'Uganda, Milton Obote, ha assunto oggi tutti i poteri nel paese; cinque Ministri del Gabinetto sono stati arrestati.

Obote ha dichiarato che i cinque Ministri sono stati arrestati in attesa di indagini sulle loro attività, e che egli d'ora in poi governerà servendosi dei pareri di un Consiglio i cui membri egli designerà in un secondo tempo. I Ministri arrestati sono quelli della sanità Lumu, della Agricoltura Ngobi, del Lavoro e degli alloggi Magezi, delle risorse minerali e delle acque Kirya e il Ministro di Stato Ibingira. Gli arresti sono stati effettuati durante una riunione di Gabinetto svoltasi a Entebbe; da fonte ufficiale non sono stati però fatti annunci di sorta e si dichiara di non avere informazioni al riguardo.

In una dichiarazione pubblicata per conto del Governo, Obote ha dichiarato di avere assunto tutti i poteri nell'interesse della stabilità nazionale, della tranquillità e della sicurezza pubblica; ha poi fornito assicurazioni che la situazione è sotto controllo.

LA SITUAZIONE

Il Presidente incaricato presenta stamane al Capo dello Stato la lista dei Ministri del suo terzo Gabinetto di centro-sinistra. Nel pomeriggio i nuovi Ministri presteranno giuramento. Il Consiglio dei Ministri si riunirà giovedì o venerdì per la nomina dei Sottosegretari. Nel nuovo Governo ci sarà un dicastero in più e cioè quello per gli Affari costituzionali che si occuperà dell'attuazione delle Regioni. I posti salgono così, compreso il Presidente del Consiglio, da 25 a 26.

Il colloquio Saragat-Moro per lo scioglimento della riserva, come è noto, doveva aver luogo ieri sera, ma ha subito un ritardo perchè si sono dovuti risolvere alcuni problemi particolari, tra i quali innanzitutto le perplessità socialiste e socialdemocratiche sul nuovo dicastero e in secondo luogo il problema di una rappresentanza adeguata dei senatori democristiani della corrente di maggioranza «impegno democratico». Una certa difficoltà ha presentato all'ultimo momento anche la scelta dei ministri scelbiani e il dosaggio tra le correnti scelbiana, fanfaniana e di «forze nuove». Ai primi andranno l'Agricoltura e i Trasporti, ai secondi gli Esteri, il Lavoro e la Ricerca scientifica, a «forze nuove» la Cassa per il Mezzogiorno e le Partecipazioni statali. Il dibattito sulla fiducia si svolgerà prima al Senato e poi alla Camera.

Il Ministro della Difesa inglese ha presentato ai Comuni l'atteso «libro bianco» in cui vengono delineati i nuovi criteri strategici di Londra, improntati a una politica di stretta economia; il programma prevede per i prossimi anni una graduale riduzione degli impegni militari in varie parti del mondo, e la revisione del sistema di tutela in Asia, basato sulla sostituzione delle portaerei con i bombardieri. La polemica sulla questione ha provocato le dimissioni del Capo di S. M. della Marina.

A Mosca il Premier britannico Wilson ha iniziato la serie di colloqui con Kossighin, affrontando i problemi del Vietnam e del disarmo; nessun passo sostanziale è stato compiuto, in quanto i due statisti si sono limitati ad esporre le loro rispettive tesi, convenendo soltanto sulla necessità di un'urgente soluzione pacifica della crisi nel Sud-Est asiatico.

La Casa Bianca ha dichiarato che gli Stati Uniti sono favorevoli a libere elezioni nel Vietnam, di cui essi riconosceranno i risultati «quali che siano»; il Governo è anche d'accordo con le tesi di Robert Kennedy sulla costituzione di un Governo di coalizione con la presenza dei comunisti, qualora però esso prenda vita dopo le elezioni stesse.

I COLLOQUI MOSCOVITI DI WILSON E KOSSIGHIN

Sterile confronto di posizioni già note

Mosca continua a chiedere per la pace in Vietnam la rigida applicazione degli accordi di Ginevra

Mosca, 22

Negoziati immediati senza condizioni per la pace nel Vietnam; soluzione del problema vietnamita attraverso la rigorosa applicazione degli accordi di Ginevra del 1954 sull'Indocina: ecco le due tesi che si sono trovate oggi a confronto a Mosca nella prima giornata di colloqui tra il Primo Ministro britannico Wilson e il Premier sovietico Kossighin. La contrapposizione delle due tesi, sostenute rispettivamente dalla Granbretagna e dall'Unione Sovietica, dopo aver caratterizzato le quasi due ore di scambio di opinioni che i due uomini politici hanno avuto questa mattina, è apparsa riflessa nelle dichiarazioni fatte nel corso di un pranzo ufficiale al Cremlino.

«Vi chiediamo — ha detto Wilson, al brindisi, rivolto al collega sovietico — di discutere con noi per fare in modo che le parti interessate possano sedersi intorno a un tavolo ora, finchè c'è tempo, e senza condizioni pregiudiziali». Wilson ha aggiunto: «Noi siamo tutti d'accordo sul fatto che, fino a quando proseguiranno i combattimenti, sussisterà un grave pericolo di estensione della guerra. Siamo d'accordo sul fatto che non può esservi una soluzione militare, mentre si impone una soluzione politica».

Nella sua risposta, Kossighin ha respinto l'idea di negoziati senza condizioni, ribadendo la tesi secondo cui queste condizioni esistono di fatto negli accordi di Ginevra del 1954. La unica soluzione possibile del problema vietnamita passa attraverso gli accordi ginevrini sull'Indocina, ha detto Kossighin e ha aggiunto: «Una base realistica per la soluzione del problema vietnamita nello spirito degli accordi di Ginevra è data dai noti quattro punti della Repubblica democratica del Vietnam e dalle proposte del Fronte di liberazione nazionale sudvietnamita». Kossighin ha proseguito attaccando duramente la politica seguita dagli americani nel Vietnam e in particolare, la decisione di Washington di riprendere i bombardamenti sul Nord.

Un analogo contrasto è apparso circa i rispettivi punti di vista a proposito della conclusione di un accordo internazionale che impedisca la diffusione degli armamenti nucleari. Mentre Wilson ha cercato di sfumare i punti di contrasto tra le due posizioni, mettendo soprattutto in rilievo i punti di convergenza, Kossighin ha, in maniera molto esplicita, sottolineato che l'Unione Sovietica non è disposta ad addivenire a un tale accordo se gli occidentali insisteranno nei loro progetti relativi alla costituzione di una forza d'urto nucleare su base multilaterale, progetti che — secondo i sovietici — porterebbero necessariamente al controllo atomico da parte di Bonn.

Così, mentre Wilson dichiarava formalmente che mai «un Governo britannico accetterà dita tedesche sul grilletto atomico», Kossighin lanciava una vivace requisitoria contro gli ambienti «militaristi e animati da spirito di rivincita» della Repubblica federale.

Da queste dichiarazioni e dalle indiscrezioni, fino a questo momento assai scarse, trapelate dagli ambienti vicini ai due capi di Governo, sembra possibile dedurre che la prima giornata dei colloqui tra Wilson e Kossighin si è risolta in un confronto di posizioni già note, senza alcun tentativo di ravvicinarle. Può darsi che la ricerca dei punti di contatto venga effettuata nei prossimi colloqui, il primo dei quali è fissato per domani mattina.

Nasser ripete le minacce di guerra a Israele

Cairo, 22

Il Presidente della RAU Nasser ha ribadito oggi che gli arabi dovranno ricorrere alla guerra preventiva se Israele dovesse iniziare a produrre la bomba atomica. Parlando in occasione dell'unità tra Siria ed Egitto, che si è sciolta cinque anni or sono, Nasser ha affermato: «Quando riterremo che Israele si avvia a produrre armi atomiche le Nazioni arabe non avranno da fare altro se non ricorrere alla guerra preventiva. Questo proteggerebbe i popoli arabi dalle congiure sioniste».

Nasser ha denunciato il recente invio di carri armati Patton americani ad Israele, e ha detto che questi aiuti militari «riflettono la politica americana diretta a proteggere e consolidare Israele... ed esprimono la ostile politica dell'America contro la nazione araba».

Nasser ha annunciato che la RAU non ritirerà le proprie truppe dallo Yemen sino a che la rivoluzione yemenita non sarà in grado di difendersi con le proprie forze «contro le congiure dell'imperialismo e dei reazionari, e non sarà stato formato un Governo transitorio che decida il destino della nazione». Ieri Re Faisal d'Arabia aveva accusato Nasser, attraverso un articolo del giornale «Al Rai el Aam», di non rispettare gli accordi rifiutandosi di ritirare le truppe dallo Yemen.

UNDICI IN PORTOGALLO i morti per le mareggiate

Estoril, 22

Undici persone sono morte a seguito delle furiose mareggiate e delle piogge torrenziali che flagellano il portogallo fin da venerdì scorso. Trentamila senza tetto hanno trascorso il più triste Carnevale che si ricordi da molti anni a questa parte. Tra le vittime figurano: una madre e la figlia sepolte da una frana, tre persone spazzate in mare da una gigantesca ondata e quattro marinai di un peschereccio cileno. Venti con velocità fino a 110 chilometri orari hanno arrecato gravi danni ai raccolti.

Interrotto il «count-down»

Maltempo a Cape Kennedy Non parte l'«Apollo»

Cape Kennedy, 22

L'Agenzia spaziale americana ha annullato stanotte il lancio della prima cosmonave lunare «Apollo» senza uomini a bordo, a causa della previsione di forti formazioni nuvolose e pioggia nella zona di Cape Kennedy. Domani pomeriggio si deciderà se programmare il lancio per giovedì.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Mosca — La delegazione sovietica con Kossighin e la delegazione britannica con Harold Wilson in una sala del Cremlino

FINE AGGHIACCIANTE DI UN PADRE, DI DUE SUOI FIGLI E DI DUE NIPOTINE

Un'utilitaria piomba nel Reno

Annegano i cinque congiunti a bordo

L'automobile, forse a causa di un malore del conducente, è uscita di strada lungo la scarpata

I corpi delle bimbe non sono stati recuperati - La sciagura è avvenuta sulla «Porrettana»

Bologna, 22

Un'auto con cinque persone a bordo, tre adulti e due bambini, è finita nel fiume Reno a due chilometri da Vergato. L'incidente è avvenuto verso le 13.30 all'altezza della chiusa di Vergato, a circa 35 chilometri da Bologna lungo la via Porrettana. I vigili del fuoco di Bologna sono intervenuti subito sul posto con un'autogrù, una autoambulanza, canotti e barche. Dirette dall'ispettore Bellanti erano tre squadre di vigili e i sommozzatori Eugenio Nuvoli, Roberto Faenza, Arrigo Bettini e Romano Armaroli. Dopo un arduo lavoro è stato possibile trarre a riva l'automobile, nella quale erano i corpi di tre persone.

Si tratta di Angelo Sapori di 78 anni, Mario Sapori di 56 anni e Alfredo Sapori di 59 anni, residenti a Sperticano di Marzabotto. Mario e Alfredo erano fratelli, figli di Angelo. Sulla vettura, una «500» giardinetta si trovavano anche Silvana e Ilva Sapori, rispettivamente di 11 e 5 anni, figlie di Mario, ma i loro corpi non sono stati trovati. Non si conoscono ancora le cause della sciagura: l'auto è finita fuori strada in una curva nei pressi di Pioppe di Salvaro, precipitando nel fiume.

Il ritrovamento dei tre corpi è avvenuto lungo il corso del fiume, distante dal punto in cui la macchina è caduta in acqua. I due fratelli Sapori sono stati trovati a circa due chilometri di distanza, mentre il padre era un altro chilometro più lontano da essi.

E' stata testimone della sciagura una donna che coglieva radicchi in un campo prospiciente la strada; essa ha detto che la vettura è uscita di strada sulla sinistra del senso di marcia, lentamente, forse ad una velocità che non superava i trenta all'ora. La donna ha scorto nettamente le due bambine sedute dietro che, coscienti del pericolo, stavano urlando, chiedendo aiuto. Probabilmente, il conducente è stato colto da malore e nessuno degli altri passeggeri ha potuto afferrare in tempo il volante. L'auto è quindi discesa lungo i sei-sette metri della scarpata, infilandosi lentamente nell'acqua che, in quel punto, è profonda tre metri ed ha una corrente impetuosa. La vettura, trascinata da questa corrente, è rotolata lungo il corso del fiume per un centinaio di metri circa.

Le due bambine, che erano nel sedile posteriore con Alfredo, sono state sbalzate fuori. Anche gli occupanti del sedile anteriore sono finiti subito in acqua. Una corriera che seguiva l'auto si è fermata immediatamente ed alcuni passeggeri sono scesi per portare aiuto. Uno di questi, munitosi di una corda e vedendo affiorare la più grande delle bambine, gliela ha gettata ripetutamente, ma essa non è riuscita ad aggrapparvisi. Nel tentativo di portarle aiuto, il passeggero ha compiuto alcune decine di metri lungo il fiume sempre gettando la corda: la bambina, però, affiorava sempre più di rado, col volto coperto di sangue, ed è poi sparita sott'acqua.

I tre morti dei quali sono stati recuperati i corpi erano tutti agricoltori. I due fratelli coltivavano direttamente la terra, di proprietà del padre Angelo, mutilato di una gamba nella prima guerra mondiale; questo ultimo, infatti, essendo anziano, aveva lasciato ai figli il maggior peso del lavoro.

Non sono state ancora accertate le cause precise dell'incidente. Le due ipotesi più probabili sono quella di un malore che ha colpito improvvisamente Mario Sapori, che guidava la vettura, e quella di un guasto. Il fatto che vicino a Mario sedesse il vecchio padre può avere contribuito a rendere inevitabile la sciagura, poichè si ritiene che — nell'ipotesi di un malore del conducente — se accanto a lui fosse stata una persona più giovane, questa avrebbe avuto la capacità di afferrare il volante e di tenere l'auto in strada. L'automobile andava a velocità molto ridotta e gli ultimi metri, prima di scendere nella scarpata li ha percorsi sobbalzando, segno evidente che Mario aveva tolto il piede dall'acceleratore e il motore stava spegnendosi.

I carabinieri di Vergato, accorsi sul luogo dell'incidente, hanno telefonato immediatamente al bacino di Suviana, dell'ENEL, perchè si bloccasse la chiusa in modo da togliere acqua nel corso del Reno. Poco dopo infatti la corrente si è ridotta e il fiume è passato da una profondità di circa tre metri a due. I carabinieri, quindi, scesi in acqua, hanno recuperato i corpi che erano stati bloccati dai cespugli e dai massi della riva. E' stato chiuso anche il «rastrello» della cartiera del Maglio, che è pochi chilometri a valle dal luogo della sciagura, perchè possano essere recuperati i corpi delle bambine, le ricerche saranno riprese domattina. Le tre salme sono state portate al cimitero di Vergato. La automobile, recuperata, è stata portata in una autorimessa di Vergato dove sarà esaminata dagli inquirenti.

(Telefono Ansa al «Piccolo»)

Bologna — La «Giardinetta» inabissatasi nel Reno con il carico umano, subito dopo il recupero

Continua la corrosione

SARANNO «CURATI» i cavalli di San Marco

Venezia, 22

I quattro cavalli di San Marco, preda del doge Enrico Dandolo, collocati verso la metà del 1300 sulla terrazza soprastante l'atrio della basilica, successivamente portati da Napoleone a Parigi e, diciotto anni dopo, nuovamente riportati a Venezia, forse saranno ancora rimossi dai loro piedestalli. I quattro cavalli, capolavoro dell'arte ellenistica del terzo secolo a. C., sono di rame dorato,

In questi ultimi anni molti allarmi sono stati lanciati a proposito di una «malattia» che ne minaccia l'integrità e che ha corroso, in più parti, il materiale di cui sono composti. Per studiarne appunto le cause e «diagnosticare» la cura più appropriata si sarebbe deciso di rimuoverli dalla loro sede tradizionale. Stamane si è riunita una commissione composta dal proto di San Marco, ing. Forlati, dal procuratore della basilica, dott. Meo, dal sovrintendente alle antichità, prof.ssa Fogolari e dalla signora Vlad, dell'istituto del restauro, giunta appositamente da Roma. La «malattia» dei cavalli è stato il tema dell'incontro che prelude ad una seduta della procuratoria di San Marco, nel corso della quale sarà definita la «cura» più idonea, da presentare all'Istituto centrale per il restauro.

ONORIFICENZA DEL PERU' a Giuseppe Petrilli

Roma, 22

Nel corso di una cerimonia svoltasi nella residenza dell'Ambasciata del Perù in Italia, lo Ambasciatore Carlos Mirò-Quesada Laos ha consegnato le insegne di grand'ufficiale dell'ordine «al merito por servicios distinguidos» al prof. Giuseppe Petrilli, presidente dell'IRI. In un breve discorso, l'Ambasciatore ha detto che il Governo peruviano, nel conferire tale onorificenza al prof. Petrilli, ha voluto esprimere la sua gratitudine per i servigi resi dal presidente dell'IRI alla causa dell'amicizia italo-peruviana mediante l'istituzione dei corsi di perfezionamento per quadri tecnici dei paesi in via di sviluppo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato selettivo con interessamento a un numero limitato di valori. La tendenza all'assestamento della quota, delineatasi soprattutto in apertura, non ha impedito a talune voci isolate, e tra queste Motta e Italgas, di esordire in denaro, sorrette da una buona domanda. A metà riunione, un risveglio di attività ha coinciso con un buon recupero delle Edison, che si riportano ai livelli di chiusura dell'altro giorno e oltre. La chiusura è avvenuta su basi irregolari attraverso scambi meno attivi nei confronti della vigilia, e una prevalenza di contenuti regressi estesi a tutti i settori. Movimenti di maggior ampiezza si rilevano, in aumento, sulle Molini Certosa, C. Erba, Ercole Marelli, Finelettrica, Stet, Bonifiche ferraresi, Lanerossi, Nord Milano, Ginori, Edison, Esercizi Sardi, Sges e Terme Acqui. Flessioni della stessa entità hanno subito, invece, le Esercizi Molini, Romana Zuccheri, Compagnia Milano, Gim, Italpi, Safep, Aedes, Milano Centrale, Falk, Monteponi, Rossari, Eternit e Mondadori. Scambi nuovamente più attivi nel reddito fisso, a prezzi prevalentemente fermi. Nelle obbligazioni industriali, da segnalare il sensibile ribasso delle due serie del Lanificio di Lodi.

Titoli trattati: di Stato 28.000.000; Buoni del Tesoro 155.500.000; obbligazioni 957.000.000; azioni 4.229.150.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104,05 (104,20); Red. 3,5% 100,10 (100,20); Ricostr. 3,5% 88,45 (88,35); Ricostr. 5% 98,40 (98,70); Trieste 5% 98,60 (—); Rif. fond. 5% 98,35 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100,55 (100,60); 1966 (sett.) 100,85 (—); 1968 101,80 (101,85); 1969 102 (—); 1970 102,30 (102); 1971 101,90 (101,975); 1973 101,75 (101,95); 1974 101,95 (101,85).

Alimentari: Certosa 2830 (2740); Distillerie 2905 (2900); Eridania 3412 (3428); Es. Molini 1475 (1530); Motta 17.550 (17.450); Romana Z 235 (248).

Assicurativi: Ass. Generali 113.850 (114.490); Ass. Milano 30.050 (30.350); Ass. Milano pr. 21.400 (22.000); Ass. Torino 8200 (8280); Ass. Torino pr. 6301 (63390); Incendio 11.640 (11.799); Fond. Vita 24.145 (24.250); L'Assicuratrice 94.700 (95.200); RAS 46.950 (47.505).

Bancari: Mediob. 81.600 (82.500).

Chimici: Anic 2070 (2058); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 266 (269,75); Gas Napoli 769 (765); Erba 10.900 (10.270); Erba priv. 7580 (7300); Italgas 1444 (1410); Iniz. Ind. Com. 3240 (—); Ledoga ord. 4410 (4398); Ledoga priv. 4780 (4800); Liquigas 243 (250); Mira Lanza 42.400 (42.930); Ossigeno 1598 (1600); Pibigas 118 (115); Rumianca 1960 (1964); Saffa 6420 (6400); Sarom 1200 (1195).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3176 (3187); Emiliana 2407 (2429); Magneti 1240 (1250); Marelli 850 (830); Orobia 2599 (2598); Sip 2779 (2810); Tecnomasio 1750 (1765); Terni 666 (670).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4825 (4870); Bastogi 2549 (2560); Breda 3900 (3928); Finelettrica 1443 (1425); Finmare 441,50 (445); Finsider 954 (5379); Invest 3705 (3700); Italpi 3451 (960); Generalfin 1060 (—); Gim 5300 (3497); La Centrale 10.690 (10.790); Pirelli & C. 4800 (4821); Safep 101 (112); Sifir 1429 (1425); Sme 2702 (2700); Stet 3122 (3079); Sviluppo 2350 (2355).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2480 (—); Beni Stabili 3720 (3745); Bonifiche 820 (800); Co. Ge. 8410 (8350); Imm. Roma 622 (625); Sagi 2150 (—); Iniz. Edilizia 2650 (2655); Milano Centr. 31.500 (32.700); Risanamento 6590 (6530); Silos Genova 4018 (4020).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 1049 (1065); Fiat 2921 (2938); Fiat priv. 2244 (2280); Nebiolo 805 (820); Olivetti 4010 (4070); Tosi Franco 1010 (980).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4660 (4649); A. Falck pr. 4605 (4550); Broggi-Izar 1640 (1650); Dalmine 1748 (1760); Ilssa-Viola 860 (—); Italsider 1243 (1236); Magona 1130 (1145); Metalli 4398 (4365); M. Amiata 13.300 (13.350); Montecatini 2029 (2026); Monteponi 808 (846); Siele 9000 (9010); Trafilerie 849 (850).

Tessili e Manifatturieri: Châtillon 6300 (6364); Cot. Cantoni 18.390 (18.400); Val Ticino 19,75 (19,50); Olcese 850 (877); Cucirini 7510 (7600); Stampati 3250 (3210); Cascami seta 6190 (6160); Fisac 310 (312); Lanerossi 3705 (3652); Gavardo 1800 (1780); Scotti 212 (215); Linificio 625 (640); Marzotto pr. 2280 (—); Rossari 21.900 (22.500); Rotondi 28.650 (—); Manif. Tosi 2545 (2520); Pacchetti 600 (—); Snia Viscosa 5110 (5101); Snia priv. 3818 (3849); Bernasconi 1290 (—); Tilane 233 (235); Un. Manif. 33.000 (—).

Trasporti: Nord Milano 1489 (1400); L'Ausiliare 2700 (—); Mittel 2350 (2375).

Diversi: Alto Veneto 1795 (—); De Ferrari 1280 (—); Cart. Binda 43.000 (43.050); Cart. Burgo 17.850 (17.900); Cart. Donzelli 5610 (—); Cementir 5800 (5845); Ceram. Pozzi 309 (—); Cer. Ginori 698 (680); Ciga 4750 (4785); Acque Potab. 1010 (1015); Edison 3160 (3105); Eternit 4930 (5100); Italcementi 17.740 (17.750); Cond. Acqua 718 (725,50); Rinascente 425,75 (429,75); Rinasc. priv. 340 (345,50); Mondadori p. 3410 (3525); Pirelli S. p. A. 4139 (4150); Rejna 1038 (—); Ees (ex Sarda) 4580 (4500); Sges (ex Seso) 1980 (1925); Smeriglio 125.75 (128,50); Terme Acqui 6500 (6300).

TRIESTE

Mercato irregolare con assestamento della quota e poco attivo negli scambi. In danaro Catini, Stet, Italsider e, per i locali, le Gerolimich. Ferme Finmare, Sme e i restanti locali. Poche variazioni nei due sensi per il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 5000.

Finmare 445 (—); Ass. Generali 113.800 (114.500); Ras 47.200 (47.600); Gerolimich 5150 (5110); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 29.100 (—); Snia Viscosa 5120 (5130); Italsider 1244 (1236); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2937 (2950); Fiat priv. 2270 (2250).

CAMBI E VALUTE

Queste le quotazioni dei cambi ufficiali registrate oggi: dollaro USA 624.715; dollaro canadese 579.65; corona danese 90.56; corona norvegese 87.375; corona svedese 120.945; fiorino olandese 172.425; franco belga 12,558; franco francese 127.462; franco svizzero 143,975; lira sterlina 1749.70; marco tedesco 155.615; scellino austriaco 24.173; escudo portoghese 21.827; peseta spagnola 10.422.

Questi i cambi odierni per le banconote alla Borsa valori di Milano: Dollaro USA 623; lira sterlina 1748; franco svizzero 143,70; franco francese 127.20; franco belga 12.35; marco tedesco 155.40; scellino austriaco 24.10; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.65; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172.10; corona danese 90.20; corona svedese 120.35; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo 40.50/42; dracma greca 19/20.

Metalli preziosi: oro fino 708-718; platino 3.200-3.400; argento 27-29.000.

PARIGI

Mercato resistente. Bene orientate le costruzioni elettriche e le banche. Stazionario il mercato internazionale. Irregolari i petroli.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avranno annuvolamenti irregolari accompagnati da piogge di breve durata. Fenomeni temporaleschi saranno inoltre possibili sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche e qualche nevicata si avrà sulle Alpi oltre i 1500 metri. Durante la giornata, permanendo condizioni di tempo variabile si avranno parziali rasserenamenti. Temperatura: tenderà a diminuire verso i valori medi stagionali. Venti: al Nord deboli variabili salvo temporanei colpi di vento nelle zone temporalesche; al centro e al Sud deboli o moderati intorno Sud-Ovest. Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 13; Verona 5, 17; Trieste 13, 15; Venezia 9, 16; Milano 3, 12; Torino 2, 10; Genova 10, 16; Bologna 6, 18; Firenze 11, 16; Pisa 9, 15; Ancona 12, 19; Perugia 10, 16; Pescara 15, 24; L'Aquila 8, 17; Roma 15, 22; Roma (Fiumicino) 13, 21; Campobasso 11, 18; Bari 14, 17; Napoli 15, 20; Potenza 13, 19; Catanzaro 11, 14; Messina 14, 18; Palermo 17, 20; Catania 10, 17; Alghero 11, 16; Cagliari 12, 16.

ELEVATO IMPEGNO PREVISTO PER COSTITUIRE GLI ENTI A STATUTO ORDINARIO

Calcolata in 473 miliardi la spesa annua per le Regioni

Varia fra 105 e 193 miliardi l'onere aggiuntivo a quello attuale dello Stato

Nel 1961 la Commissione Tupini aveva accertato un costo totale di 57 miliardi

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 22

La spesa aggiuntiva per il funzionamento delle Regioni a statuto ordinario è valutata, dalla relazione rimessa dalla Commissione Carbone al Presidente del Consiglio dei Ministri, in misura variabile tra i 105 e i 193 miliardi di lire nel quinquennio. Il costo medio di funzionamento delle Regioni ammonterebbe, infatti, a 473 miliardi annui per un quinquennio, secondo le conclusioni della commissione pubblicate dalla «Documentazione Italiana». Di tale spesa, quella aggiuntiva rispetto agli oneri che lo Stato già sopporta o che si prevede dovrà sopportare nel prossimo quinquennio, oscillerebbe tra le cifre suddette a seconda delle ipotesi assunte. La spesa sostitutiva — regionale anzichè statale — sarebbe di 368 miliardi nella prima ipotesi (105 miliardi di spesa aggiuntiva) e di 280 nella seconda (193 miliardi di spesa aggiuntiva).

Può essere interessante confrontare le cifre relative alla spesa aggiuntiva, con quelle elaborate nel 1961 dalla Commissione Tupini, che accertò un onere, per la costituzione delle Regioni, di 57 miliardi di lire; la svalutazione della moneta e la dilatazione del 10-12 per cento annuo della spesa pubblica, sembrano confermare oggi la attendibilità di quella prima valutazione.

La «Documentazione Italiana» pubblica anche il quadro riassuntivo delle spese considerate, con una analisi delle spese delle Regioni a statuto ordinario. Nella relazione della Commissione Carbone è inoltre contenuta una stima della probabile evoluzione della spesa regionale nel primo quinquennio di funzionamento delle Regioni stesse. Il tasso medio annuo di incremento ottenuto è la media tra il tasso di incremento registrato dallo Stato (10,1 per cento) e dalle Regioni (12.64 per cento) per il periodo 1954-1962; il tasso assunto per le Regioni a statuto ordinario è pertanto pari all'11,3 per cento.

Nel merito di tali calcoli è da rilevare che la spesa sostitutiva è stata considerata come rientrante idealmente ancora nel bilancio dello Stato. Ad essa si sono quindi applicate due leggi di tendenza: la prima corrispondente a quella dello Stato; la seconda corrispondente alla prevista evoluzione delle spese delle Regioni a statuto ordinario. Si è così valutato il dato medio annuo per tutto il quinquennio; i risultati sono i seguenti: nel caso della minima spesa aggiuntiva, alla spesa dell'anno base (377,1 miliardi, di cui aggiuntiva 76,0) si aggiunge l'incremento medio annuo nel quinquennio, pari a miliardi 96,0 (di cui aggiuntiva 28,8). La spesa media annua nel quinquennio è pari pertanto a 473,2 miliardi (104,8 di spesa aggiuntiva). Nel caso di massima spesa aggiuntiva, questa sale a 148,1 miliardi, quella dell'incremento medio annuo a 44,9 e quella della spesa media annua nel quinquennio a 193,0 miliardi.

Dall'esame delle conclusioni raggiunte dalla commissione sui singoli capitoli di spesa è possibile avanzare le seguenti considerazioni. Elementi ricavati dalla relazione sulle «previsioni di spesa limitatamente alla parte riguardante l'organizzazione di base delle regioni a statuto ordinario»; a) «spese iniziali o al di fuori dei bilanci regionali»: 1) spese delle prime elezioni: variano da 150 milioni a 17 miliardi a seconda che le elezioni siano di secondo o primo grado. Spese di primo impianto: risultano dalle spese per la prima dotazione di arredi, mobili, e mezzi meccanici e dalle spese per la prima dotazione di arredi, mobili e mezzi meccanici e dalle spese per le stesse voci degli organi regionali di controllo. Spese rientranti nei bilanci regionali.

Spese elettorali: sono state considerate due ipotesi, a seconda di una estensione del periodo di durata in carica da 4 a 5 anni ed in entrambi i casi è stata tenuta presente la possibilità di elezioni anticipate.

La prima ipotesi (4 anni) porta da una spesa di 4.273,5 milioni, aumentata d'un quinto (854,7 milioni), in caso di elezioni anticipate; la seconda ipotesi (5 anni) prevede una spesa di 3418,8 milioni, aumentata di un quinto (667,8 milioni) nel caso descritto. Organi elettivi: 3824 milioni di spese, totalmente aggiuntive; personale: nell'ipotesi di una integrale applicazione del decreto (che detta norme per il personale delle Regioni), è stata valutata una spesa di 9 miliardi 831 milioni. Organi regionali di controllo: per gli organi di controllo del personale sono stati previsti 4 miliardi 163,5 milioni di spesa; per il funzionamento degli organi la spesa è stata calcolata in un miliardo 572 milioni. Spese di funzionamento: la spesa totale (uffici e acquisto di beni e servizi) è stata valutata in 9 miliardi 620,4 milioni. Seguono considerazioni su altre spese, e cioè per quelle correnti, in conto capitale, per il decentramento e altre minori.

R. R.

L'IMPRUDENZA ALL'ORIGINE DI DUE SCIAGURE DELLA STRADA IN CAMPANIA

DUE MORTI SOTTO UN CAMION PULLMAN NEL FOSSO: 30 FERITI

Sorpasso azzardato e imprevedibile mossa di un pedone le cause degli incidenti

Altre due vittime in Lombardia nello schianto fra una «850» e un autocarro

Aversa, 22

Due giovani, Luca Di Nardo, di 20 anni, ed Antonio Andreino, di 17, entrambi di Qualiano, sono morti in un incidente avvenuto lungo la Statale 7 bis, nei pressi del Lago Patria, in territorio di Melito. I due procedevano a bordo di un ciclomotore, quando hanno tentato il sorpasso di un autotreno di Benevento, guidato da Giovanni Tannelli di 46 anni. Nella manovra, per motivi non accertati, i due hanno urtato contro l'autotreno e sono caduti, rimanendo travolti dalle ruote del rimorchio. Il Di Nardo è morto mentre lo trasportavano all'ospedale civile di Aversa. Qui è morto anche l'Andreino, qualche ora dopo il ricovero.

Due persone sono morte ed un'altra è rimasta ferita gravemente in un incidente accaduto sulla provinciale Mortara-Milano, nei pressi della frazione di «Morsella». Un'auto «Fiat 850» guidata dall'artigiano Giovanni Degrà, di 57 anni, di Vigevano, si è scontrata con un autocarro che procedeva in direzione opposta. Sulla «Fiat» si trovavano anche Anselmo Sala, di 62 anni, e Francesco Colombara, di 67, di Vigevano. Entrambi sono morti nell'autolettiga mentre venivano trasportati all'ospedale; il Degrà è stato giudicato con riserva di prognosi.

Sulle cause dell'incidente si è appreso che l'auto diretta a Vigevano, probabilmente per un malore del conducente, è sbandata sulla sinistra, mentre sopraggiungeva l'autocarro guidato da Luigi Rizzini, che aveva al fianco Vittorio Sessa, entrambi di Corsico (Milano). Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia stradale.

Una trentina di persone sono rimaste più o meno gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto in località «Pescine» del Comune di Montecorvino Rovella, presso Battipaglia. Esse viaggiavano, insieme con altri quaranta passeggeri, a bordo di un pullman di linea che, ad un certo momento, ha compiuto una brusca sterzata sulla sinistra rovesciandosi nella cunetta.

A bordo del pullman, in servizio sulla linea Battipaglia-Montecorvino-Rovella, viaggiavano quasi tutti operai di Montecorvino, che tornavano dal lavoro. Oggi, per la fine del Carnevale, essi hanno lavorato alcune ore di meno. Il pullman, targato Salerno e guidato da Carmine Quaranta, di 35 anni, di Eboli, procedeva piuttosto lentamente anche perchè affollato. In località «Pescine», sulla provinciale 164, poco prima dell'abitato di Montecorvino, è accaduto l'incidente. Un uomo, del quale non si conosce l'identità, e che camminava sul ciglio della strada, ad un certo momento, quando il pullman era a pochi metri da lui, si è spostato al centro della carreggiata alzando un braccio per fermare l'automezzo. L'autista per non investirlo, ha sterzato bruscamente sulla sinistra, andando a finire con il mezzo nella cunetta laterale, dove si è rovesciato.

I feriti sono stati soccorsi e con auto di passaggio sono stati trasportati in una clinica di Battipaglia, dove cinque di essi sono stati ricoverati con riserva di prognosi. Questi ultimi sono: Rosa Mogavero, di 28 anni, Assunta D'Aiutolo, di 41, Ines Jannuzzi, di 31, Anna Rimano, di 26, e Giuseppe Citro, di 23. Sul posto si è recato anche il Prefetto di Salerno, dott. Tino, il quale in serata ha visitato i feriti.

SUICIDI CON IL GAS coniugi veneziani

Venezia, 22

Ivone Bonora di 35 anni e la moglie Maria Luisa Agostinetti di 29, si sono uccisi, la scorsa notte, ingerendo numerose compresse di barbiturici ed aprendo, quindi, i rubinetti del gas. La scoperta del duplice suicidio è stata fatto dal fratello della donna, Ennio, il quale, recatosi all'abitazione dei coniugi per una visita, ha bussato a lungo alla porta dell'appartamento senza ricevere risposta. Allarmato ha avvertito la Questura e poco dopo sul posto sono giunti alcuni agenti i quali, con un'accetta, hanno sfondato la porta d'ingresso. La casa era satura di gas; i corpi dei due giacevano a terra nella camera da letto.

REGISTI, CRITICI E PRODUTTORI A UN DIBATTITO ALLA RADIO VATICANA

Severi giudizi sui film che minano i valori della famiglia

«Per ragioni di cassetta si bara sui sentimenti rivolgendosi ai gusti malsani del pubblico»

L'on. Gonella: «I giovani sono migliori di quanto vengono fatti apparire al cinema»

Città del Vaticano, 22

Un giudizio prevalentemente negativo sull'influenza del cinema italiano riguardo ai valori della famiglia è stato espresso da varie personalità intervenute alla trasmissione «Sette risposte a una domanda», della Radio vaticana.

L'on. Gonella, presidente dell'Ordine dei giornalisti, ha affermato che, se è vero che tutto si muove e che bisogna aggiornarsi, è pur vero che i dieci comandamenti non hanno bisogno di essere aggiornati, perchè sono leggi perenni. Chi li nega non si aggiorna, ma ritorna indietro a una storia vecchia, come è vecchia la storia di tutte le perversioni. Il cinema insiste sui disordini sessuali dei giovani, minando le basi della famiglia; ma, per fortuna, i giovani sono migliori di quanto il cinema li rappresenti.

Il regista Alberto Lattuada ha detto che la gioventù è oggi così sbandata, perchè sono indeboliti i maggiori ancoraggi morali: Patria, Religione, Famiglia. Ad essi è subentrato un dilagante erotismo, il quale apparentemente vuole esaminare un problema che esiste, ma in effetti non affrontarlo nella sua realtà, ma piuttosto riempire un vuoto che, viceversa, non sarà mai colmato dalla soddisfazione erotica. Lattuada ha aggiunto: «A mio avviso, il lavoro che il cinema italiano fa, intorno al tema della famiglia, è quasi totalmente negativo; forse anch'io, qualche volta, non sono stato rigoroso nell'affrontare questo tema. Comunque, la mia asserzione è indipendente dal mio lavoro. E' un'osservazione generica e può essere anche un'autocritica».

Il Presidente dell'Unione produttori cinematografici italiani, Franco Cristaldi, premesso che l'istituto familiare è la base della struttura morale del Paese, ha sostenuto che alcuni film (per esempio «Vaghe stelle dell'Orsa...», di Visconti e «I pugni in tasca», di Bellocchio) aspramente criticati per il loro tono violento, hanno in sostanza l'intenzione di collaborare, in senso critico, ad affrontare i problemi della famiglia. Cristaldi ha poi espresso l'augurio che gli autori italiani si rendano sempre conto dell'importanza e della delicatezza del tema, in modo consapevole e responsabile, anche in funzione critica, magari, purchè in buona fede e onestamente.

Amalia di Valmarana, vicepresidente del Centro italiano femminile, ha affermato che nessuno si scandalizza se il cinema affronta, anche polemicamente, motivi di crisi della società contemporanea, nè se affronta obiettivamente il problema della famiglia. L'alto insegnamento della Chiesa — ha detto Valmarana — non ha mai negato al cinema la possibilità, anzi il dovere, di indagare sugli aspetti positivi e negativi della società. Ma, per quanto riguarda il cinema italiano, siamo ben più al di là, e il giudizio non può essere che estremamente severo, a causa della progressiva frattura con il contesto morale, sociale e civile, nella sua stragrande maggioranza, cattolico in cui esso si sviluppa. Auguriamoci che la nuova legge e una sua opportuna e oculata applicazione possa migliorare la situazione».

Il ciritico Enrico Rossetti ha sostenuto che la colpa più grave del cinema italiano è la volgarità. Ciò contribuisce a deteriorare il gusto del pubblico, anche se non incide profondamente nella sua mentalità fino a sovvertire i valori.

Il giornalista Nino Longobardi ha detto che si tende, nel cinema, a barare sul piano dei sentimenti e della morale, rivolgendosi, per ragioni spesso di cassetta, ai gusti deteriori e malsani degli spettatori. Quel che più è grave è la maniera rozza e offensiva con cui, quasi per partito preso, si tende a misconoscere gli immutabili valori della famiglia.

L'on. Luigi D'Amato, direttore del settimanale «Vita», ha rilevato che, da qualche tempo, strati sempre più vasti della opinione pubblica italiana vanno prendendo coscienza della necessità che il cinema modifichi un atteggiamento tanto negativo nei confronti del problema della famiglia. «Negli Stati Uniti — ha aggiunto — paese considerato la "Mecca del divorzio", mai la produzione cinematografica si è sbizzarrita a spese della famiglia; anzi ha reso, spesso, evidenti le conseguenze nefaste della rottura dell'unità familiare, soprattutto a danno dei figli. Perchè mai proprio dall'Italia, dal cinema italiano, non è finora partito un autentico messaggio a favore della famiglia? Siamo sempre in tempo».

Ha concluso la trasmissione Mons. Clemente Ciattaglia, del Movimento laureati cattolici: «Il problema — ha detto — non si risolve con lamenti e condanne. Credo che se ne debba cercare la soluzione, anzitutto, nell'animo dei professionisti dello spettacolo: professionisti che sappiano affrontare, giorno per giorno, le difficoltà che si riscontrano nell'armonizzare le esigenze e le interne leggi del cinema con i valori spirituali del popolo. Tali valori sono i soli capaci di riempire il vuoto scavato da un mondo, da una cultura, da un costume in crisi e in ricerca affannosa di strade nuove. Ma è evidente che una strada che semini rovine è una strada sbagliata».

IN PREDA ALLA PAZZIA defenestra la figlioletta

Torino, 22

Un uomo, colto da una improvvisa crisi di pazzia, ha gettato dal balcone del 6.o piano la propria figlioletta di 16 mesi, che è rimasta uccisa sul colpo. Il tragico episodio è avvenuto nel pomeriggio in uno stabile di via Guido Reni 22, dove abita l'operaio Luigi La Gamba, di 31 anni, nativo di Vibo Valentia, con la moglie Alba Caccamo di 26 anni e la figlia Patrizia di 16 mesi. Il La Gamba, che attualmente lavora in uno stabilimento automobilistico torinese ed era in procinto di passare ad un'altra industria dello stesso ramo, tre anni or sono aveva denunciato segni di squilibrio mentale ed era stato ricoverato per un certo periodo di tempo nella clinica «Villa Cristina». Dimesso dopo alcuni mesi di cura, si era sposato ed aveva preso alloggio appunto in via Guido Neri.

Al processo dei trentuno

TRE SECOLI DI CARCERE chiesti dal P.M. a Palermo

Palermo, 22

Tre secoli di carcere e centocinquanta milioni di multa sono stati chiesti complessivamente dal Pubblico Ministero dott. Saito al Tribunale penale di Palermo, a conclusione della requisitoria pronunciata nel processo a carico di trentuno persone, tutte detenute, accusate di associazione per delinquere, sfruttamento della prostituzione e di far parte della malavita organizzata del porto di Palermo.

Le trentuno persone furono arrestate nel corso di un'azione di polizia dopo l'uccisione avvenuta in una sordida casupola del rione del porto, del marinaio jemenita Ahmed Noman, imbarcato sul rimorchiatore danese di alto mare «Switzer», e della mondana Maddalena Lo Biondo. Per questo duplice omicidio sono accusati Piuseppe Panzica, detto «U' Pullu», negli ambienti della malavita, e la mondana Enza Montuoro.

Nel processo, che si discute da una decina di udienze, sono stati ascoltati 60 testimoni, in maggioranza donne che gravano nel torbido ambiente portuale.

IL TRAGICO NAUFRAGIO DEL «PINGUINO»

L'oceano è infuriato Abbandonate le ricerche

Palombari per tentare il recupero delle salme

Tredici è il numero definitivo delle vittime

San Benedetto del Tronto, 22

Una tempesta infuria nell'Atlantico, nella zona (poche miglia a Sud di Capo Blanc) dove è affondato il peschereccio marchigiano «Pinguino» con il suo carico umano; nell'ultimo contatto radio di stasera, il «Rodi» — che è stata la prima imbarcazione a dare la notizia della tragedia e che ha poi coordinato le ricerche — ha confermato al suo armatore di San Benedetto di aver dovuto abbandonare la zona insieme agli altri dieci pescherecci italiani che ieri avevano incrociato per tutta la giornata attorno alla prua semisommersa del «Pinguino»; tutte le imbarcazioni hanno ripreso le normali rotte della pesca atlantica, trasferendosi in altre zone di pesca: ritorneranno alla ricerca, ormai, dei soli relitti.

Gli equipaggi dei pescherecci hanno ripetutamente chiesto alle autorità africane di Teneriffe l'intervento di qualche aereo, date le proibitive condizioni del mare: ma è stato risposto che qualsiasi intervento era impossibile «per mancanza della attrezzatura necessaria». Un'altra comunicazione riguarda alcuni palombari di Port Saint Etienne, i quali sarebbero disposti a calarsi nei pressi del relitto, per tentare il recupero delle salme; essi prenderanno contatto con l'armatore.

A San Benedetto sono state esposte bandiere abbrunate e il Consiglio comunale ha deliberato il lutto cittadino informandone la popolazione con un manifesto. I bambini hanno rinunciato a indossare i costumi di Carnevale. Il lutto ha colpito un po' tutti: quasi duemila uomini di San Benedetto sono in questo momento imbarcati e ciascuno pensa ai propri cari.

Nella sciagura, una sola luce: l'armatore del «Pinguino» ha dichiarato infatti stasera che gli scomparsi nel naufragio sono tredici e non quattordici: non era sulla nave il marinaio Pasquale Greco, il quale, all'ultimo momento, aveva rinunciato a partire per la campagna di pesca. Pasquale Greco, però, ha perduto nella sciagura il figlio, Agostino, e il fratello, Giuseppe. Intanto, telegrammi di cordoglio alle famiglie delle vittime sono stati inviati dal Presidente della Repubblica, dall'on. Spagnolli e dal Santo Padre.

UCCIDE LA MOGLIE alla presenza dei figli

Foggia, 22

Un uomo, Giuseppe Fascetto-Sivilla, di 40 anni, ha ucciso a coltellate la moglie Maria Frattulini di 30, alla presenza dei due figli Lino di 9 ed Enzo di 4 anni. Si è poi costituito ad una pattuglia della Polizia, in servizio d'ordine nel quartiere per l'ultimo giorno di Carnevale, dicendo: «Arrestatemi ho ucciso mia moglie». Il delitto è accaduto nel retrobottega di una moderna drogheria in via Capozzi, una strada di un quartiere centrale della città. Allorchè l'uomo ha fermato l'auto della polizia, aveva gli abiti macchiati di sangue e nella destra stringeva un coltello da salumiere. Accanto a lui erano i due figli piangenti.

Gli scherzi della memoria

UNA mattina, nel tugurio di Rivotorto, giù nella piana assisiana, San Francesco e i suoi compagni se ne stavano in preghiera. Entra un villano, che si trascina dietro, per la cavezza, un somaro. «Di qui, di qui, Grigio; qui dentro va proprio bene per noi». Parlava al somaro, perchè Francesco e i compagni capissero la sua intenzione, ch'era quella di mandarli fuori dei piedi, e di mettere la bestia al posto loro. Francesco capì tanto bene, che subito lasciò il tugurio; e il villano ne fece la sua stalla.

Fin qui, i testi francescani. I quali testi, tutti occupati di Francesco e della sua gloria, non parlano più nè del villano, nè del suo somaro.

Eppure quel villano di Rivotorto è un personaggio notabile dell'epopea francescana. Io lo immagino. Io lo conosco. Io lo vedo. O meglio; mi pare di vederlo.

Era uomo duro al lavoro, attaccato al guadagno, non cattivo. Il suo asino gli premeva, era sopra tutto al mondo. Senza quella bestia, gli sarebbe stato impossibile scendere giù da Assisi, a vangare nel piano. Anche il somaro gli serviva ad andar per acqua, con due otri penduli da una parte e dall'altra del basto. Il nome del somaro dimostra quale fosse il carattere dell'uomo. «Grigio». Mica lo aveva chiamato con i nomi che gli uomini capricciosi amano dare alle proprie bestie o ai propri figli; no, lo aveva chiamato proprio «Grigio», un nome tranquillo, da somaro. Quel villano era un osservatore, un ragionatore, un uomo di buon senso.

Il tugurio di Rivotorto era sul suo terreno. Egli ci andava a passare le notti d'estate, alla stagione dei lavori più faticosi: ma soprattutto, gli serviva per mettere al coperto le bestie. Il villano sapeva che, da qualche mese, c'erano dentro dei «pazzi»; dei «buoni a niente»: Francesco e i suoi compagni. Ma li aveva lasciati stare, fino a quella mattina. Si sa. Nelle capanne e nei fienili, in campagna, succede come nelle «baite» delle Alpi: fino all'epoca del raccolto ci può stare a dormire chiunque. Quella mattina, però, egli aveva bisogno del suo tugurio, e ci spinse dentro il somaro. Naturale che gli altri, gli uomini, se ne dovessero andare. Non badò neppure quanti si fossero. Quattro, cinque. Tutte «schiene dritte», tutti «mangiapane»! Via.

Per un pezzo, il villano del Rivotorto non se ne ricordò più, di quel suo incontro con Francesco. Piantò viti, le rilegò, le potò; rincalzò piantoni di ulivo, rischiarò ai più vecchi le fronde ad ogni stagione propizia, e ogni anno fece la coglitura, salendo su su tra i rami, a pericolo di rompersi il collo chissà quante volte; zappò, seminò, governò il suo asino. Di raccolto in raccolto, di mercato in mercato, con una banda di figlioli sempre più numerosa, col «Grigio» sempre più vecchio, ma insieme, a forza di calli alle mani, anche con un po' più di quattrini.

Ma intanto, intorno a lui, anche la fama di Francesco cresceva: la fama di questo uomo di Dio, di questo Santo, che il Papa aveva caro come la pupilla degli occhi, e gli assisiani dovevano quasi montargli attorno la guardia, perchè quei di Perugia non se lo portassero via. E chi si vantava di essere imparentato con lui, per via di donne, e chi di essere stato vicino di casa di suo padre, nella contrada del Vescovato; e chi diceva: «Io la minestra, nei primi tempi che Francesco andava attorno accattando, non glie l'ho negata mai»; e chi si faceva un alto merito per avergli anche dato alloggio; un sottoscala, nei tempi che suo padre lo andava perseguitando con due bastoni addirittura, uno in mano e un altro sottobraccio, di ricambio. Ora si cercava invece, da tutti, un rampino per attaccarsi alla sua gloria; si rifaceva la storia della sua vita per apparire suoi divoti E si ricordava che Francesco, per anni, passava la notte giù al piano, alloggiando nei capanni di stoppie, fatti per abbadar l'uva, o nei tuguri aperti; un po' di qua, un po di là, o nelle terre dei Benedettini agli Angeli, o nelle terre sul Rivotorto.

E così, certamente, anche il padrone del «Grigio» finì per ricordarsi che Francesco, questo famoso Francesco, aveva passato molte notti sulle sue terre, e nel tugurio di Rivotorto. Che gran Santo! Mettersi così, a pregare e a far del bene in un posto adatto solo per la lettiera del somaro! Queste sì che sono azioni meritorie queste sì che sono penitenze che piacciono al Signore, diceva il padrone del «Grigio»; e di nascosto a tutti senza che nessuno se ne accorgesse!

— Non me n'ero accorto neppure io, pensate un po', diceva la sera, seduto a chiacchierare sul banco di pietra, dinanzi alla sua casa in Borgo San Pietro il padrone del «Grigio». Non me n'ero accorto neppure io, che Francesco, coi suoi primi compagni, s'erano infilati laggiù. O che volete? Si sa bene com'è; in quei capanni alla campagna, ci si va di rado, noi, e nella stagion morta servono sempre di cuccia a qualche viandante. E che umiltà, il nostro Francesco; che santa modestia! Una mattina, mi ricordo, ero andato fin laggiù per tagliare certi maglioli: mi tiro il somaro dietro, e te li trovo lì. Non ci fu verso, sapete? Francesco, con quei santi uomini dei suoi compagni, volle lasciare il posto al «Grigio». Eh? Se questa non è virtù, d' quella che fa andare in Paradiso dritti come fusi, non so più che mi dire!

Poi, via via che la gloria del Santo risplendeva più forte, nel vasto mondo e nel piccolo borgo di San Pietro, anche il padrone del «Grigio», nei suoi conversari serali, si ricordava di qualche tratto fino allora dimenticato nella storia di quell'incontro mattutino, aggiungeva qualche perfezionamento al racconto suo primitivo.

— Mi ricordo benissimo, che restai lì, sbalordito: perchè avevo capito subito che quella era gente di Dio, gente ch'era una grazia averla sulla propria terra, sul podere. E volevo andarmene, tò; perchè sapete come sono io in queste cose; se Francesco e i suoi seguaci ci s'eran stabiliti, voleva dire ch'era stata la mano di Dio a condurli fin là, e basta. Ma non vollero restarci a nessun costo. «No, no diceva Francesco: questo è il posto del „Grigio"; il somaro; Dio tolga che prendiamo il posto al vostro somaro, caro fratello». Proprio così, precise parole: l'ho nelle orecchie come se le avessi udite ieri. Eh, quando un cristiano ragiona in questo modo, si capisce che il Signore gli concede anche la grazia delle stigmate! E quel mio podere laggiù del Rivotorto, benedetto sul serio, e a sodo, per avere goduto la presenza di questo Santo, anzi, si può dire, per essere stato proprio il suo rifugio, e il primo luogo dei Minori!

E così ciarlando, da vecchio, il padrone del «Grigio» campò tanto da vedere anche le grandi mura della fortezza minoritica che Frate Elia costruiva sul Colle di Assisi. Il padrone del «Grigio» approvava queste costruzioni sì e no: ora che il Santo non c'era più, e che tutti tiravano a modo loro la sua dottrina, peggio della pelle di un guanto, anche lui poteva dire la sua, sui gusti veri di San Francesco. E la diceva, quando gli capitava qualcuno tra mani con cui ragionare: la diceva, trascinandosi dalla soglia dell'uscio al ciglio della strada.

— La vedete laggiù, a sinistra del lebbrosario, quella fila di olmi più alti degli altri, i più alti di tutta la piana? Vedete dove finisce, che c'è come quella piega del terreno, e tra il giallo delle stoppie si vede un tetto basso basso, mezzo nascosto? Ci siete? Ebbene, là c'è il mio podere; e ce ne ho date delle zappate; una vita arrangolata, la mia, tutte le mattine dovermi calare fin laggiù, col mio somaro, il «Grigio»: un somaro che ora mi è morto, da dirgli dietro buona anima, come a un cristiano. Ebbene, laggiù, tra quelle stoppie, sul mio, io diedi gratis ricovero al Santo, ai tempi che nessuno lo voleva e tutti lo scorbacchiavano. Guardate un po' come San Francesco si contentava, e se la pensava diverso da questi frati che ora si tiran su fabbriche così grandi! Mah, bisogna averlo conosciuto, come l'ho conosciuto io!

Ed esclamava grandi sospiri. — Io, sicuro, io lo accolsi sul mio; e come avevo caro che restasse là, nella mia terricciola di Rivotorto! Me ne tenevo tutto, me ne brillava il cuore, mi pareva che gli ulivi avessero a venirmi in succhio meglio, con quell'uomo da bene vicino. Laggiù, un giorno, dove io andavo col mio «Grigio», ci faranno chissà una grande chiesa, vorrei vedere di qui a cent'anni; e son sicuro che quelle quattro pietre del Rivotorto, i Frati Minori le faranno vedere come una reliquia. Io non ci sarò più, ma ne avrò del vantaggio lo stesso, spero. Quell'alloggio che diedi a San Francesco, mi sarà dato allibrato da qualcuno, lassù. Perchè via, in tutto il bene che San Francesco ha fatto, prima c'entra la grazia di Dio, e poi, un po' di merito ce l'ho anch'io, no, che diedi il primo luogo dove posar la testa ai Frati Minori. Ne convenite?

Tutti ne convenivano. Il più bello fu che ne convenne anche San Francesco, nella sua grande bontà, quando il padrone del «Grigio», supplicando alle soglie del Paradiso, invocò la testimonianza del Santo.

— Ma come, chiese qualche Arcangelo severo, ma come, Frate Francesco, non vedete che questo villano malcreato, questo zotico padrone del somaro, continua a mentire per la strozza, perfino quassù?

— Permettete, replicò San Francesco, permettete, caro Arcangelo. Questo villano, che mi cacciò quella mattina dal tugurio di Rivotorto, non ha neppure il sospetto della propria menzogna. Egli si ricorda davvero di tutto ciò che racconta e che è a suo vantaggio; e davvero non si ricorda di ciò che invece ha fatto e che è a suo disdoro. La memoria degli uomini, anche di quelli che passano per ragionatori e di buon senso, funziona così. Via, lasciatelo entrare.

E anche il padrone del «Grigio» entrò.

Giovanni Ansaldo

La tigre bianca dello zoo di Delhi ha dato alla luce tre tigrotti, autentica rarità nel mondo

CON MONTALE E UNGARETTI FORMAVA L'ELETTA TRIADE

Ieratica presenza di Saba nel tempio della poesia

Frammenti inediti di epistolario a commento di alcuni incontri milanesi nel lontano 1937

Molti anni fa, chi entrava nel tempio della poesia italiana, trovava tre sacerdoti celebranti, Ungaretti, Montale, Saba, tra altri diaconi e numerosi accoliti minori. Dell'augusta triade (già individuata da Vigorelli), la presenza di Umberto Saba, per lo antico sangue israelita, per la voce misurata, per il pallore del viso, era la più ieratica.

Conobbi il poeta nel 1937. In quell'anno, avendo scoperto, letto, ammirato con candido entusiasmo le «Fughe», «Figure e Canti», e sapendo che lo scrittore viveva a Trieste, gli scrissi, chiedendo come potevo trovare il «Canzoniere» (la prima edizione, del 1921).

Ecco la risposta: «Trieste, 27 gennaio 1937. Caro signor S., la ringrazio per la sua lettera. Il „Canzoniere" è da molti anni esaurito, io non ne ho più nemmeno una copia per mio uso. Doveva stamparlo Carabba, ma, essendo fallito non credo lo farà più. Oltre a „Figure e canti" e „Tre composizioni", è in commercio „Parole" (Carabba); se non lo ha mi scriva che mi farò un piacere d'inviarglielo. La settimana ventura sarò probabilmente a Milano. Se non le dispiace, faremo un giorno colazione insieme. (Ho mutato completamente parere su Milano, che è oggi la città d'Italia che preferisco). Suo, con affettuosi saluti, S.».

E subito il giorno dopo: «Trieste, 28 gennaio 1937. Caro signor S., oggi le ho spedito „Parole". Salvo incidenti l'attendo questa domenica al Bar Cova a ore 20.50. Lascerò detto al barista che se viene un giovane a cercarmi, mi indichi. Nel caso non mi trovasse, non se n'abbia a male, perchè i miei orari possono subire alterazioni indipendenti dalla mia volontà. Affettuosi saluti, S.».

Alle 20.50 del 31 gennaio, entravo, bagnato di pioggia, nel famoso bar, in quel momento deserto, e il barista mi indicava seduto a un tavolo, Umberto Saba. Associai subito mentalmente il volto del poeta, per i solchi spirituali del viso, il cranio lucido, gli occhi azzurri, a quello di Pirandello. Ma Saba era alto, se pure un po' curvo, parlava lento, con una cadenza un po' monotona, quasi dicesse versi. Era stanco e doveva ancora cenare, mi chiese di una latteria. A tavola s'illuminò un momento, bevendo un bicchierino di Marsala: «E' sole!», esclamò.

Mi dichiarò subito che era ormai lontano dalla poesia (che interpretava freudianamente) e di cui sembrava parlare con amaro distacco e che non avrebbe fatto più versi, ma il discorso, quella sera e nei giorni seguenti, tornava sempre alla letteratura e alla sua opera di poeta. Intendeva pubblicare in edizione definitiva i suoi versi, sotto il titolo di «Poesie di Umberto Saba - 1900-1935», apportando una forte potatura tra le sue fronde. Del primo «Canzoniere» non sarebbe rimasto che un quinto.

Tendeva, fra l'altro, a escludere le poesie di argomento triste. «I dolori — diceva — che me le hanno ispirate, sono infausti a chi le scrisse e a chi le legge». Un'altra volta, sempre a questo proposito gli sfuggì questa affermazione: «Le tristezze in arte o sono cattiverie o sono mistificazioni». Ricordò più volte con fanatica ammirazione Cocteau e si meravigliò perchè appena ne conoscevo il nome. Del resto, ascoltava volentieri e, se cose gradite, accompagnava il discorso col capo, ripetendo — sìì.. —, con condiscendenza. Pronunciava «mòlto», «vède». Di un'opera brutta, diceva: «E' immonda!». Usava i termini «poesia magra» e «poesia grassa». Due volte, di una sua poesia («A mia moglie»), l'udii esclamare: «E' la mia fatale!», sorridendo tra il malizioso e il rassegnato.

Alle 16 del 3 febbraio ebbe un colloquio, un po' elusivo, con l'editore M., per l'edizione della sua opera. Il 4 ripartiva per Trieste. Per ricordo mi aveva scritto in fondo al libretto «Parole» due liriche, allora inedite, «Violino» e «Fontanella» e, in un foglietto, la quartina, che rivela un po' la sua segreta aspirazione e la sua poetica: «Sapessi almeno scriver dei bei versi, — un po' troppo sonori, anche un po' vani, — nulla più che una musica all'orecchio, — come piacciono i versi agli italiani». La quartina è inedita e riuscì sconosciuta anche alla figlia del poeta, Linuccia.

Da Trieste, qualche giorno dopo, mi scriveva: «Trieste, 10 febbraio 1937. Caro S., la ringrazio molto della compagnia che mi ha fatto a Milano, e della sua lettera che ho ricevuta a Trieste. Le auguro buon lavoro e tante altre cose per la sua giovane vita. Spero di ritornare presto a Milano e di avervi più fortuna. Oggi ho dato a copiare a macchina il dattiloscritto dell'edizione definitiva delle mie poesie. Suo, con affettuosi saluti, S.».

Intanto io ero immerso nello studio della sua opera. La conoscenza fisica del poeta mi aveva procurato un turbamento profondo. Avevo talora visto o intuito sul suo viso mortale, nel lampo azzurrino degli occhi, nelle parole, nei silenzi una tristezza senza nome, quella tristezza che, trasfigurata dall'arte, si chiamò «Serena Disperazione». Cercavo di individuare le genesi e la natura di questa tristezza, mentre la concretezza armoniosa e calda dei versi mi convinceva sempre di più, e mai ne dubitai, della presenza di una grande e genuina poesia. Misi insieme un sincero, modesto, diligente saggio, che gli inviai.

E' del 30 aprile questa lettera: «Caro S. Ho ricevuto il suo studio sulla mia poesia, di cui la ringrazio. Sofferente di un disturbo passeggero agli occhi, devo essere breve, riservandomi di parlare più a lungo con lei quando verrò a Milano. Qualche appunto glielo farò a voce; per esempio mi pare ingiusto aver dato poco rilievo a „Parole"; ma può anche essere che mi sbagli e che abbia ragione lei. Una cosa alla quale ci tengo (nel caso che voglia un giorno stampare il suo saggio) è che sieno rettificati i versi citati, che sono sempre scorretti. Anzi, mi sono permesso di fare io stesso le correzioni sul suo dattiloscritto. Posso anche mandarglielo, a condizione che me ne prometta la restituzione, perchè esso mi è caro, per quanto il mio animo sia in questo periodo assai lontano dalle cose di cui parla... Di nuovo affettuosi ringraziamenti. Nella speranza di presto rivederla (forse già la settimana ventura), La saluto caramente. Suo S.».

Il poeta tornò effettivamente a Milano il 16 maggio. Tra i miei appunti trovo questa nota: «17 maggio. Da Titta-Rosa, con Saba. Il viaggiatore N., australiano. I saggi dell'Himalaia. Il matriarcato. „Vede, dice Saba alla signora T.R., se lei abitasse lassù, non ne avrebbe uno, ma cinque o sei di T.R.". „Oh, ne ho troppo anche di uno!"».

La serata evidentemente fu scherzosa. L'intelligenza al solito sprizzava da ogni parola. Saba parlò, sempre freudianamente, della storia come sfogo di istinti. Disse di amare gli animali e che avrebbe voluto comprare un puma. «Oh avessi una pantera bianca!».

Improvvisamente un tale, non ricordo chi, si rivolse a lui: «Ho saputo che a Roma si prepara una campagna contro gli ebrei». Non riesco a togliere dal ricordo la sfumatura di maligna compiacenza che la voce tentava di nascondere nel tono dissimulato di gioviale estemporaneità.

Odoardo Spoglianti

CROCIERA NEL MEDITERRANEO CON IL «RE MIDA DEL MARE»

Il navarca Achille Lauro sui ponti della «Angelina»

Giunto al vertice della sua potenza di armatore privato egli affronta con due moderne motonavi da 26 mila tonn. battenti bandiera italiana la concorrenza straniera sulle grandi rotte mondiali dal Nord Europa alla Nuova Zelanda

DAL NOSTRO INVIATO
Mediterraneo, febbraio

Prima di dedicare le nostre impressioni al viaggio della motonave «Angelina Lauro», la ammiraglia che orgogliosamente egli ha posto alla testa delle 44 unità della sua flotta, siamo tentati di soffermarci un po' su di lui, su Achille Lauro. Il personaggio è grosso e dominante. Lo si respira quasi come una forte essenza tra i sontuosi saloni, lo si incontra dovunque, lo si vede al cinema, nei bar, sulle piste da ballo, sulle passeggiate, sottile e diritto nei suoi completi blu, lo sguardo celato dagli eterni occhiali neri, dietro i quali lampeggiano occhi imperiosi, il sorriso enigmatico e amaro. Ha al suo seguito l'intero vasto parentado, figli e sorelle, la moglie e le nuore, i nipoti, i collaboratori più vicini, una piccola corte. Al suo incedere tutti si voltano, lo contemplano, lo ammirano, lo soppesano, chiamandolo in vario modo, il Padrone, il Sultano, l'Empereur, celiando; tuttavia, al di là della facile ironia, rimbalza la realtà tangibile e prepotente di questo singolare e notevolisissimo esemplare umano.

Nè, del resto, egli disdegna l'omaggio di coloro che ha l'aria di considerare sudditi più che ospiti, come fa mostra di sicurezza e orgoglio, assecondando con partenopea indifferenza il mito della propria personalità. Ha fatto intessere, nei due arazzi che si aprono sul salone delle feste, parole altisonanti: «Laurus res gestas perfecit» e «Carmen lauri prevaluit». Gloria, poesia, gesta, di ampollose risonanze; ma il lauro comunque si annoda al nome del suo casato. Il suo quotidiano di Napoli, alla partenza della «Angelina», lo ha chiamato «Re Mida del mare» e «Nipote di Nettuno», dalle cui mani «maschiamente villose e ancora segnate dall'uso dell'ago massiccio che impiegava per ricucire vele» tutto si trasforma in oro. Lui beatissimo! E non gli deve essere dispiaciuto che un altro turibolatore abbia ripescato, per salutare la «Angelina», i sonanti versi dannunziani: «Sacra alla nuova aurora — con l'aratro e la prora».

L'uomo è quello che è. Pervenuto al vertice della propria potenza — non va dimenticato che la Flotta Lauro, con 44 unità per un tonnellaggio prossimo al milione, rappresenta il 13 per cento dell'intera Marina mercantile italiana, e che le attività armatoriali, agricole, industriali, edilizie, turistiche, sportive ed editoriali del complesso assicurano lavoro e prosperità a molte migliaia di famiglie italiane — Achille Lauro ha lanciato un messaggio alla partenza della «Angelina» in cui, senza vane modestie, rifà un asciutto profilo della propria vita, lunga e drammatica, alla fine trionfatrice su tutte le avversità. «Ogni nave racchiude ed esprime — egli ha scritto — un periodo della mia esistenza. Ricordo quando, appena dodicenne, divenni mozzo sul veliero di mio padre. Per superare i momenti difficili e resistere alla dura lotta della vita dovetti pegnorare i gioielli di mia moglie. L'ultima guerra affondò quasi per intero la mia flotta, conducendomi, per motivi politici, prima in carcere e poi in campo di concentramento, dove rimasi per 22 lunghissimi mesi». Erano gli anni in cui taluno, incontrandolo, gli rifiutava un prestito di 20 mila lire. Ma un nome del genere — un'autentica forza della natura, sostengono i suoi biografi — non poteva non ritentare senza successo la prova. Lauro infatti ricostruì per la seconda volta la sua flotta, passando «dal veliero al transatlantico».

E ricomparve alla ribalta con accresciuta potenza. «A furor di popolo — confessa — fui portato a Palazzo San Giacomo, trovandomi così, inaspettatamente, ad essere Sindaco di Napoli, cioè della città più cara, più adorabile, ma al tempo stesso più difficile che abbia conosciuto». E ora si domanda, mente lancia le due nuovissime motonavi, la «Angelina Lauro» e la «Achille Lauro», da 26 mila tonnellate, destinate ad affrontare con bandiera italiana la concorrenza straniera — lui armatore privato — sulle grandi rotte del traffico mondiale, toccando gli scali di quattro continenti a distanze immense (dal Nord Europa alla Nuova Zelanda), attraverso il Mediterraneo e lo Oceano Indiano: «E' una tappa o una meta? Mi sembra che tutto quello che è accaduto, nel bene e nel male, doveva accadere. Era la conseguenza logica, fatale, naturale, direi, di ciò che pensavo, di ciò che volevo e che facevo giorno per giorno, come una grandiosa costruzione messa su mattone per mattone, con volontà, costanza, fiducia, tenacia, sino ad arrivare qui dove sono. Rinnovarsi, andare avanti, nel solco della tradizione familiare, affermarsi e progredire per il benessere proprio e della collettività». Pensavo, volevo, facevo: l'uomo è proprio questo; e i fatti gli hanno dato sempre ragione, con un costante e altissimo quoziente di fortuna.

Affida ad altri il compito delle similitudini barocche — «Cavaliere dell'ardimento senza macchia e senza paura» — ma lui, Lauro, parla semplice e chiaro, dice quel che vuol dire, tondo, genuino, anche se fatalmente conserva l'accentuazione di uno che ha sempre spavaldamente vinto. Afferma più avanti: «E' il coronamento di una intera esistenza di lavoro, il raggiungimento della meta più ambiziosa e prestigiosa nel settore dell'armamento». Le due grosse unità, infatti, affronteranno una rotta assolutamente nuova per navi italiane. La «Angelina» partirà il 28 febbraio per il suo viaggio inaugurale che la porterà dapprima nei porti tedeschi (Bremerhaven), olandesi (Rotterdam), inglesi (Southampton), quindi a Genova, Napoli, Messina, Malta, Port Said, Suez, Aden, Fremantle, Adelaide, Melbourne, Wellington, Sidney, toccando Singapore nel viaggio di ritorno. Ed è la prima volta che due grandi e lussuose navi con bandiera italiana si inseriscono su tali rotte. A bordo assicurano che la «Angelina» accoglierà, nel solo porto inglese di Southampton, 600 passeggeri già prenotati; e raggiungerà l'Australia e la Nuova Zelanda al gran completo. Un armatore italiano, insomma, non ancorato agli organismi finanziari statali — ossia al denaro del contribuente — ma espressione totale dell'iniziativa privata, che affronta con il suo spirito di ardimento, e il suo coraggio personale, la massiccia concorrenza straniera su un raggio sconfinato di irradiazione dei traffici, per servire nei loro spostamenti le genti di quattro continenti. Miracolo italiano, e sta bene; ma miracolo Achille Lauro.

Questo, dunque, si accinge a fare il cavaliere del lavoro Achille Lauro, gagliardamente arrivato al culmine della propria potenza; e l'impresa è tanto ragguardevole dal punto di vista nazionale e internazionale, che gli si possono perdonare le fisime della baldanza e quella sua mutria dittatoriale, del resto legate alla sua complessa e fantasiosa personalità di uomo del Sud, tanto meno irritanti, peraltro, di certa tronfia albagia che si può osservare or qua or là nel nebbioso nostro emisfero del Nord. Ha imposto a questa prima unità il nome della moglie, Angelina — una donna esemplare oltre che sposa e madre esemplare, che sovente diventa «sorella» nei treni di dolore che vanno in pellegrinaggio a Lourdes, Loreto, Pompei e alla Madonna del Buon Consiglio — e darà il proprio alla seconda. E' l'albero maestro della mia famiglia, dice Achille Lauro di Angelina, a cui — osservano i biografi — «egli, pur nella sua prepotente anarchia, è profondamente legato». Del resto, ha battezzato con i nomi dei figli, Gioacchino ed Ercole, altre navi. Perchè è uomo che a tutto può pensare fuorchè all'ora del tramonto, saturo come si sente di vitalità e vigore e ricco di umori; ha settantotto anni, dicono alcuni, altri che ha superato gli ottanta, ma la sua data di nascita resta un mistero, più che per la bella Otero. «Si nutre di pizza e di frutta e fa molta ginnastica» dice qualcuno; sia come sia, lo abbiamo veduto affrontare con passo elastico i gradoni dei Propilei, sull'Acropoli, in testa a una caracollante carovana turistica; e scrutava gli altri con sovrano distacco.

La personalità eccezionale di questo protagonista di un notevolissimo capitolo di vita italiana, che ancora rimane il maggiore armatore dell'Europa continentale, ci ha indotto a insolite annotazioni, come ci fossimo proposti di scrivere di Achille Lauro e non già della «Angelina», a bordo della quale abbiamo pur scorrazzato per oltre una settimana sul Mediterraneo; ma sull'evento marittimo si è fatalmente imposta la figura del padrone di casa. Che rimane fortissima, ripetiamo, al di là di ogni amena divagazione. Perciò è stata una crociera — e insieme un'esperienza umana — fra le più interessanti. V'erano a bordo settecento persone, molte di alto rango, alle quali Achille Lauro, con la dovizia d'un nababbo, ha offerto dieci giorni di sole, di ossigeno, di distensione. Così, senza aver l'aria di chiedere nulla a nessuno; forse per propiziarsi ancora gli dei, o perchè «porta buono», secondo la millenaria scaramanzia partenopea. S'incontravano lungo i ponti personaggi dal nome risonante: Bianca Rosa Fanfani con Paolo Rossi, vicepresidente della Camera; l'on. Covelli con l'eroe di Alessandria, Durand de La Penne; la principessa Colonna con il marchese Falcone Lucifero; fra eccellenze, ambasciatori, parlamentari, ammiragli, magistrati, industriali italiani, tedeschi, olandesi, australiani, inglesi, francesi.

La «Angelina Lauro» — alla quale dedicheremo un'altra nota — fendeva silenziosa le acque, scivolava senza vibrare nè sbandare, lo scafo dipinto di azzurro (colore della Flotta Lauro), anzi di un blu Savoia, con un'enorme stella bianca a cinque punte sul fumaiolo «spaziale», lo stesso disegno della nostra «Raffaello»; e allorchè la nave entrava nei porti, dal Pireo a Beirut, col gran pavese tra poppa e prua, e la sera balenante di luci, appariva piena di regalità. E quanti salivano a bordo, greci o libanesi, si profondevano in complimenti. Sul ponte, Achille Lauro stendeva frettolosamente la mano, accogliendo con un corto e secco sorriso i visitatori. Pareva un severo e tacito navarca; ma si ergeva fierissimo, come un duro sperone di roccia.

Ugo Sartori

La motonave «Angelina Lauro» sarà destinata, assieme alla gemella «Achille Lauro», a una nuova linea italiana Nord Europa - Nuova Zelanda. 26 mila tonn., velocità di crociera 23 miglia

Jennifer Scragg, una ragazza ventenne di Shelton Lock è la unica donna apprendista meccanico, fra duecento uomini, presso lo stabilimento di motori d'aereo della Rolls Royce a Derby

Libri ricevuti

Robert van Gulik: *Il paravento di lacca* (l'Onorevole Magistrato Dee) - Ed. Garzanti (pag. 173 L. 850). L'Onorevole Magistrato Dee, il leggendario investigatore cinese evocato dopo secoli dalla smagliante erudizione e dall'affascinante immaginazione di Robert van Gulik ha fatto centro alla sua prima «I delitti dell'oro cinese». Ecco ora un nuovo episodio delle sue raffinate e sconcertanti inchieste nella Cina più favolosa: *Il paravento di lacca*. Il Magistrato Dee, in vacanza, si ferma a far visita a un suo collega. Dovrebbe essere solo una visita di cortesia, e, invece, il nostro investigatore giallo si trova davanti al cadavere di una donna assassinata. Chi l'ha ammazzata? Il Magistrato locale si accusa: non è padrone di se stesso, è vittima di un raptus omicida. Prima di ammazzare la moglie, confessa, ha letto la storia del proprio delitto sul paravento di lacca... Comincia in questo modo la caccia alla verità del Magistrato Dee, una caccia che ha un sapore avvincente, irresistibile, moderno, anche se si svolge in una terra remota nel tempo come nello spazio. Robert H. van Gulik è nato in Olanda nel 1910. Entrò nel 1934 nella carriera diplomatica che ha seguito in Cina, Malesia e Giappone. E' attualmente ambasciatore olandese a Tokyo. E' rinomato come esperto di letteratura, arte e storia orientale.

O

Vincenzo Menichella: *Abbandono e adozione* - Boria editore, Torino, 1966 (pagine 324, lire 2000). Non esisteva ancora una trattazione organica sull'argomento; ce la offre ora l'Autore, affrontando con chiarezza e competenza gli aspetti umani, morali, istituzionali, psicologici dell'adozione, nonchè le sue applicazioni pratiche. Dopo aver passato in rassegna la configurazione dell'adozione nella storia e infine nelle legislazioni moderne, l'autore esamina la situazione italiana, rilevando, sulla base di una rigorosa documentazione statistica, le attuali deficienze legislative e le nuove prospettive aperte dal progetto di legge Dal Canton. La parte centrale del libro affronta i problemi medici e psicopedagogici dell'adozione secondo una casistica e una esemplificazione accurata, che tiene conto delle diverse situazioni familiari, ambientali e sociologiche. Diretto ad operatori assistenziali, assistenti sociali, medici, magistrati, genitori, educatori e a tutti coloro che si interessano al problema della infanzia abbandonata, il libro è completato da una serie di utilissime notizie pratiche per gli adottanti: dall'elenco delle istituzioni cui rivolgersi, all'indicazione dei documenti necessari per le domande di adozione, affiliazione, affidamento.

O

In elegante veste tipografica è uscito il primo numero della rassegna tecnica mensile *Lavori pubblici, trasporti e aviazione civile, turismo e spettacolo*. La pubblicazione, che è diretta da Pierpaolo Bagatta, intende raccogliere — come è detto nell'editoriale — in visione unitaria i problemi inerenti ai tre dicasteri, con il preciso scopo di sottolineare il determinante apporto del capitale e della iniziativa privata in settori in cui, troppo spesso, si è portati ad individuare esclusivamente l'interesse dello Stato. La pubblicazione è inoltre arricchita da un ampio e completo panorama sulle attività legislativa e parlamentare inerenti i tre dicasteri, da notiziari, informazioni fiscali e tributarie, nonchè da un aggiornato elenco delle gare e degli appalti in atto. Hanno collaborato al primo numero, unitamente a Pierpaolo Bagatta, Luigi Piccinato, Paolo Emilio Puccioni, Aldo Vacirca, Domenico Franceschi, Giulio De Micheli, Carlo Sirenti, Aldo Di Gregorio. La redazione è in Roma piazza dell'Ara Coeli 12, e a Milano, via Zuretti 25.

CRONACA DELLA CITTA'

UN VIVO APPELLO ALL'ENTE PER IL TURISMO

Preoccupa gli albergatori l'assedio della concorrenza

Non pochi viaggiatori prendono alloggio al di là delle sbarre quando vengono nella nostra città per ragioni d'affari

Un intervento dell'Associazione albergatori, aderente alla Unione commercianti, è stato operato nei confronti dell'EPT, al quale sono state illustrate le prospettive negative per il turismo triestino.

Copie del documento sono state inviate alle autorità locali dal presidente dell'Unione commercianti, Venezian, il quale rileva che la lettera dell'Associazione albergatori — fatta pervenire al presidente dell'Ente per il turismo — rispecchia le vive preoccupazioni della categoria in riferimento alle prospettive di lavoro nelle aziende turistiche di Trieste e della provincia, che si annunciano oltremodo allarmanti. L'allarme manifestato dagli albergatori — si sottolinea — è condiviso pienamente dall'Unione, che da tempo ha richiamato l'attenzione delle autorità cittadine e nazionali sull'urgenza di adottare ogni utile provvedimento, per evitare i gravissimi danni che derivano alla città dalla sua estrema vicinanza alla linea di frontiera.

Nel documento dell'Associazione albergatori tale particolare — si afferma — riveste notevole importanza, a seguito anche della politica jugoslava di potenziamento turistico e commerciale di tutti i centri situati in prossimità di Trieste e Gorizia. Si rileva, quindi, come l'ampio esame svolto dal consiglio direttivo dell'Associazione albergatori abbia portato, innanzitutto, alla considerazione che l'estrema vicinanza di Trieste alla frontiera fa sì che gran parte degli abitanti e, purtroppo, buona parte anche dei turisti nazionali ed esteri che giungono a Trieste, si rechino oltre la linea di demarcazione per effettuare acquisti, consumare pasti, o per visitare i night-club e le case da gioco. Ne deriva, pertanto, un notevole danno economico per tutte le attività commerciali, per la generalità dei pubblici esercizi, con particolare riguardo ai ristoranti e agli alberghi.

Il danno per gli albergatori andrà inoltre sempre più accentuandosi, perchè i turisti «ricorrenti» come gli agenti e i rappresentanti, stanno orientandosi verso la sostituzione del soggiorno a Trieste con soste a Capodistria, Portorose o Umago, o altri centri vicini alla nostra città. In queste località essi trovano prezzi inferiori a quelli di Trieste, e possono raggiungere comodamente la nostra città per fare le loro visite d'affari.

L'Associazione osserva ancora come gli accordi di Udine, e in genere tutte le facilitazioni doganali per i titolari di passaporto abbiano avuto ripercussioni negative anche nel settore turistico. Infatti, in virtù degli accordi e in conseguenza del dislivello fra i prezzi determinato dalla diversità di struttura politica ed economica, ingenti quantità di merci e notevole entità di servizi vengono «acquistati» di là della linea di demarcazione. Tale situazione spinge l'attrezzatura commerciale e turistica jugoslava a perfezionarsi maggiormente, per costituire intorno a Trieste una vera e propria ampia cintura di negozi, supermercati, attrezzature di ristorazione, di ospitalità, sportive e ricreative; il relativo complesso, col trascorrere del tempo, diverrà di tale consistenza da eliminare — o quanto meno sensibilmente dirimensionare — l'attuale forza strutturale, commerciale e turistica triestina.

La lettera prosegue facendo notare che, di conseguenza, ogni provvedimento, compresi i controlli doganali, che serva a scoraggiare i passaggi fra Trieste e la vicina zona jugoslava con conseguente minor incentivo alla creazione della fascia di attrezzature, tornerà di vantaggio all'economia triestina in generale e di talune categorie turistiche, come gli alberghi, i pubblici esercizi e gli stabilimenti balneari, in particolare.

Testualmente, poi, il documento sottolinea che «bisogna compiere ogni sforzo per evitare che si giunga alla situazione di un comprensorio puramente residenziale improduttivo (Trieste), circondato da una fascia circostante di attività produttive, specialmente commerciali, turistiche, ricreative e sportive, perchè in tal caso Trieste sarebbe destinata a maggiormente regredire, fino ad essere fagocitata da questa cintura».

L'Ente provinciale per il turismo di Trieste — si continua — è il rappresentante degli interessi del turismo locale, ed è quindi suo compito promuovere tutti quegli atti che lo possono incrementare, ed eventualmente ergersi a difesa della sua esistenza. Esso non deve, in questo momento particolarmente delicato e pericoloso per tutto il turismo della nostra zona, limitarsi ai compiti di supervisione che le leggi gli attribuiscono, ma affrontare decisamente e con senso di realtà la situazione locale, già notevolmente peggiorata rispetto agli anni scorsi, e ancora sempre più in via di deterioramento.

L'Associazione albergatori, pertanto, ritiene che «l'azione degli organi di controllo doganale, giustamente preoccupati dall'ingente esodo di valuta e di ricchezza da Trieste verso la zona jugoslava, sia una piccola diga alla concorrenza d'oltre frontiera. E ciò, a prescindere dalla necessità d'attuazione di un serio programma nel cui quadro si venga a dotare Trieste di quelle attrattive di cui oggi è priva, per poter con maggiori mezzi reali controbattere la concorrenza jugoslava».

Riunito al Municipio il Consiglio del Verdi

Si è riunito ieri sera in Municipio il Consiglio d'amministrazione del Teatro «Verdi». La seduta è stata convocata per discutere lo schema di legge predisposto dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo per il funzionamento ed il finanziamento degli Enti lirici e sinfonici. Sullo stesso argomento avrà luogo domani a Roma una riunione dei Soprintendenti, alla quale prenderà parte per il Teatro «Verdi» il maestro Antonicelli. Frattanto, il Consiglio d'amministrazione del teatro ha approvato ieri sera alcuni emendamenti allo schema di legge, i quali saranno successivamente fatti pervenire ai parlamentari della regione, affinchè li sostengano — facendo contemporaneamente gli interessi del massimo teatro cittadino — in sede parlamentare quando si tratterà di approvare definitivamente la legge, la quale è ora predisposta appunto come uno schema provvisorio.

Elezioni sindacali nelle scuole elementari

Il Sindacato provinciale della scuola elementare comunica che domani si terranno le elezioni dei delegati al Congresso straordinario della Camera Confederale del Lavoro. Per i maestri elementari le operazioni elettorali avranno svolgimento nelle varie scuole. Gli insegnanti dei plessi isolati e i pensionati voteranno nel seggio centrale al Sindacato dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 18.30.

Le maestre di scuola materna comunale eserciteranno il loro diritto di voto nella scuola elementare più vicina. Quelle dell'ONAIRC dalle ore 17 in poi nella sala 40 della CCdL. Allo spoglio delle schede si procederà in serata nella sede del Sindacato.

Il rito delle Ceneri stasera a San Giusto

Oggi sarà tutto finito. Il carnevale sarà passato, e dei suoi folleggiamenti non rimarrà che il ricordo. Oggi la Chiesa invita alla penitenza, alla meditazione, al raccoglimento.

Ha inizio la Quaresima: quaranta giorni — insegna la Chiesa — di digiuno e di penitenza, fino alla Pasqua di Resurrezione, che è nuovamente vita, il trionfo sulla morte. Ma la giornata odierna è silenzio, è guardare entro noi stessi, è chiedere perdono.

Lo ricorderà, tutto ciò, l'Arcivescovo questa sera, nella Cattedrale di San Giusto, dove alle ore 19 benedirà solennemente le sacre Ceneri, prima di imporle sul capo dei fedeli: «Memento homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris». Un invito a ricordare, un'ammonizione, soprattutto, Concetti che mons. Santin svilupperà [illegible] la Messa, che celebrerà [illegible] stesso.

Alla Capitaneria di Porto (ufficio leva) si possono chiedere informazioni sull'arruolamento volontario nel Corpo equipaggi militari marittimi per il 1966, che è riservato ai giovani nati negli anni 1946, '47, '48,, '49 e '50. Lè domande devono essere presentate entro il 31 maggio p.v.

PAUROSO INCIDENTE A SAMATORZA

GIOVANE SBALZATO DALLA MOTOCICLETTA

Si è rovesciato nell'affrontare una curva a pochi metri da casa: prognosi riservata

A Samatorza, ieri sera, un motociclista si è rovesciato con il proprio mezzo riducendosi in fin di vita. L'incidente è avvenuto verso le 19 quando il muratore Alberto Knez, di 26 anni, si stava dirigendo verso la propria abitazione. Egli era giunto a duecento metri da casa quando è successo la disgrazia. Il Knez stava percorrendo la strada provinciale che collega Sales al suo paese. Egli aveva terminato il suo lavoro e si recava a casa per cambiarsi. La strada gli è ben nota in quanto egli la percorre molto spesso. Ugualmente però una delle ultime curve quella girante a sinistra, gli è stata fatale. La sua moto, una Gilera di cinquecento centimetri cubici di cilindrata, targata TS 2918, non ha seguito l'arco della curva ed è uscita dalla carreggiata. Lo sfortunato giovane, sbalzato dal sellino, è stato raccolto dai sanitari della Croce Rossa ad otto metri dal motomezzo.

Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della Polizia stradale, i quali hanno rilevato sull'asfalto tredici metri di frenatura e, altri dieci metri più in là vaste chiazze di sangue.

Giunto all'ospedale il ferito, dopo una rapida visita all'astanteria è stato trasportato d'urgenza nella divisione neurochirurgica dove è stato ricoverato con la prognosi strettamente riservata per un violento trauma cranico, otorragia sinistra da sospetta frattura e uno stato grave di choc.

Studente colpito con una catena

Gli agenti del pronto intervento della squadra Mobile sono alla ricerca di un giovane sui ventitrè anni il quale davanti ad un locale di Sant'Andrea ha ripetutamente colpito con una catena lo studente Massimo Prioglio, di vent'anni, abitante in viale XX Settembre 16, producendogli lesioni al capo, alla schiena e al braccio destro.

L'episodio di teppismo è avvenuto poco dopo le 21. La lite tra lo studente e lo sconosciuto è iniziata ancora all'interno del bar. Per l'intervento di alcuni pacieri i due sono stati divisi. Mentre il Prioglio è rimasto ancora nel locale, l'altro è uscito evidentemente per aspettarlo al varco. Quando Massimo Prioglio ha lasciato il pubblico esercizio, l'altro lo ha affrontato e, armato di una catena, lo ha ripetutamente colpito.

Lo studente, ferito, si è recato da solo all'astanteria dell'Ospedale Maggiore per farsi medicare. Il medico di turno gli ha riscontrato contusioni escoriate alla fronte, contusioni escoriate multiple al capo, al collo, al mento, al braccio destro, alla scapola destra e alla schiena. Il Prioglio è stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni.

RITORNO DA BUDAPEST DELLA MISSIONE ECONOMICA

Aperta la via agli scambi fra Trieste e l'Ungheria

Da questa prima presa di contatto del dopoguerra potrebbero scaturire operazioni ad ampio respiro

E' rientrata in città la missione triestina, al termine dei contatti avuti a Budapest, sul piano prevalentemente economico. I colloqui nella capitale ungherese hanno rappresentato la conclusione della «tournée» che i massimi esponenti della Camera di commercio hanno effettuato in Austria, Cecoslovacchia e Ungheria.

Il presidente e il segretario generale dell'ente camerale, Caidassi e Steinbach, infatti, hanno avuto numerosi contatti nei giorni scorsi con gli esponenti viennesi e cecoslovacchi; a questi incontri ha partecipato anche il capo dell'ufficio commercio con l'estero della Camera, Maurel. A Budapest, nella prima giornata, quella Camera di commercio ha organizzato una riunione di tutti i delegati triestini — commercianti, industriali e spedizionieri, oltre una ventina — per illustrare loro i principali problemi economici ungheresi; la conferenza è stata tenuta dal prof. Imre Vajda, docente di economia presso quella Università. Nell'occasione, un saluto agli ospiti triestini è stato rivolto dal presidente della Camera di commercio di Budapest, Aaron Kallos. Dopo il suo rientro a Trieste, Caidassi è stato rappresentato dall'esperto del commercio estero della Giunta camerale, dott. Vatta.

Nei giorni successivi hanno avuto inizio i colloqui, organizzati dalla Camera di commercio, d'intesa con la consorella ungherese. Si è trattato di un riallacciamento dei rapporti economici fra operatori triestini e quelli ungheresi, dopo una parentesi rimasta aperta per tanti anni; praticamente, infatti, nel dopoguerra è questa la prima volta che un gruppo di operatori triestini, in forma collettiva, si è presentato agli enti statali interessati al commercio estero. L'intendimento della nostra Camera di commercio era di offrire l'occasione agli operatori triestini di avere un biglietto da visita per essere introdotti nelle alte sfere commerciali ungheresi; per cui si può affermare che dal recente incontro di Budapest potranno scaturire risultati positivi non circoscritti soltanto a chi vi ha direttamente partecipato, ma anche agli altri operatori locali.

Le prese di contatto registrate nel dopoguerra erano finora limitate ai trasporti, che attualmente sono suscettibili di sviluppo, specialmente in determinati settori merceologici. Potranno significare molto, infatti, i colloqui sul piano diretto e individuale, che agevoleranno i traffici, dopo una più stretta elaborazione dei primi risultati. E' da rilevare, in proposito, come finora siano state registrate 35.000 tonnellate di traffico merci, all'anno, da e per l'Ungheria attraverso l'emporio triestino. Tale contingente dovrebbe ora aumentare, sempre chè i trasporti si possano svolgere in maniera agevole, addirittura anche fino a raddoppiare, gradualmente. L'azione di sfondamento dovrebbe essere affidata agli autotreni, e di conseguenza sarebbe scontato il beneficio che ne trarrebbe il porto.

Si può osservare, pertanto, che l'iniziativa della nostra Camera di commercio si è rivelata in complesso utile, ed è destinata a dare frutti ancora maggiori. E' auspicabile soltanto che le relazioni sul terreno strettamente economico vengano successivamente elaborate dagli operatori triestini, che devono naturalmente svolgere una attività continua e curare le relazioni d'affari con costanza e serietà. In questo senso la nostra missione ha preso opportuni contatti pure con l'Ufficio commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Budapest, facendo un esame dell'attuale situazione, con particolare riguardo agli sviluppi futuri. I triestini hanno anche presenziato al teatro della caiptale ungherese, a uno spettacolo di balletti, e hanno partecipato al ricevimento offerto dal presidente della Camera di commercio per l'Ungheria, Kallos.

Assemblea dei medici

Il presidente dell'Ordine dei medici di Trieste ricorda a tutti i colleghi che l'assemblea ordinaria dell'Ordine si terrà stasera, alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, via Stuparich 1.

Entro venerdì 25 potranno essere chiesti dalle 12 alle 13 chiarimenti e informazioni all'Ufficio relazioni pubbliche dell'Ufficio Provinciale del Tesoro per quanto riguarda il concorso a 180 posti di vicesegretario in prova nel ruolo della carriera speciale di concetto.

(«Giornalfoto»)
Allegri gruppi mascherati hanno spesso formato cortei nel centro cittadino mobilitando la curiosità della folla del Martedì grasso che al loro passaggio si assiepava lungo i marciapiedi

ANIMATE LE STRADE DA MASCHERE D'OGNI SORTA

UNO SCOPPIO DI VITALITÀ IL CONGEDO DEL CARNEVALE

Grande parata pomeridiana dei bambini in costume ma anche molti adulti hanno dato gaio spettacolo

L'entusiasmo del martedì grasso l'anno scorso è stato smorzato, anzi affogato da una pioggia battente durata ventiquattr'ore; stavolta, è bastata un po' di clemenza meteorologica perchè il Carnevale esplodesse l'ultimo giorno nelle strade, che sono il naturale palcoscenico per questo spettacolo di autentico brio, di sfogo ridanciano, gremitissimo come ieri di cittadini alla ricerca di un sorriso tra la folla, un naso finto, una mossa comica. Basta poco — con quest'abito di serietà che ci trasciniamo addosso ogni giorno dell'anno, coi pugni chiusi nelle tasche, sprofondati nei mille problemi che spesso ci creiamo da soli — per mobilitarci in festa, al passaggio sui corsi delle maschere in gruppi improvvisati.

Ieri, nelle strade l'animazione delle grandi feste collettive e il richiamo irresistibile: di primo pomeriggio, la sfilata dei bambini; in viale XX Settembre, lungo il Corso Italia, in piazza dell'Unità si sono incrociati, accompagnati dai genitori, terribili cow-boys», graziose damine, arlecchini, toreri, contadinelle; anche un «viveur» di tre anni: frac, cilindro e bastone, su e giù per il Corso instancabile fino a sera; ogni tanto una sosta sui gradini di un negozio, circondato da gente ammirata, e poi via, di nuovo tra la folla, guardato a vista dal babbo, senza parere; sicchè pareva pateticamente solo. (Chi mai sarà quel bimbo in frac?).

Ognuno come in attesa di qualcosa. I cow-boys, alti un soldo di cacio ma attaccabrighe come i «veri», estraevano le «colt» quando incrociavano gli «indiani»; civettuole fatine lanciavano serpentine e coriandoli; intanto i marciapiedi sempre più gremiti; e la gente sempre in attesa di qualcosa, si assiepava a tratti ai bordi delle strade.

Qualcuno aveva detto: i carri. Una parola magica, ma niente più. In lontananza, squilli più intensi di trombette, di fischietti. «Arrivano». Invece, avanzava un gruppo più compatto di bambini. I carri, non ci sono stati, nè erano in programma. Niente di organizzato. La folla sui marciapiedi solcata dalle prime mascherate di adulti; a coppie, a gruppi di tre o quattro, anche individui soli. Tutto frutto di spontanea improvvisazione, di irresistibile, intima vocazione al grottesco. Due impressionanti «cavernicoli»: vestiti di sacco e un cespuglio di paglia per capelli; una coppia di neri demoni, creature di morte, le braccia spiegate come tetre ali e il volto spettrale. Un sorriso-brivido. E' un attimo; subito dopo, reduci dal corteo domenicale di Muggia, passano in mezzo alla strada Renzo e Lucia, con don Abbondio e don Rodrigo e un codazzo di «bravi»; tra i personaggi manzoniani si sono inseriti — ed è un divertimento — un robustissimo Falstaff, un mandarino cinese, un Nerone armato di cetra.

Comincia a far buio. Il traffico automobilistico è sempre più intenso; i bambini rincasano; gli «indiani» assaltano i filobus come diligenze; le piccole dame spagnole, le geishe, i topolini si avviano verso la domestica TV dei ragazzi. Le vie del centro sono intanto pressochè intransitabili; ressa di pedoni ai semafori. Quattro o cinque giovanotti vestiti da tirolesi e armati di polemici petardi e mortaretti, simulano — in attesa del «verde» — una partenza di centometristi; chini sul margine della cordonata, protesi per il via, il botto di un petardo allo scatto del semaforo, e via! lanciati verso il marciapiedi opposto. Molta gente, invece, resta ferma al semaforo anche quando ha via libera. Rimane in attesa di qualche cosa.

Nel flusso dei veicoli si scorgono a tratti diavoli motorizzati, «SS» in bicicletta, due sceicchi arabi in una macchina scoperta. Le esigenze del traffico, sempre più tiranniche, sospingono le maschere ai margini, nelle zone morte. In Viale XX Settembre, unica isola pedonale nel centro urbano, altra folla a passeggiare su e giù, su e giù; si forma un capannello, gente accorre: sono quattro messicani con maracas e chitarre; davanti a un bar sostano alcuni «capelloni»: ma sono uno spunto parodistico, oppure autentici? La gente, intanto, guarda e ride.

Passa un buontempone con lampadine al posto degli occhi: fissa i «capelloni» e le pupille gli si illuminano. Un codazzo di ragazzini gli si mette alle calcagna. Dalla folla emergono due belle ragazze in calzamaglia, il viso coperto da una maschera buffa. Gli occhi-lampadine non accennano a spegnersi. Per terra un tappeto di coriandoli, uno strato spesso da potercisi sciare. Fanciulli ne raccolgono manciate e ne schiaffano in faccia alle ragazze.

Ed ecco di nuovo Renzo e Lucia, Don Rodrigo, Don Abbondio e tutti gli altri: hanno macinato chilometri, come lo omino in frack, il bimbo di tre anni che ora si ferma ogni dieci passi a sedere sui gradini e sembra solo, il babbo a sorvegliarlo da lontano con sorrisi soddisfatti.

E i carri? Se ne parla ancora. E allora la gente torna ad assieparsi lungo le strade, in attesa. Di nuovo: «Eccoli». I passanti si fermano, qualcuno si leva sulle punte. Un suono di fisarmonica, sostenuto dal ritmo di una tuba, piatti e grancassa. E passa infine una banda in miniaura: suonatori con baffi e nasi finti; marcette, mazurche e polke. Ma dietro la banda non ci sono carri allegorici. Solo una colonna di automobilisti al passo, impazienti. Niente di organizzato, neppure il traffico. Sono ormai passate le 20. La banda è giunta fino in piazza Cavana. Due giovani, una ragazza e una vecchietta in gamba — erano là fermi, come in attesa — si lanciano a danzare una polka; la piazza è invasa di gente, un divertimento. Evviva e battimani. Ma ormai lo spettacolo del martedì grasso sta per trasferirsi dalle strade alle feste in famiglia, ai ricevimenti privati, alla festosità sempre un po' artificiale dei pubblici ritrovi. Si notano signore frettolose con acconciature strabilianti, fermate da gioielli, coroncine argentate, polvere d'oro nei capelli: appena uscite dal parrucchiere corrono a casa per completare l'abbigliamento, a preparasi per i veglioni. Resta sempre una folla in attesa nelle vie; e intanto — alcune feste, le danze sono già iniziate — scende nella sera una pioggia fine. Le strade saranno lucide all'alba all'uscita dai veglioni. Ed ogni attesa — ma di che cosa? — sarà come delusa.

Le fregate della Marina britannica «Eastbourne», «Scarborough» e «Torquay», ormeggiate nel bacino di San Giusto, potranno essere visitate dal pubblico questo pomeriggio, dalle ore 14 alle 17.

ATTESO PER MAGGIO MONS. FALLANI

Celebrazione dantesca promossa dall'Arcivescovo

Degna chiusura avranno, nella nostra città, le celebrazioni per il centenario di Dante. A quanto infatti è dato di sapere — anche se nessuna conferma ufficiale ancora esiste — nel prossimo mese di maggio Trieste dovrebbe ospitare un insigne dantista, mons. Giovanni Fallani, Vescovo titolare e presidente della Commissione pontificia d'arte sacra.

Su iniziativa dell'Arcivescovo mons. Santin, il quale lo aveva avvicinato durante il Concilio, mantenendosi poi in stretto contatto con lui, mons. Fallani celebrerà l'opera del sommo poeta, chiudendo così — con una cerimonia solenne — l'anno dantesco. Manifestazioni analoghe sono state già tenute, ad opera di mons. Fallani, a Firenze e Roma.

Alle celebrazioni parteciperanno le massime autorità cittadine e della Regione, in quanto è desiderio vivissimo del Presule che la città tutta prenda parte alla cerimonia conclusiva, che si terrà al teatro Verdi, e che coronerà molto degnamente tutte le manifestazioni fin qui concretate.

Mons. Fallani ha al suo attivo, tra l'altro, un commento alla Divina Commedia, di cui ha pubblicato anche alcune letture di Canti. Insigne studioso di Dante, ha scritto pure un libro sulla «Poesia e teologia nella Divina Commedia», e una antologia sulla poesia religiosa.

La sua venuta a Trieste riveste un particolare significato: mons. Fallani, infatti, è stato grande amico di Saba. Nell'epistolario di prossima pubblicazione a cura della figlia Linuccia, saranno pure pubblicate sessanta lettere inviate da Saba «al caro, sincero amico Giovanni Fallani».

Terza settimana di sciopero all'ENPAS

Ha inizio oggi la terza settimana di sciopero dei medici specialisti dell'ENPAS, proclamato ad oltranza, per il mancato ottenimento del capitolato analogo a quello dei colleghi dell'INAM. Prolungandosi questa manifestazione di protesta, da oggi fino a sabato si concreta, in sede nazionale, pure la astensione dal lavoro dei medici generici e terapisti dell'ENPAS, che si affiancano agli specialisti per rivendicare la revisione del contratto.

La situazione non può non allarmare, per il protrarsi di una manifestazione sindacale che, soprattutto, viene a colpire la gran massa degli assistiti dall'ente.

Riposo oggi per le farmacie

Anche le farmacie (ad eccezione di quelle dei turni IX e X) rimangono chiuse oggi. Il servizio notturno verrà continuato dalle farmacie del secondo turno. La decisione è stata presa dall'Associazione sindacale dei titolari di farmacia della nostra provincia

CALENDARIETTO

Oggi: Le Ceneri. Il sole sorge alle 6.55, tramonta alle 17.42. La luna nasce alle 8.27, tramonta alle 20.45.

Ieri: temperatura massima 15, minima 13,2; umidità 65 per cento; pressione mb. 1006,6; temperatura del mare 9,2; vento km. 3 da S. E.

Maree. OGGI: alta alle 10.34, cm. 30 e alle 23.18 cm. 43 sopra il l. m.; bassa alle 16.45, cm. 47 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 5.25, cm. 30 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245; Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

STATO CIVILE

22 febbraio 1966

MORTI: De Re ved. Tolusso Teresa, a. 87; Erario Vincenzo, a. 61; Cernetich Carlo, a. 60; Godina ved. Spangher Anna, a. 82; Martinelli Pietro, a. 84; Kosuta ved. Tence Antonia, a. 60; Sbisà Maria, a. 64; Renner in Rudesch Anna, a. 52; Prasel Giuseppina, a. 69; Dlazar in Bonetta Angela, a. 95; Zucca Claudio, a. 1.

NATI: 15.

Iniezioni di cemento

(«Giornalfoto»)
Il palazzo del Lloyd Triestino è racchiuso, da qualche giorno, da una incastellatura di tubi d'acciaio, una specie di gabbia di grosse traversine nere, su cui si inerpicano gli operai; altri lavoratori s'affaccendano dietro le staccionate che in diversi punti sono state rizzate. E' il risultato di una serie di studi e di calcoli, fatti ancora parecchio tempo addietro, destinati proprio a salvare il palazzo da possibili infiltrazioni d'acqua.

La posa della prima pietra era avvenuta il 6 dicembre 1880, e nemmeno tre anni più tardi — il 17 giugno 1883 — il palazzo veniva inaugurato: una insigne opera d'arte, indubbiamente, sorta però su un terreno cedevole, sullo stesso fondo che in tempi antichi aveva ospitato la fortezza marina veneta. Mesi addietro, era squillato il primo campanello d'allarme: in certe stanze, specialmente del pianoterra, si erano verificate delle lesioni e delle incrinature alle pareti. Parecchi uffici venivano trasferiti altrove, e si provvedeva immediatamente a fronteggiare la nuova situazione, decidendo di procedere al consolidamento delle fondazioni.

Questi sono i lavori preparatori dell'«operazione rinforzo», che vedrà praticare, nei muri e nelle pareti del palazzo lloydiano, delle vere iniezioni di cemento. Un autentico ricostituente

Strisce e cattive stelle

Le strisce pedonali scolorite, con l'aggravante di una scarsa illuminazione pubblica, potrebbero essere considerate l'ennesimo problema da risolvere nella nostra città; ma, anche se a causa di tali deficenze qualche cittadino ci ha rimesso le ossa e qualche altro si sta curando le ferite, non intendiamo portare agli onori della polemica civica cose del genere, benchè su di esse qualcuno non si sia lasciata scappare l'occasione per fieri proclami lanciati alla spicciolata per le strade.

Resta il fatto che la vita dei cittadini è troppo spesso in pericolo proprio perchè ancora nessuno pensa, dopo tanti moniti, a ovviare all'inconveniente, facendo ridipingere le cosiddette strisce zebrate con l'aggiunta di qualche opportuno lampione rischiaratore.

I recenti episodi di via Flavia e di via dell'Istria, con un morto e due feriti, sono sin troppo eloquenti; e anche se, a un distaccato esame dei fatti, si può pensare a un fatale concorso di responsabilità, tra chi camminava e chi stava al volante di una macchina, resta inconfutabile un tema di fondo: e cioè il terreno che ha consentito l'effettuarsi di tali sciagure, ossia la zona di sicurezza tracciata in modo troppo labile e male rischiarata. Le intemperie e il passaggio continuo del carosello motorizzato finiscono alla lunga col cancellare la zebratura bianconera; ma proprio in considerazione di tale fatale usura, le autorità preposte — ci sembra quelle comunali — provvedono in ogni centro abitato al rifacimento del manto di asfalto, con una semplice ripassata di pittura.

Vogliamo infine aggiungere che, in situazioni del genere, quando cioè ci scappa la vittima, il magistrato procede con tutti i rigori di legge, al fine di accertare una responsabilità. Che può essere del pedone incauto o dell'autista sfrenato; ma anche di chi non ha provveduto a garantire a tutti gli utenti della strada il necessario margine di sicurezza, che prevede, come si sa, la vistosa zebratura e la luce necessaria nelle ore notturne. Noi possiamo, ancora una volta richiamare la attenzione dei pedoni e degli automobilisti; ma una tiratina alle orecchie sorde se la meritano anche i signori del Comune, prima che non accada il peggio.

LA FOLLE SPARATORIA IN PIAZZA TOMMASEO

Ancora vive apprensioni sulla sorte di Mariella

Forse nella nostra città il padre dell'ufficiale arrestato per un colloquio col figlio - Concluso il rapporto di polizia

Mariella Del Toso, la giovane ferita con una pistolettata dal suo ex fidanzato che non si rassegnava di averla perduta, versa ancora in pericolo di vita anche se le sue condizioni, nella giornata di ieri, sono lievemente migliorate. La grave emorragia polmonare che aveva destato tanta preoccupazione nei medici curanti pare si sia arrestata. La madre della ferita vive ore di trepidazione e di ansia al capezzale della figlia vegliando sul suo respiro e stando in stretto contatto con le infermiere ed i medici nei quali spera tanto.

Il suo fidanzato Manlio Adriani, che giace in una stanzetta della prima divisione chirurgica migliora gradualmente. Come abbiamo già detto ieri egli è fuori pericolo per cui la prognosi è ora di un mese e mezzo circa. Il suo pensiero è costantemente alla fidanzata che sa essere grave.

Una notizia nuova è il previsto arrivo del padre dello sparatore, un gentiluomo napoletano di vecchio stampo che non è un alto magistrato come si era creduto in un primo momento a causa di un'omonimia. Egli ricoprì invece un'alta carica all'Asmara, in Eritrea, e rimase per alcuni anni pure nel Tigrai. Durante la sua assenza dall'Italia affidò Rodolfo ad uno zio materno, il quale lo allevò come un figlio. Ed è stato proprio in segno di riconoscenza che i Guiscardo aggiunsero al loro cognome quello dello zio materno: Ramondini. L'alto funzionario in pensione dovrebbe arrivare entro la giornata odierna. Egli avrà certamente un colloquio con il dirigente della Squadra Mobile, dott. Cappa e con il magistrato dott. Pascoli. E' da pensare inoltre che lo sventurato padre cercherà di ottenere un colloquio con il figlio. L'incontro potrà avvenire soltanto se il magistrato inquirente avrà terminato gli interrogatori e se lo riterrà opportuno.

Nel frattempo il dirigente della Squadra Mobile, dott. Cappa ha completato un dettagliato rapporto per la Magistratura: pagine e pagine dattiloscritte in cui sono tratteggiate le figure dei tre protagonisti, sono messi in luce i vari aspetti del dramma ed è descritto l'ambiente con minuzia.

Infine sono state ricostruite minuto per minuto le varie fasi dell'aggressione: l'arrivo a Trieste dell'ufficiale napoletano, il suo ossessionante pedinamento, la sparatoria. Il rapporto termina con la denuncia per duplice tentato omicidio.

A Lourdes con il MAC

Il Centro nazionale del Movimento apostolico ciechi organizza dal 12 al 17 aprile un pellegrinaggio per i non vedenti e guide al Santuario di Lourdes con partenza da Genova.

I non vedenti, accompagnatori e amici vedenti che desiderano prendere parte al viaggio sono pregati di rivolgersi alla segreteria del M.A.C. di Trieste, via Carducci 29, II piano, oppure telefonare al 38694 dalle ore 17.30 alle 19 dove riceveranno maggiori informazioni.

Manlio Adriani, ormai fuori pericolo nel suo letto d'ospedale («Giornalfoto»)

SEGNALAZIONI

Scrive il dott. Giuliano Gabrielli: «Quale presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio, aderente all'Unione Commercianti di Trieste, il cui Consiglio direttivo ha deliberato di sottoporre alla Prefettura gli orari dei negozi per fine Carnevale e per le Ceneri, che sono stati tanto tanto criticati dal signor B. A. in una «segnalazione» ritengo opportuno esporre le ragioni che hanno determinato la proposta stessa e poi la decisione prefettizia ad essa conforme. Occorre sapere che a Trieste, per vecchissima norma di contratto di lavoro, i prestatori d'opera del commercio godevano di mezza giornata festiva nel giorno successivo alla Pentecoste; ma le loro organizzazioni sindacali, non molti anni fa, hanno chiesto ed ottenuto che tale mezza festività venisse invece sostituita con un altra da godersi nel periodo di carnevale. E' quindi chiaro che da parte dei negozi, contro i quali si scagliano gli strali polemici del signor B. A., si tratta semplicemente di una mezza giornata di chiusura (il mattino o il pomeriggio del mercoledì 23) dovuta al rispetto del contratto di lavoro; a meno che B. A. non pretenda di vedere aperti i negozi senza personale... Quanto all'altra mezza giornata che, sommandosi a quella sopra giustificata, viene a comporre la chiusura dei negozi per l'intero giorno del mercoledì delle Ceneri, nient'altro essa è se non l'attuazione della cosiddetta «settimana semicorta», essa pure conseguente, come è noto, ad impegni contrattuali verso i prestatori d'opera. L'organizzazione dei commercianti ha dunque semplicemente ritenuto opportuno, nell'interesse delle aziende e dello stesso pubblico, sommare in un unico giorno le due chiusure di mezza giornata che altrimenti comunque si sarebbero dovute fare separatamente nel corso della settimana, e che — ripeto— sono necessarie per rispettare i contratti di lavoro, e non arbitrarie nè volute dai commercianti «gozzovigliatori», come si è voluto insinuare. Per quanto riguarda la «spesa in Zona B»,, richiamata per l'occasione, si tratta di un problema assai vasto e complesso e d'importanza vera per Trieste; perciò non è il caso di confonderlo con la minuscola questone di una giornata di chiusura dei negozi».

***

«Ritengo doveroso segnalare — scrive il signor G. M. (lettera firmata) — quanto è accaduto sabato 19, alla uscita degli scolari della Scuola «Gaspardis» di via Donadoni, frequentata fra l'altro, da parecchi piccoli ospiti del vicino Asilo «Speranza» dell'Opera Difesa Minorenni. Premetto che l'orario d'uscita della scolaresca (12.30 - 12.40) coincide con la fine del primo turno di lavoro di molte persone, con conseguente aumento quindi del traffico automobilistico, nei due sensi, e davanti all'edificio scolastico, e davanti all'Asilo sito al n. 26 della incrociante via Petronio. Lungo il tratto alberato che costeggia la fiancata sinistra della Scuola sino all'altezza dell'ingresso che immette nella sala principale dell'Asilo «Speranza» tutto è tranquillo per gli scolaretti che devono rientrare. Il problema sorge al momento in cui essi devono attraversare quei 4-5 metri che li separano da detto ingresso, dove le premurose e materne Suore Canossiane (addette all'Asilo) si prodigano in tutti i modi perchè questi loro piccoli assistiti, i quali giungono a gruppetti, non abbiano a subire danni per opera dei numerosi automezzi provenienti nei due sensi, per giunta non individuabili se non all'ultimo momento, a causa della ridottissima visuale dovuta alla presenza in sosta nei due lati della strada di altri numerosi veicoli. Questo insieme di circostanze doveva o tosto o tardi provocare il paventato incidente. Ed ecco che sabato una bambina di nove anni, ospite dell'Asilo, è stata scaraventata violentemente a terra da una macchina ed ha riportato varie escoriazioni lungo la parte inferiore sinistra del corpo, per fortuna non gravi, oltre l'inevitabile choc per lo spavento provato. Al fine di evitare disgrazie ben più gravi, nonchè in ossequio al dovere civico di salvaguardare l'incolumità dei bambini, le autorità preposte dovrebbero attuare con carattere d'urgenza le seguenti iniziative: 1) striscia pedonale ben marcata attraverso la via Petronio nel punto sopra descritto; 2) divieto di sosta, almeno dalle 12 alle 13, lungo tutta la facciata principale dell'asilo «Speranza»; 3) immediata posa in opera di cartelli indicatori di detto asilo, ben visibili a tutti i veicoli transitanti nei due sensi».

***

«Anche se lontano, per ragioni di lavoro, dalla città dove sono nato leggo quotidianamente «Il Piccolo» per tenermi aggiornato su quello che succede nella mia Trieste. Ho appreso con commossa soddsfazione che le autorità comunali hanno deciso di dare alla Piscina il nome del campione triestino Bruno Bianchi, vittima della sciagura di Brema. C'è però anche un altro atleta nostro da ricordare oltre che per il suo valore sportivo in campo nazionale ed internazionale anche per la sua serietà e la sua grande modestia: Pino Grezar. Subito dopo la tragedia di Superga ricordo benissimo che fu proposto di intitolare a Grezar lo stadio di Trieste. Poi invece, non si sa per quale motivo, nulla si fece e il campo sportivo continua a portare il nome del tutto insignificante di "Stadio Valmaura". A quanto mi consta tutte le città che diedero i natali alle vittime di Superga hanno battezzato i loro campi sportivi con i nomi dei loro atleti a perenne ricordo dei loro indimenticabili figli. Sarebbe più che giusto dedicare a Grezar lo stadio dove questo atleta fu sempre ammirato per la passione con cui seppe difendere i colori di Trieste». (Lettera firmata D.A.).

Il signor D.A. non è il primo a ricordare il proposito manifestato a suo tempo di rendere omaggio a Pino Grezar intitolando al suo nome il nostro stadio. Abbiamo già ricevuto diverse lettere dello stesso contenuto e altre continuiamo a riceverne. Il signor G.B., uno dei tanti, osserva: «Trieste dedichi un perenne ricordo a entrambi i giovani atleti scomparsi in analoghe circostanze: «Piscina Bruno Bianchi» e «Stadio Pino Grezar».

***

«L'incrocio fra la via San Francesco e la via del Ronco, rappresenta un continuo e serio pericolo per gli autoveicoli, come è dimostrato dal numero ragguardevole di incidenti che avvengono in quel punto. A parere dello scrivente, vecchio automobilista che abita in via del Ronco da circa quarant'anni, i guai sono dovuti al fatto che il tratto dalla via Coroneo alla via del Ronco e quello dalla via Fabio Severo alla via San Francesco sono entrambi in forte pendenza. Non sarebbe utile invertire il senso unico nella via del Ronco, ripristinando la situazione di un tempo?» (Lettera firmata L. T.).

***

«Siamo quattro amici — scrive il signor E. P. — del tuo giornale. Abbiamo fatto una scommessa e vorremmo sapere: 1) in che anno è stato costruito l'ospedale psichiatrico provinciale e quale medico è stato il suo primo direttore; 2) se il dottor Canestrini è stato medico dell'ospedale comunale o dello psichiatrico. Con anticipati ringraziamenti e distinti saluti».

L'Ospedale psichiatrico provinciale è stato istituito nel 1923 — prima esisteva il Frenocomio Civico, fondato nel 1908. Il suo primo direttore è stato il dott. Pastrovich, che intitolò l'ospedale al nome di Andrea Galatti. Il dott. Canestrini è stato medico dell'Ospedale psichiatrico.

***

A «una massaia» che chiede «fino a che ora si possono battere i tappeti dalla parte della strada» ricordiamo che — secondo le norme vigenti — non è mai consentito batter tappeti su finestre e poggioli prospicienti la pubblica via; l'operazione è permessa dalle 7 alle 9 esclusivamente su poggioli e finestre che danno sui cortili.

ASPETTI E PROBLEMI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

Industria e fascino carsico nel conflitto delle opinioni

Da una parte si difende il valore scientifico dell'altipiano e dall'altra la necessità di espansione dell'area economica

Il duplice aspetto in cui si inquadra l'avvenire del Carso, da una parte la civile ed indispensabile salvaguardia di un patrimonio naturale, dall'altra l'espansione industriale che si affaccia di necessità sull'altipiano, suscita ancora il vivo interesse di numerosi lettori che ci scrivono con argomenti comunque validi e competenti.

Così presenta il problema il signor S.A.: «Vorrei far presente, una volta di più all'opinione pubblica ed alle autorità preposte allo sviluppo e alla programmazione delle attività economiche, l'importanza scientifica e naturalistica che riveste il territorio, purtroppo così esiguo, del nostro altipiano. Infatti esso è la sede classica del "carsismo", imponente fenomeno naturale la cui genesi (ed evoluzione) ha affascinato da oltre un secolo e continua più che mai ad impegnare numerosi studiosi di varie discipline scientifiche. Non per niente i termini "carsismo", "fenomeno carsico", "carsificazione", ecc. derivati dal nome del nostro altipiano, sono entrati a far parte della terminologia scientifica mondiale, con legittimo orgoglio degli studiosi locali. Uno degli aspetti più evidenti e meno studiati del carsismo è la morfologia superficiale del terreno. Qui esso si esplica con una varietà innumerevole di forme e sfumature che vanno dalle grandi valli chiuse fossili, alle doline, ai campi di pietra cosiddetti "carreggiati" o "solcati", ecc.; ed è soprattutto il fenomeno "dolina" che rappresenta uno degli aspetti più tipici ed anche meno conosciuti e studiati e che dovrebbe essere considerato come un "monumento geologico" da salvaguardare.

«Tutto questo preambolo soltanto per far presente che la futura zona di insediamento industriale-artigianale che si intende creare tra Prosecco e Trebiciano viene ad occupare una delle aree più caratteristiche dal punto di vista del fenomeno carsico, sia superficiale che ipogeo, ed importante soprattutto per il vasto numero di grandi doline. La sistemazione di questa zona ad uso semi-industriale, per quanto frazionata e compenetrata nell'ambiente circostante, porterebbe immancabilmente ad un interramento più o meno totale delle doline e comunque ad una compromissione definitiva del territorio in questione.

«E' auspicabile pertanto che si pervenga ad un sostanziale mutamento di idee (la zona infatti è stata definita "di nessun interesse paesaggistico, turistico e agricolo" tralasciando del tutto il suo grande interesse naturalistico-scientifico) nella progettazione delle nuove zone ad insediamento industriale - commerciale o che, perlomeno si provveda ad una notevole riduzione dell'area prevista».

Per il sig. F.F. «la situazione attuale di Trieste non consente molte scelte. Con un confine confezionato come un abito "in perdere" anzichè "in crescere", siamo stretti da tutte le parti. Dalla parte del mare i bilanci dei cantieri e dei magazzini generali parlano da soli; dalla parte di terra, se tra cinquanta anni non vogliamo tutti parlare sloveno o venire incorporati da Monfalcone, Gorizia e Udine, ci resta solo l'angusta fascia carsica da sfruttare. Del Carso noi tutti abbiamo nel sangue l'amore, un po' reale, un po' romantico, un po' mitico: e quindi non vogliamo che questo pietroso giardino venga riempito di ciminiere.

«D'accordo per le ciminiere. Una severa regolamentazione in proposito — ovviamente — sarebbe necessaria (ma quante ciminiere vi sono a Zaule? Mi sembra nessuna). D'accordo per la tutela del paesaggio, per una oculata distribuzione delle zone, per ampie riserve naturali a protezione della flora, per rigide limitazioni di volumi e di elevazioni: tutte cose che, cum grano salis, si possono forse ottenere. Ma non scartiamo a priori questa unica possibilità che ci si offre per un proseguimento dell'ormai esaurita zona industriale di Zaule. Se vi saranno dei problemi da affrontare, idrici, urbanistici e di mille altre origini, non vengano posti come insuperabili in partenza se vogliamo concedere un briciolo di futuro alla nostra città.

«Il Carso, per noi, è più che un avvincente paesaggio turistico, ma sacrificarne una parte per portare lavoro a Trieste dovrebbe essere nostro primo dovere civile. Non si vuole che il poco Carso che ci rimane diventi Sesto S. Giovanni, Cinisello o Mestre; non è però neppure giusto che si critichi lo unico stabilimento che finora nel Carso si è costruito e che bene si armonizza nella zona, portando finalmente un po' di vitalità in un paesaggio deserto».

Infine il dott. R. V.: «Questo problema della valorizzazione del Carso ha avuto punte polemiche ed estremizzazioni delle soluzioni, anzichè di conciliazioni di opinioni, che ottengono soltanto il risultato di scoraggiare e disperdere gli sforzi in atto. Vorrei far presente ai "puri del Carso" di non dimenticare, che se è giusto, e doveroso, preservare le caratteristiche di questa zona, ciò tuttavia non deve portare a trovarci all'altro estremo, rinchiudersi in una soffocante bolla d'aria. Non sarebbe giusto far soffermare l'insediamento di eventuali varie industrie fra Monfalcone e il Lisert senza favorire il prolungamento di tale insediamento lungo questa statale «202» verso Trieste, che permetterebbe: a) la valorizzazione di una zona estremamente povera, quale quella tra Sistiana e Prosecco; b) la integrale salvaguardia di tutte le zone di tutela paesaggistica, sia a monte che a mare, di questa statale «202»; c) di permettere il movimento dei traffici e servizi conseguenti a tali insediamenti, e farli gravitare sulla città di Trieste e non solo sull'asse Monfalcone - Lisert, come avverrebbe scegliendo solo quest'ultima zona, per la quale è comunque opportuno un aggancio lungo la statale «202» almeno fino verso Prosecco e quindi verso la nostra città!

«C'è effettivamente qualcosa che non va; sembra a volte che qualche provvedimento, qualche decisione, sia presa contro questa città! Prima che il male degeneri nel peggio, prima che sia troppo tardi, si faccia in modo che tutte le previdenze, da tempo promesse, escano dal limbo delle buone intenzioni; si parla già da anni di varie soluzioni per Trieste, ma molte non sono tuttora operanti, come ad esempio l'autostrada Trieste-Venezia, che sarà fatta, ma è una delle ultime ad essere portate a termine nel piano generale delle autostrade, e la crisi, direi la "grande congiuntura", non si avvia ancora, non facciamoci illusioni, ad una soluzione. Trieste sta invece attraversando uno dei momenti più brutti, più gravi, direi, la città ne risente fortemente, la maggioranza delle imprese sono, se non in condizioni fallimentari o in rovina, per lo meno in crisi con bilanci ed utili polverizzati da eccessivi carichi fiscali e salariali; bisogna perciò riconoscere le necessità della situazione e direi evitare inutili polemiche, che possono solo essere in un certo senso dannose alla valorizzazione auspicabile di questa zona».

A CINQUANTASEI MARITTIMI BENEMERITI

Medaglie d'onore di lunga navigazione

Con decreto del Presidente della Repubblica — informa lo Ufficio Stampa dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia è stata conferita la medaglia d'onore per lunga navigazione «alla memoria» dei sottoindicati marittimi: Di primo grado (oro): Marcello Novacco, da Pola; Giordano Fiegl, da Trieste, macchinista navale in 1.a; Carlo Konig, da Trieste, macchinista navale in 1.a.

Con altro decreto del Presidente della Repubblica — informa ancora l'Ufficio Stampa dell'ANVGD — è stata conferita la medaglia d'onore per lunga navigazione ai sottoindicati marittimi:

Di primo grado (oro): Guido Alessio, da Trieste; Giorgio Cancian, da Trieste; Antonio Celhar, da Fiume, fuochista autorizzato; Antonio Gelcich, da Albona; Antonio Giazzi, da Trieste; Armando Pierallini, da Trieste, macchinista navale in 1.a; Antonio Anelli, da San Giacomo di Neresine, padrone marittimo; Ugo Chirassi, da Trieste, commissario di bordo; Andrea Ravalico, da Pirano; Girolamo Zuccolin, da Trieste; Carlo Beari, da Trieste; Carlo Bussani, da Trieste; Carlo Bussani, da Lussinpiccolo, padrone marittimo; Bruno Crosilla, da Sanvincenti (Pola); Riccardo Vecchiet, da Trieste; Giorgio Bontempo, da Pirano; Paolo De Stradi, da Laurana, macchinista navale in 1.a; Guerrino Gregorutti, da Trieste; Dionisio Guagnini, da Trieste; Giovanni Oio, da Trieste; Antonio Zuani, da Trieste, macchinista navale in 1.a; Silvio Peri, da Rovigno, macchinista navale in 1.a; Amedeo Predonzani, da Pirano; Bortolo Tagliapietra, da Pirano; Alcide Tominich, da Laurana, capitano superiore di Lungo corso; Renato Verbi Tarazer, da Trieste; Antonio Zuani, da Trieste, macchinista navale in 1.a; Antonio Zucchi, da Neresine, capitano superiore di lungo corso; Tommaso Contento, da Pirano; Romano Sgagliardich, da Fianona (Pola), padrone marittimo; Giuseppe Tutta, da Zaza; Stanislao Umek, da Comeno (Gorizia); Bruno Zanini, da Trieste; Enrico Andreuzzi, da Muggia; Bruno Mulich, da Trieste; Arnaldo Paoli, da Trieste; Vittorio Sinigo, da Trieste, capitano di lungo corso; Severino Alessio, da Umago; Bruno Morelli, da Trieste; Enrico Rocchini, da Trieste, macchinista navale in 1.a; Marcello Simionato, da Trieste; Domenico Tamburlini, da Pirano.

Di secondo grado (argento): Francesco Belli, da Pola; Giovanni Bucci, da Fiume; Nereo Carpenè, da Trieste; Antonio Cellani, da Fiume, macchinista navale in 2.a; Rodolfo Emili, da Trieste, commissario di bordo; Renato Fornasari, da Trieste; Pietro Maricevich, da Pola, macchinista navale in 1.a; Giovanni Stoisich, da Pisino; Gastone Ursich, da Trieste; Carlo Valenti, da Trieste; Mario Benzau, da Fiume, capitano di lungo corso; Paolo Frausin, da Muggia (Trieste).

Infortunio a bordo

A bordo del mercantile «Lucrino» della società Lauro, ormeggiato al Molo quinto del Porto Nuovo, è rimasto ferito alla mano destra l'operaio Pietro Babuder, di 59 anni, abitante in viale D'Annunzio 23. L'infortunio è avvenuto verso le otto del mattino quando l'uomo stava per aprire il boccaporto numero tre della nave. Durante l'operazione egli è stato colpito alla mano dal fermo del boccaporto stesso che gli ha prodotto una profonda ed estesa ferita. Con un automezzo privato il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato con la prognosi di una settimana.

Già lasciata in abbandono da lungo tempo in via Valdirivo, la carcassa di questa auto ha alfine raggiunto il corso Cavour avvicinandosi di più al mare dove meriterebbe di finire. Fino a ieri il rottame lasciato proprio nelle vicinanze di un grande albergo poteva trovare una giustificazione fra le trovate del carnevale. Ma la cosa sembra prolungarsi e la carcassa sembra proprio intenzionata a continuare a fare brutta mostra di sè in una bella via cittadina («Giornalfoto»)

PICCOLI OSPITI DELLA MARINA INGLESE

Dolci e pirati



(Italfoto)

Non si è trattato di un caso di ammutinamento, anche se sull'albero della fregata «Scarborough», una delle tre unità inglesi in sosta nel nostro porto da lunedì, sventolava il nero vessillo della pirateria. Il vessillo ha voluto essere solo un segno di festa unitamente ai due palloncini rossi che svettavano da poppa conferendo alla severa imponenza della nave da guerra un aspetto insolito. Si è trattato di un'iniziativa simpatica e generosa dei marinai inglesi: allietare un gruppo di bambini e bambine orfani. I marinai, anche in occasione dell'ultimo di Carnevale, hanno voluto offrire una festicciola ai piccoli ospiti di quattro istituti di beneficenza cittadini.

I marinai inglesi si sono travestiti da pirati e hanno provveduto anche ad addobbare convenientemente i locali di bordo. A prora sono state allestite delle altalene e proprio vicino alle severe bocche da fuoco si è creato così un sereno campo da giochi. Poi i dolci e i doni. Un Carnevale tutto nuovo, tutto diverso per i piccoli ospiti della Marina inglese.

SEVERA REQUISITORIA IN CORTE D'ASSISE

Al processo del sequestro il P.M. chiede undici anni

Hanno quindi avuto inizio le arringhe della Difesa — È attesa domani nel primo pomeriggio la sentenza

Il processo in Assise per sequestro di persona ed estorsione è continuato nella mattinata di ieri con la requisitoria del PM dott. Tavella e le prime arringhe della Difesa. Non è comparso in aula l'imputato che si trova a piede libero, Giacomo Portuese, che era stato interrogato a lungo lunedì. Irreperibile lo jugoslavo Alessandro Schwachtjè, erano pertanto presenti solo i due detenuti, Guglielmo Frausin ed Eugenio Persa.

Come si ricorderà, Frausin, Schwachtjè e Persa sono accusati di avere trattenuto in un appartamento di via Commerciale 125 il Portuese e di averlo costretto quindi con violenza e minaccia a sottoscrivere 10 cambiali da 50 mila lire e consegnare libretto di circolazione e chiavi della vettura di sua proprietà. Questo per ottenere il risarcimento di un danno che secondo i loro sospetti sarebbe stato provocato dal Portuese, quando si erano trovati assieme in Jugoslavia. Fermati dalla polizia, allorchè erano stati rilasciati avevano avuto la sgradita sorpresa di constatare la sparizione di 150 orologi e 20 impermeabili che si trovavano nella macchina del Portuese, accusato di avere dato la «soffiata» alla polizia, provocando la sparizione della merce. Altra imputazione, che riguarda Frausin, Persa e Portuese, è rappresentata dalla contravvenzione alla legge doganale, per avere esportato orologi e impermeabili senza la prescritta dichiarazione. Questi fatti erano accaduti nella primavera del 1963.

Il PM dott. Tavella è stato duro nella sua requisitoria, in cui ha decisamente sostenuto la sussistenza dei reati ascritti a ciascuno degli imputati. In particolare per l'estorsione il PM ha affermato di ritenere che il reato sia stato commesso anche dal Persa, anche senza andare a considerare se egli era presente o meno nella stanza quando il Portuese stava firmando le cambiali. Secondo l'accusatore, il Persa aveva avuto un peso determinante nella decisione presa dal Portuese, che aveva acconsentito a firmare le cambiali dopo essere stato picchiato. Tranquillamente esistente pure la contravvenzione alla legge doganale.

Le richieste di pena formulate dal dott. Tavella sono state severe. Dopo aver detto che al Frausin e al Persa potrebbero venire concesse le attenuanti generiche, il PM ha chiesto: per il Frausin 6 mesi di reclusione (per il sequestro di persona) e 2 anni e 8 mesi (per l'estorsione); Schwachtjè un anno di reclusione, rispettivamente 4 anni di reclusione; per Persa 7 mesi di reclusione rispettivamente 2 anni e 10 mesi di reclusione, con l'aggiunta, per ciascuno di essi, di 250 mila lire di multa. Per Frausin Persa e Portuese è stata chiesta inoltre un'ammenda di lire mille per contravvenzione alla legge doganale.

Le arringhe difensive sono state iniziate dall'avv. Padovani, patrocinatore del Portuese. Ha sostenuto che il reato è caduto in prescrizione per cui andava dichiarato non doversi procedere. L'avv. Stradella, difensore dello Schwachtjè, contumace, ha messo in evidenza come le prove a carico del suo rappresentato siano inconsistenti al punto di non poterlo ritenere partecipe ai fatti di cui è stato chiamato a rispondere. Si impone quindi la sua assoluzione, ha concluso, quanto meno per insufficienza di prove.

L'avv. Annoscia, che difende Eugenio Persa, ha ricordato le contraddizioni in cui è caduto il Portuese nel corso del suo interrogatorio davanti alla Corte. In particolare ha fatto rilevare come il Portuese abbia dichiarato di essere stato intenzionato di firmare le cambiali ancor prima che il Persa lo picchiasse. E le cambiali le aveva firmate quando il Persa non era più nella stanza, dove si trovava invece il Frausin che pure aveva reclamato la firma di quelle cambiali. La posizione di Eugenio Persa, ha detto l'avv. Annoscia, esce migliorata proprio dalla deposizione del suo principale accusatore.

L'arringa non è stata conclusa, ma proseguirà domattina alle 10. Successivamente prenderà la parola l'avv. Morgera, difensore di Guglielmo Frausin. Se non ci saranno repliche la Corte si ritirerà quindi in camera di consiglio, per emettere la sentenza forse nelle prime ore del pomeriggio.

Concorsi dell'INAIL a borse di studio

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — INAIL — ha indetto, per l'anno scolastico 1965-1966, concorsi riservati ad infortunati sul lavoro e figli di infortunati sul lavoro per l'assegnazione delle seguenti borse di studio: a) 300 da lire 40.000 ciascuna, per studenti di scuola media, di scuola secondaria di avviamento professionale e di scuola d'arte, statali o pareggiate o legalmente riconosciute; b) 230 da lire 60.000 ciascuna, per studenti di tutti gli altri tipi di scuola secondaria ed artistica, statale o pareggiata o legalmente riconosciuta; c) 55 da lire 100.000 ciascuna, per studenti che frequentano Università o Istituti superiori statali o liberi.

Le domande ed i relativi documenti dovranno essere presentati alla Sede cittadina dell'I.N.A.I.L. non oltre il 28 febbraio per i concorsi di scuola media e secondaria e non oltre il 18 aprile per il concorso universitario.

Prolusione all'Università del pediatra prof. de Toni

Martedì prossimo 1.o marzo nell'aula dell'Istituto di chimica farmaceutica dell'Ateneo, il prof. Giovanni de Toni, direttore della clinica pediatrica «G. Gaslini» dell'Università di Genova, terrà una conferenza sul tema: «Origini ed evoluzione della pediatria, suoi attuali indirizzi e sue mete future».

Le possibilità di lavoro per i minorati e invalidi

DOMANI SERA LA RIUNIONE NELLA SALA DEI CONVEGNI

Domani sera, con inizio alle ore 19, si terrà nella sala dei convegni di via San Nicolò 5, l'annunciata riunione per l'esame dei più pressanti problemi connessi con l'inserimento dei minorati fisici e degli invalidi nella vita del lavoro.

La manifestazione è organizzata sotto i comuni auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» e della sezione provinciale di Trieste dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici.

La signora Teresa Serra, segreteria generale dell'Associazione spastici con sede in Roma, tratterà il tema: «Significato e scopi del lavoro protetto per minorati»; il prof. Maurizio Maria Formica, direttore dello Istituto di riabilitazione «Santo Stefano» di Porto Potenza Picena, illustrerà i problemi connessi a «Lavoro degli invalidi in Italia», nel cui ambito si inquadra il progetto elaborato dalla Sezione triestina dell'Associazione assistenza spastici, per la creazione in loco di un Centro pilota di rieducazione e riabilitazione per adolescenti e adulti spastici e motulesi in genere.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

Con pieni voti e lode è stato proclamato dottore in Fisica, Galileo Denardo discutendo con i chiarissimi professori Paolo Budini e Giuseppe Furlan una tesi di fisica teorica e con il chiarissimo prof. Gianni Poiani una tesina di fisica sperimentale. Al neo dottore vivissimi rallegramenti e auguri.

VALSTAR

I tailleurs e gli abiti per la nuova stagione sono già arrivati! Provvedetevene in tempo, e accompagnate anche lui, sarà elegantissimo. Non dimenticate inoltre di visitare il piano dei Miracoli! Piazza della Borsa, 8.

Mode Bianca

Ultimi giorni di saldi a prezzi ulteriormente ribassati. Mantelli, tailleurs, impermeabili Balmain, abiti, maglieria a prezzi eccezionali. Gentili signore, osservate le nostre vetrine di corso Italia 17 e via Santa Caterina 7.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica, 27 c.m., escursione sul Carso triestino. Informazioni e programma dettagliato in sede sociale piazza Unità n. 3. Tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE ALPINA DELLE GIULIE. Domenica, 27 corr., in occasione dei campionati triestini di sci, si organizza una gita sciatoria alla volta di Cima Sappada e Sappada. Per informazioni in sede centrale piazza Unità 3. Tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Stasera mercoledì, saranno proiettati in sede sociale i cortometraggi cinematografici: «Tra cielo e neve», «L'abominevole uomo delle piste». La proiezione delle ore 19 è riservata esclusivamente ai soci dello Sci CAI sezionale. La proiezione delle ore 21 è riservata esclusivamente ai soci della Sezione.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica 27. c. m. gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Partenza da piazza Oberdan alle ore 6. Per qualsiasi altra informazione rivolgersi in sede, via S. Pellico, 1 - Tel. 68795. Continuano le iscrizioni per i soggiorni sciatori a S. Cassiano - Brunico - Plan de Corones.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Tutti gli atleti e i soci che intendono partecipare ai Campionati triestini di sci che si effettueranno domenica prossima a Sappada, sono invitati in sede (via S. Pellico, 1) questa sera alle ore 20.30.

Libera docenza

Il concittadino dott. Giuliano Cervenca, assistente presso la nostra Università degli Studi, ha conseguito brillantemente la libera docenza in Istituzioni di diritto romano. Vivissime felicitazioni.

A chi regalare?

Su questo... siete voi che dovete decidere. Le occasioni per fare dei regali non mancano mai. Ciò che conta è farli bene, i regali: ossia fare un' ottima figura contenendo la spesa entro limiti accessibili. In questo senso niente di meglio che una visita alla gioielleria di *Tullio Trevisan*, in corso Garibaldi 3, che rappresenta un'inesauribile fonte di idee per regali di ogni «portata»: anche il dono più piccolo, se acquistato da *Tullio Trevisan*, sarà sempre un oggetto di pregio. Gioielleria, orologeria, oreficeria, argenteria.

Torneo di bridge

Il Circolo del Brigde ricorda che stasera, con inizio alle ore 20.45, si svolgerà nelle sale dell'albergo «Regina» l'annunciato torneo di bridge a coppie libere.

Ristorante «da Dante»

Una cucina d'eccezione a prezzi eccezionalmente modici.

All'Unione Istriani

Alfredo Schillani, appassionato paleontologo e divulgatore di bellezze naturali a mezzo della cromofotografia della quale è espertissimo, parlerà domani, con inizio alle 19, nella sede di via Silvio Pellico 2, dell'Unione degli Istriani sul tema «Nuove interpretazioni liriche di paesaggi alpini e carsici», dando l'avvio al ciclo dei «Giovedì culturali».

SI È SPENTO IMPROVVISAMENTE L'EX SINDACO DI MUGGIA

La morte di Giordano Pacco nel compianto del Consiglio

In segno di lutto per l'esponente regionale scomparso è stata sospesa la seduta - Le esequie questo pomeriggio

L'atteso dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della Giunta regionale di centro-sinistra, non ha avuto luogo ieri, giornata di lutto per il Consiglio per la scomparsa del consigliere Giordano Pacco, del gruppo comunista, avvenuta ieri mattina a soli 63 anni, poco prima che l'Assemblea si radunasse. Sul seggio normalmente occupato dal consigliere Pacco, i suoi colleghi di gruppo hanno deposto un mazzo di fiori. Commozione e rimpianto si leggevano sul volto di tutti nell'aula consiliare per la stima e il rispetto che circondavano Giordano Pacco, indipendentemente dalle ideologie politiche. La sua repentina scomparsa è stata provocata da collasso cardiaco



dopo una sola notte di ricovero all'ospedale.

Il triste annuncio è stato dato ieri mattina in apertura dei lavori assembleari dal Presidente de Rinaldini. Egli ha detto che il Consiglio regionale, e con esso la Regione e in particolare la città di Muggia, hanno subito un grave lutto. «Ci inchiniamo reverenti — ha proseguito — alla memoria di questo nostro consigliere che ha dato anche in questa sede un notevole contributo della sua esperienza di amministratore, di uomo politico e di semplice cittadino. Pur nella diversità delle concezioni politiche possiamo dire che tutti noi ci siamo incontrati molte volte con Giordano Pacco nell'ansia di lavorare per il bene delle nostre popolazioni».

Il Presidente dott. Berzanti, a nome della Giunta, si è associato alle espressioni di cordoglio. Egli ha inoltre ricordato la grande bontà e affabilità dimostrate in tante circostanze da Giordano Pacco, unitamente a doti non comuni di preparazione, di volontà, e di fattivo desiderio di operare. «Questa perdita — ha detto Berzanti — non colpisce soltanto il gruppo al quale il consigliere Pacco apparteneva, ma l'intero nostro Consiglio. E' motivo di profondo cordoglio anche per la Giunta regionale».

Si sono quindi succeduti ai microfoni, con viva commozione, i rappresentanti dei vari gruppi politici rappresentati in Consiglio. Mizzau (D.C.) si è unito al cordoglio del gruppo comunista della città di Muggia e dei familiari del consigliere Pacco con gentili espressioni all'indirizzo del collega scomparso. Gefter Wondrich (MSI) ha voluto aggiungere la sua personale parola di condoglianze e di rammarico per la scomparsa di un uomo col quale era ideologicamente diviso, ma unito da un senso veramente profondo di umanità. Il rappresentante missino ha delicatamente ricordato un colloquio avuto col collega consiliare in cui, questi, quasi presentendo la morte, espresse delle umane e degnissime preoccupazioni per la sua famiglia.

Trauner (PLI) ha esternato la sua commozione per la scomparsa, ricordando la sua lunga collaborazione con Giordano Pacco nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari. «E' questo — ha aggiunto Trauner — il primo grave lutto che direttamente colpisce il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia». Ha concluso esprimendo il più sincero cordoglio dei consiglieri alla famiglia e al gruppo dello scomparso.

Devetag (PSDI), ricordate le doti di umanità e la carica di simpatia che Giordano Pacco sprigionava dalla sua persona, ha osservato che nell'atteggiamento del collega scomparso si poteva trovare la forza delle mille battaglie da lui combattute per la sua fede e la sua idea. «Davanti alla figura morale di Giordano Pacco — ha concluso l'avv. Devetag —, alle sue idee e al modo con cui egli le conduceva avanti, tutti ci inchiniamo».

Cumbat (PRI) ha ricordato come i repubblicani triestini ebbero Giordano Pacco molto vicino nei giorni lontani della sua gioventù, provenendo egli da una matrice politica mazziniana e garibaldina. Il prof. Cumbat ha ricordato inoltre il contributo di lavoro dato dallo scomparso in seno alla quinta Commissione permanente e la sua competenza, derivante dalla lunga consuetudine nelle responsabilità amministrative. «Giordano Pacco — ha concluso Cumbat — lascia effettivamente un vuoto nel Consiglio regionale e nella sua Muggia, alla quale ha dedicato gli anni più preziosi della sua vita».

Moro (PSI) ha rivolto alla famiglia e a quanti piangono Giordano Pacco le condoglianze dei socialisti. «Quando nel movimento operaio — egli ha detto — si perdono uomini della levatura morale e della fede costante come quelle di Giordano Pacco, effettivamente si apre un grande vuoto. Noi socialisti lo abbiamo sempre amato, anche per la lunga tradizione di lotte che egli rappresentava. Siamo particolarmente vicini ai lavoratori di Muggia e di Trieste che si vedono oggi privati di uno dei più eroici combattenti per la causa della libertà, della giustizia e per l'emancipazione della classe lavoratrice».

Sema (PCI) ha ringraziato i Presidenti del Consiglio e della Giunta e tutti i consiglieri che avevano espresso con così nobili parole il cordoglio per la scomparsa di Pacco. Ha quindi tratteggiato un breve profilo dell'ex Sindaco di Muggia. Proveniente dalle file del partito repubblicano, mazziniano convinto, attivo antifascista, passò nelle file del partito comunista nei momenti più duri della lotta di liberazione. Fu collaboratore di Luigi Frausin, animatore della Resistenza a Trieste, in molte zone dell'Istria e a Muggia. «Amministratore indefesso — ha proseguito il prof. Sema — cittadino integerrimo, padre e marito esemplare, compagno amato e stimato, Giordano Pacco fu uomo di battaglia e di pensiero. Era stato operaio, impiegato, un uomo che ha dato quarant'anni della sua vita alla famiglia e alla lotta politica. Viveva per la sua Muggia, per il suo Comune, per i nostri ideali, per la cultura, che egli amava profondamente. Noi abbiamo perduto molto. Muggia perde il suo primo Sindaco democratico; il Consiglio regionale perde un uomo serio nell'impegno del lavoro, che sarebbe certamente vissuto più a lungo se non avesse amato tanto l'Amministrazione del suo Comune, la vita della Regione e lo stesso nostro partito. Giordano Pacco non ha mai risparmiato se stesso».

La seduta di ieri è stata a questo punto sospesa in segno di lutto, mentre al balcone del palazzo municipale che ospita le riunioni del Consiglio regionale è stata esposta la bandiera nazionale a mezz'asta. Il Presidente de Rinaldini ha disposto che i funerali, che si svolgeranno oggi a Muggia, alle 16, siano a spese della Regione.

La Presidenza del Consiglio regionale ha reso nota la procedura che sarà seguita per la surrogazione del consigliere Pacco. Gli subentrerà Arturo Calabria, primo non eletto della lista comunista nella circoscrizione di Trieste, con 1740 preferenze. Calabria è consigliere comunale di Trieste, segretario della CGIL di Trieste, membro del comitato centrale del PCI e dirigente della Federazione autonoma di quel partito. La Giunta delle elezioni verificherà i verbali delle elezioni per stabilire il successore del consigliere Pacco e accertare se vi siano o meno motivi di ineleggibilità a norma di legge nei confronti del consigliere Calabria. All'inizio della prima seduta assembleare successiva alla riunione della Giunta, il Presidente de Rinaldini proclamerà eletto il nuovo consigliere regionale.

Muggia ha appreso la notizia della morte del suo ex Sindaco Giordano Pacco con profondo cordoglio. Da ogni parte sono pervenuti al Comune e alla sezione del PCI telegrammi di condoglianze. Alle 9 di oggi, mercoledì, sarà allestita una camera ardente nella palestra comunale di viale d'Annunzio, da dove muoveranno i funerali organizzati dal Comune a spese della Regione. Il corteo funebre procederà per viale d'Annunzio, via Reti passando sotto l'abitazione dell'estinto, viale XXV Aprile, via Mazzini, viale Roma, corso Puccini, sostando in piazza Marconi ove il Sindaco Millo ne farà la commemorazione. Prenderanno la parola il sen. Vidali, e l'on. Maria Bernetti. Il corteo proseguirà quindi per via Dante verso il Camposanto di Muggia.

Incontri di giovani col mondo del lavoro

Durante una recente riunione della Giunta camerale si è appreso che dal 21 al 23 marzo Trieste ospiterà un'interessante iniziativa. Ne ha riferito il dott. Rustia Traine, il quale ha ricordato i contatti avuti con il dott. Venturini dell'Ente palazzo civiltà del lavoro (Federazione nazionale dei cavalieri e maestri del lavoro, lavoratori anziani), per l'organizzazione nella nostra città di una serie di incontri dei giovani con il mondo del lavoro, in collaborazione con la Camera di commercio. La manifestazione, che si concreterà quindi dal 21 al 23 marzo, comprenderà una serie di conferenze, incontri tra studenti e docenti triestini, imprenditori, dirigenti di aziende, e visite a stabilimenti. L'Ente camerale ha assicurato la sua collaborazione e si avvarrà per l'organizzazione dell'iniziativa, dell'Ufficio per l'indirizzo alle professioni.

Lo stesso dott. Rustia Traine ha partecipato, assieme al dott. Maurel, a un incontro in preparazione della prevista sessione del comitato misto italo-jugoslavo di Udine.

Il dott. Vatta, infine, ha chiesto che si esamini in una prossima riunione il problema del traffico di confine, nei suoi riflessi negativi sui consumi locali.

SULLO STESSO SCALO DELLA «ZIEMIA LUBUSKA»

Impostata al San Marco la quarta delle «polacche»

Nella giornata di ieri è avvenuta anche la consegna della «Eros» costruita a Monfalcone per la Grecia

Lunedì scorso, alle ore 11, è stata impostata al Cantiere San Marco la costruzione n. 1900 corrispondente alla quarta motonave per carichi secchi alla rinfusa di 23.725 tonnellate di portata lorda che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico stanno realizzando per la Centromor di Varsavia.

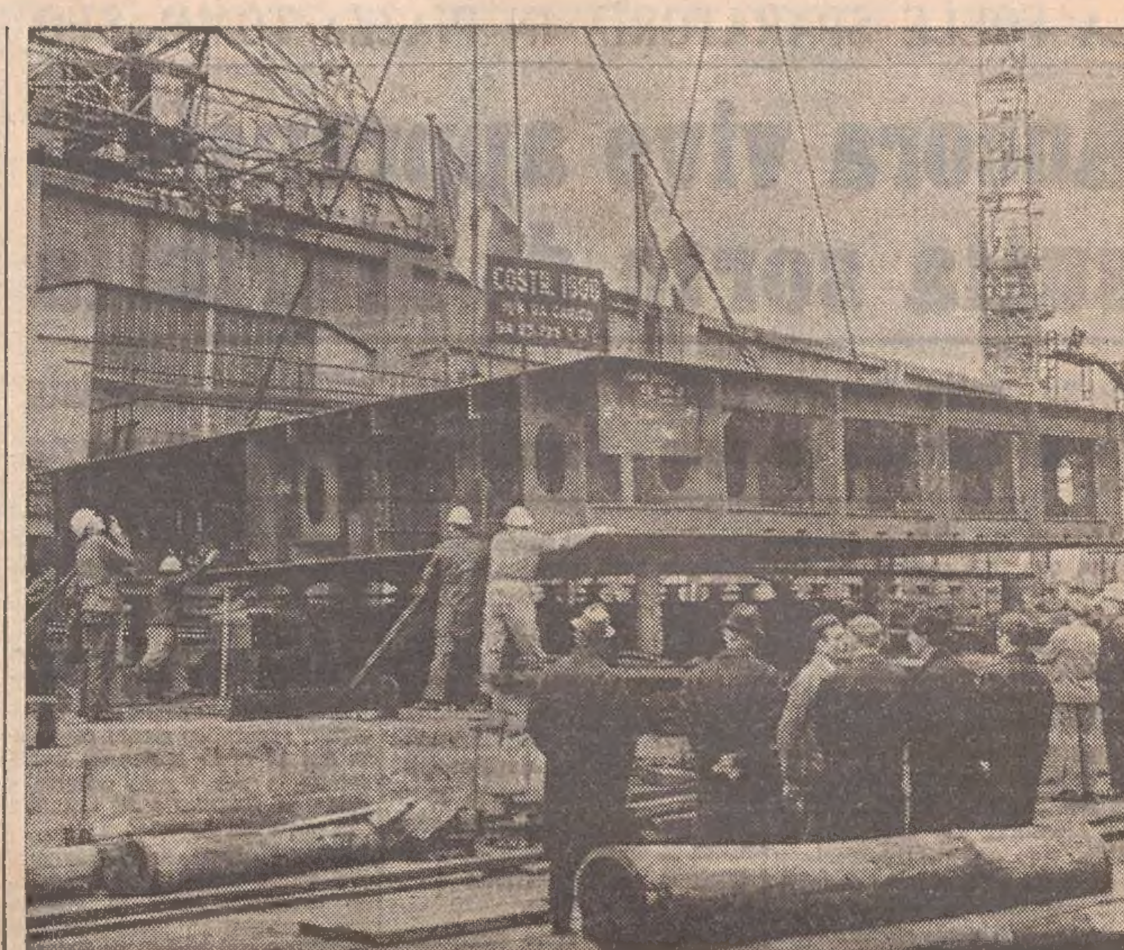
Le precedenti unità sono: la «Ziemia Szczecinska» che tra breve inizierà nel nostro Golfo le prove in mare, la «Ziemia Lubuska» varata il 12 corrente e la costruzione n. «1899» impostata il 15 dicembre dello scorso anno.

La nuova unità è stata impostata sullo stesso scalo dal quale, alla presenza dell'Ambasciatore di Polonia a Roma dott. Wilmann, era scesa in mare la «Ziemia Lubuska». Lunga metri 177,22, larga m. 22.80, la quarta delle gemelle potrà trasportare ad una velocità superiore ai 17 nodi, 22.100 tonnellate di g[illegible]no o minerali.

Di questo tipo di navi tipizzate, particolarmente funzionali nel vitale settore dei trasporti di merci alla rinfusa, i CRDA avevano programmato in proprio, sei unità, che appunto per le loro felici caratteristiche sono state acquistate due dalla FERMAR di Trieste e quattro dall'Ente polacco.

Ieri mattina i Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno consegnato la motonave traghetto «Eros» di 4.300 tonnellate di stazza lorda, costruita nel cantiere di Monfalcone. L'«Eros» è la terza di tre unità gemelle commissionate a suo tempo dall'Organismo ellenico del turismo. Le precedenti erano: «Aphrodite» e «Adonis».

Ciascuna delle tre unità può trasportare 414 passeggeri di cui 218 sistemati in cabine di lusso, 164 di classe turistica e 32 in confortevoli poltrone tipo aereo. L'apparato di propulsione è costituito da due motori principali CRDA-Sulzer capaci di sviluppare una potenza complessiva di 5.500 c. a. e di imprimere alla nave una velocità di 17,35 nodi. 40 vetture del tipo medio potranno essere sistemate agevolmente in un garage esteso a quasi tutto il ponte B.



A nove giorni dal varo della «Ziemia Lubuska» è stata impostata lunedì scorso al Cantiere San Marco, sullo stesso scalo dal quale la gemella è scesa in mare il 12 corrente, la quarta motonave per carichi alla rinfusa di 23.725 tpl. destinata alla Centromotor di Varsavia

IL PROVVEDIMENTO SUL CONTROLLO DEGLI ENTI LOCALI

Snellimento dell'assistenza con la nuova legge regionale

Fino ad oggi questo delicatissimo settore era disciplinato da norme che risalgono alla fine del secolo scorso

Le nuove modalità di controllo sugli Enti assistenziali e ospedalieri, compresi nella legge regionale ormai operante, che riguarda appunto il controllo degli Enti locali, costituiscono un argomento della massima utilità per i cittadini, tutti interessati a questo indispensabile pubblico servizio, sia che si tratti di ospedali civili (non a gestione privata, naturalmente) o a gestione provinciale diretta, come quelli psichiatrici.

Quali sono le modifiche che la nuova legge prevede, con la istituzione dei comitati di controllo a maggioranza elettiva, con la nuova disciplina del controllo di merito, con la liberalizzazione in materia di contratti? Finora gli enti assistenziali erano regolati dalla legge «Crispi» del 1890, e successive modifiche. Per quanto riguarda il controllo di legittimità, esso aveva carattere eventuale in quanto gli enti non erano obbligati a presentare tutti gli atti per il controllo. Però il prefetto o l'ufficiale sanitario in qualunque momento potevano «richiamare» l'atto, anche a grande distanza di tempo. Il controllo di merito, secondo la precedente disciplina della materia, era esercitato sugli atti più importanti: bilanci, rette, dipendenti, contratti, mutui, eccetera, che erano soggetti all'approvazione. In pratica il comitato provinciale assistenza e beneficenza aveva il potere d'annullamento delle decisioni degli enti, e quindi la loro autonomia era notevolmente ridotta.

Con la nuova legge regionale, ora le istituzioni saranno sottoposte all'identico sistema di controllo degli enti territoriali, che sarà svolto dagli stessi organi che agiranno per i Comuni, cioè i comitati provinciali per Trieste, Udine e Gorizia e circondariale per Pordenone. Con la nuova legge l'istituzione sarà tenuta all'invio di ogni singolo atto, dopo un periodo di «pubblicazione» all'albo di 5 giorni. Però il controllo sarà comunque esercitato entro 15 giorni.

Si deve riconoscere che ciò costituirà un certo appesantimento, pur eliminando l'alea del richiamo a tempo indeterminato, esistente prima della nuova legge; però, d'altro lato, si avrà così piena certezza sulla legittimità degli atti, in armonia con quanto dispone l'articolo 130 della Costituzione. La legge «Crispi» del 1890, viene infatti oggi considerata da molti come non corretta. Va sottolineato inoltre che il controllo di legittimità non menoma in alcun modo l'autonomia degli enti, in quanto non consiste in un giudizio sull'opportunità degli atti, ma solo sulla loro rispondenza ai dettami di legge, che è giusto siano osservati nell'interesse dei cittadini.

Per quanto riguarda il controllo di merito, esso è stato profondamente riformato dalla Costituzione, almeno come potere di annullamento da parte dell'organo di controllo. Esso si riduce infatti alla facoltà di chiedere all'ente controllato di riesaminare i termini della sua decisione. Se l'ente decide a maggioranza di mantenere fermo il proprio punto di vista, questo dovrebbe essere senz'altro definitivo.

Va ricordato però che la previsione costituzionale non ha avuto finora applicazione e che grazie alla nuova legge regionale le istituzioni del Friuli-Venezia Giulia saranno le prime in Italia a beneficiare della loro piena autonomia. Infatti l'esercizio del controllo sarà limitato alla formula dell'«invito al riesame», ma poichè gli enti assistenziali hanno organi direttivi molto ristretti che normalmente adottano le loro deliberazioni in spirito di concordia e collaborazione, il controllo di merito verrà sostanzialmente abolito, e rimarrà soltanto come utile forma di collaborazione tra l'ente controllato e l'organo di controllo.

Di grande rilievo sarà poi per le istituzioni assistenziali la nuova disciplina di controllo sui contratti, oggi sottoposti ad autorizzazione preventiva e approvazione successiva. La legge regionale prevede la possibilità di stipulazione dei contratti in moltissimi casi con trattativa privata e comunque con licitazione privata. La scelta della forma di contrattazione non sarà più sottoposta a visto preventivo da parte dell'organo di controllo, ma solo al controllo di merito inteso come già indicato.

Che le nuove disposizioni, la cui entrata in vigore è imminente, abbiano trovato eco favorevole negli amministratori interessati, è confermato da alcune dichiarazioni raccolte in merito, come già era stato fatto per gli amministratori degli enti locali territoriali.

L'avv. Enzo Morgera, presidente degli Ospedali Riuniti di Trieste, ha dichiarato in merito: «Considerata nel suo complesso e nella valutazione particolare delle norme di controllo sugli atti delle amministrazioni ospedaliere, questa legge regionale presenta notevoli pregi di chiarezza e di sollecita definizione dell'attività di controllo, con una adeguata previsione di procedura d'urgenza per i casi che lo richiederanno. Col nuovo complesso di norme si eviterà che le amministrazioni ospedaliere vivano nell'incertezza, per un lungo periodo di tempo, circa la approvazione dell'autorità di vigilanza sui provvedimenti emessi. Nel complesso quindi il mio è un giudizio molto positivo».

Sulle caratteristiche di questa legge regionale e sulle sue concrete applicazioni, si sono inoltre pronunciati con parole lusinghiere il prof. Ercole Casolo, presidente dell'ECA di Pordenone, l'avv. Omero Raengo, presidente dell'ospedale della stessa città, e il dott. Pasquale Arcuri, presidente dell'ECA Gorizia.

Fondo di solidarietà tra dipendenti assicurativi

Il Comitato provinciale d'intesa dei lavoratori delle Assicurazioni formato dai rappresentanti della FISNA-CISNAL; FNA, SAFINA, SNFIA e UILASS ha promosso la costituzione di un «fondo di solidarietà tra i dipendenti delle Compagnie di assicurazione di Trieste», per far fronte alle necessità connesse con l'agitazione sindacale in atto. Il Comitato di amministrazione del fondo (al quale potranno essere richiesti prestiti fino alla concorrenza delle trattenute effettuate sugli stipendi per le ore di sciopero) è così formato: rappresentante del Comitato d'intesa provinciale: Adalgiso Cadorini; delegati della Commissione interna delle Assicurazioni Generali: Grazia Corva-Zacchigna e Antonio Foti; delegati della C. I. del Lloyd Adriatico: Piero Bandiera e Livio Latini; delegati della C. I. della R.A.S.: Mario Mattarelli e Mirella Vizzich.

All'Italo-Americana

Stasera con inizio alle 19, è in programma al Centro culturale americano di via Galatti 1 l'annunciata conversazione-dibattito alla quale parteciperanno studenti universitari triestini e studenti americani del Centro studi della California di Padova.

La manifestazione è organizzata dall'Associazione italo-americana di Trieste, con la collaborazione dell'American Field Service. L'ingresso è libero.

L'avv. Marino Fortuna alla S.A.G. Oggi mercoledì 23 c. m., alle ore 20.45, l'avv. Marino Fortuna, appassionato del turismo in terre lontane, illustrerà alla Società Alpina delle Giulie, con la proiezione di una interessante serie di diapositive a colori, le varie fasi di un suo viaggio in Islanda, l'isola dei vulcani e dei ghiacciai.

La rassegna germanica dei libri di sociologia

Nella galleria dell'Istituto Germanico in via Coroneo n. 15, continua l'esposizione del «Libro sociologico tedesco» allestita a cura di un istituto della Università di Colonia. Dato il vivo successo ottenuto la mostra rimarrà aperta fino al 28 corrente mese.

Intanto viene annunciato per domani sera un'audizione di musiche riprodotte eseguite da complessi specializzati in antiche città e residenze della Germania: Augsburg, Dresda, Mannheim, Monaco e Potsdam. La audizione avrà inizio alle ore 20.30 precise.

Romolo Bertini alla «Comunale»

Alle ore 18 di questa sèra si inaugura la personale del pittore Romolo Bertini nella Sala Comunale d'arte di piazza Unità d'Italia.

MOSTRE D'ARTE

ALLA GALLERIA TORBANDENA DODICI OPERE DI SPAZZAPAN

Luigi Spazzapan viene ricordato in una bella mostra allestita nella galleria Tor Bandena, che comprende dodici opere del maestro, intelligentemente scelte e scalate nel tempo dal 1930 al 1957.

Con la rassegna di Spazzapan — autorevolmente presentata dal critico Luigi Carluccio — la galleria di via Tor Bandena riprende la sua qualificata attività espositiva sotto una nuova direzione, quella delle signore Grazia Bonzano e Tizia Fantini, cui già si deve la guida della galleria «La Bora». Debutto più felice non si sarebbe potuto trovare, atteso che Spazzapan — nato a Gradisca nel 1889, morto a Torino nel 1958 — appartiene, e non solo per ragioni anagrafiche, al nostro mondo giuliano venato di irrequieti apporti europei, e che la sua arte si colloca nella ristretta cerchia delle personalità del presente secolo destinate ad acquisire valore e forza vitale tanto più rilevanti quanti più anni trascorrono.

Spazzapan fu un isolato senza essere un solitario. La sua pittura, sviluppatasi in un periodo che era limitato da barriere nazionalistiche, si nutre nel vasto respiro della cultura europea, dalla partenza secessionista («ero portato — scrisse Spazzapan — verso l'eleganza e la raffinatezza di Klimt»), attraverso gli stimoli successivi provenienti dal mondo nordico (Beckmann e Kokoschka) e dalla grande lezione della scuola di Parigi (Cézanne, Matisse, Picasso, Rouault). Al centro si colloca peraltro la fantasia traboccante di Spazzapan, il suo intenso e vibrante gioco di invenzioni, febbrilmente teso verso il futuro, intrecciato in un colloquio con le cose sempre più libero e spregiudicato, sempre più dedicato all'esplosiva e quasi pirotecnica evidenza del colore.

Sotto questo profilo le pur sconcertanti informazioni di Carluccio non forniscono un apporto sostanziale alla ricostruzione della personalità di Spazzapan. Come è noto, il nome del maestro di Gradisca è legato alla valutazione critica di Lionello Venturi, che — fra l'altro — alla memoria di Spazzapan dedicò un ampio saggio monografico. Secondo Venturi, la formazione culturale di Spazzapan fu determinata dai viaggi a Monaco, a Vienna e a Parigi. Ora vediamo ciò che afferma Carluccio: «La favola dei viaggi a Monaco e a Parigi è in parte autobiografica, lo so; ma è stata ricostruita a posteriori e forse proprio per andare incontro alla convinzione, così solida in Lionello Venturi, che niente di interessante potesse esistere nella cultura e nell'arte italiana contemporanea che non fosse stata prima a bagno, anche solo per rapida immersione, nel clima internazionale di Parigi... Invece ogni giorno si fa più profonda la convinzione che Spazzapan è diventato pittore a Torino, dove è arrivato sul finire della primavera del 1928, direttamente da Gorizia... A Gorizia Spazzapan, abbandonato l'insegnamento della matematica e della geometria nelle scuole di Idria, frequentava il gruppo degli intellettuali goriziani che si radunavano la sera al Caffè Corso: il musicista Koboj, allievo di Schoenberg, gli architetti Cuzzi e Gira, il poeta futurista Poccarini, i pittori Veno Pilon, Delneri e Tratnik, collaboratore, quest'ultimo, del «Simplicissimus».

Anche la nuova e pirandelliana «verità» proposta da Carluccio, non muta, abbiamo detto, la fisionomia spirituale di Spazzapan. Dalle opere traspare un'ansia continua di ricercare il nuovo, di correre sulle grandi strade d'Europa, talvolta dietro, spesso davanti alle correnti del tempo, dal futurismo all'espressionismo, dalla astrazione al realismo. Se egli ha appreso quest'arte da riproduzioni a stampa e da letture o conversazioni da caffè, ciò, lungi dallo sminuirlo, ne ingigantisce i meriti. Nè si richiederanno al pittore i biglietti dei viaggi ferroviari effettuati per ricostruire l'identi-kit della sua storia personale.

Storia che è palese a tutti nelle dodici tavole esposte alla Torbandena. Il segno si svolge secondo un dilatarsi di volute circolari, di estrazione matissiana, nei quadri degli anni trenta. Ma già un antagonismo fra il segno colorato, su cui si concentra la forza espressiva, e il più disteso ed elegante canto delle campiture così limitate, contiene in embrione l'insofferenza di Spazzapan. Ad un tratto la macchia si dilaterà come un grido di gioiosa esuberanza timbrica. Le disgiunzioni degli accordi scardinano però fin da ora il tracciato geometrico delle forme, verso risoluzioni sempre più tese. Ma tosto la morbida grazia della linea subitaneamente ricupera la conclusione formalista in altri quadri. Spazzapn pensava con il pennello. E quando venne la stagione più propizia, negli anni immediatamente seguenti la guerra, il colore si aprì definitivamente in una fioritura di forme inaspettatamente originali.

Sembra, a guardare frettolosamente certi suoi quadri, che siano solo abbozzi di scenografie quasi astratte, frutto di una convergenza di pennellate dilavate e sovrapposte, suggerimento di uno spazio tridimensionale compattamente e festosamente colorato. Ma a guardar meglio, si avverte il doloroso strappo che è nell'animo di Spazzapan, il gesto furioso con cui egli indaga in se stesso, quasi ad aprirsi una ferita per far sgorgare copiosamente il sangue e congiungere la propria esistenza particolare alla realtà delle cose circostanti.

La narrazione visiva di Spazzapan si fa quindi vicenda drammatica, inserita nel mobilissimo traguardo delle ipotesi future, così come nel passato l'incidenza delle linee conteneva un potenziale dinamico dei piani, un imminente dirompere delle forme.

Resterebbe da dire di un altro filone della copiosa produzione di Spazzapan, quello dei santoni, degli eremiti, delle figure di religiosi emblematicamente raccolti e poi sventagliati nella rapida fuga dei colori cupi e solidi, quasi di antiche vetrate bruciate dalla luce. Anzi, diremo meglio che tutta la pittura di Spazzapan nasce all'insegna di questa bruciante e fulminea immediatezza. Non è solo il rapido commutare dei rapporti fra forma e colore. Non è neppure solo il fluire incontenibile di una sgorgante ondata d'immagini che viene da un talento eccezionalmente dotato. E' — di più e meglio — un simbolo dei tempi, accolto non intellettualisticamente sulle carte e sulle tele.

I. N.

CINQUANT'ANNI DALLA MORTE DI DOMENICO LOVISATO

IMPOSE IL NOME DI TRIESTE A UNA CIMA NELLA TERRA DEL FUOCO

Matematico e geologo di fama internazionale combattè con Garibaldi Una via di Cagliari dedicata all'illustre figlio d'Isola d'Istria

Esattamente cinquant'anni fa, il 23 febbraio 1916, moriva a Cagliari il prof. Domenico Lovisato, illustre scienziato e patriota istriano.

Domenico Lovisato, che la «Fameia isolana» ricorderà nei prossimi giorni con una conferenza commemorativa nella sede dell'Unione degli Istriani, era nato il 12 agosto 1842 ad Isola d'Istria da una antica famiglia di quella cittadina. Dedicatosi giovanissimo agli studi scientifici e diventato matematico e geologo di fama internazionale, e docente all'Università di Cagliari, egli non dimenticò mai la sua terra natale e nel nome della sua italianità si battè nelle file di Garibaldi.

Trasferitosi in Sardegna, nell'«isola bella» come egli sempre la chiamava, si dedicò allo studio dei problemi geologici e mineralogici di quella terra, completando, in trent'anni di attività nell'isola, con criteri scientifici più moderni, le ricerche eseguite da Alberto Lamarmora. Ma il prof. Lovisato non si limitò soltanto a questo settore scientificamente più ristretto: mentre studiava gli interessanti ed anche complessi problemi stratigrafici e geologici che la terra sarda offre allo studioso, si interessò attivamente anche delle vestigia delle antiche età e civiltà della Sardegna. Così, esplorando con la meticolosità dello scienziato tutte le valli e gli altipiani, raccolse negli angoli più remoti quel prezioso materiale che oggi costituisce il patrimonio dei musei geologici di Cagliari e Sassari.

Le sue approfondite ricerche lo portarono tra l'altro ad esaminare le tracce e i resti delle abitazioni e delle tombe preistoriche, che prima di allora erano state trascurate. In questo campo il prof. Domenico Lovisato presentò i primi studi scientifici sulle cosiddette «domus de janas» o «case delle fate», e sugli utensili ed armi di pietra, studi che sono rimasti tutt'ora fondamentali. Ad attestare anche questo lato della sua multiforme ed instancabile attività, rimane, specialmente a Cagliari, la sua preziosa raccolta preistorica sulla Sardegna, raccolta ed ordinata con il suo nome presso il Museo archeologico. Nessuna collezione sarda contiene gli indizi di tante stazioni, di tante sedi dell'uomo primitivo in Sardegna: nessun sardo avrebbe potuto, con più ardente affetto, raccogliere ed illustrare le testimonianze delle antiche civiltà, ed i sardi, che non dimenticano facilmente, nutrono e nutriranno sempre una profonda riconoscenza verso questo illustre figlio dell'Istria, che dimostrò tanto affetto per la loro terra e il loro passato.

Ma il nome di Domenico Lovisato è legato anche ad un'impresa alpinistica il cui ricordo è stato rinverdito proprio in questi giorni dal successo della spedizione italiana «Città di Lecco» nella Terra del fuoco. Gli scalatori italiani sono riusciti tra l'altro a raggiungere una delle cime più impervie della regione, il «Buckland».

Proprio su quelle montagne, nel lontano 1882, pose piede una spedizione scientifica diretta appunto dal prof. Domenico Lovisato. In quell'anno l'illustre isolano, che già insegnava all'Università di Cagliari, assieme ad un gruppo di esploratori — tra cui anche alcuni suoi conterranei, compì, grazie all'interessamento dei Governi italiano ed argentino, un'attenta esplorazione scientifica, di carattere eminentemente geologico, di quell'estremo lembo di terra americana. Ritornato in Patria, il prof. Lovisato stese personalmente una relazione, sia per il Governo argentino, sia per quello italiano, ed anche per la sua Università. Il suo rapporto venne pubblicato dalla rivista «Pagine Istriane» nel giugno del 1910 in occasione della prima Esposizione provinciale istriana.

Dopo aver illustrato le caratteristiche ambientali e climatiche della parte della Terra del Fuoco che si affaccia sul Canale di Beagle, dove un grande ghiacciaio porta il nome di Lovisato, e dopo aver descritto le sue ascensioni su oltre 30 vette «mai calcate da piede umano», come sottolinea egli stesso, il prof. Lovisato dice: «Or se tanto faticosa è la salita ed è ardua l'impresa di vincere le poche centinaia di metri di quelle cime, è con senso di orgoglio che l'uomo posa il suo piede sopra quelle cime vergini di orma umana; misurandone poi l'altezza e determinandone la posizione geografica, le battezzai con i nomi sacri al mio cuore, con nomi che ricordano la Patria lontana, — nomi tutti italiani — come: Monte Italia, Roma, Trieste, Genova, Venezia Giulia, Aspromonte, Gennargentu, ecc., alternati a nomi argentini, come ad esempio Monte Buenos Aires, in riconoscenza alla generosa Repubblica Argentina, alla quale specialmente era dovuta la nostra spedizione».

«Ed è in quella zona che in una tormenta di neve, nelle prime ore pomeridiane del 19 febbraio 1882, (corrispondente al 19 agosto del nostro emisfero), ad una temperatura di 1,7 gradi C, raggiungevo la più alta di quelle cime, che a pochi metri di distanza fra loro stanno a Sud-Ovest della Laguna Lovisato, e che sulla carta dell'Ammiragliato inglese è indicata come "Monte Buckland". E' a questa vetta, pur vergine di orma umana, che imposi il nome di "Trieste" nostra».

Compiuta l'impresa nella Terra del Fuoco, il prof. Lovisato ritornò ad insegnare nella sua Università di Cagliari fino alla fine dei suoi giorni. Il 20 settembre 1922 Isola d'Istria, rese onore al suo illustre figlio con una commemorazione pubblica che fu tenuta dall'avv. Salvatore Moscolin, allora giovane studente. Nell'occasione fu scoperta sulla casa natale del prof. Lovisato una lapide dettata dal senatore Attilio Hortis che dice: «Nato in questa casa avita / addì 12 agosto 1842 / morto in Cagliari / il 22 febbraio 1916 / Domenico Lovisato / matematico e geologo / il nome istriano onorò / sulle cattedre universitarie / e sui campi di battaglia / con Garibaldi / che l'ebbe carissimo. / Addì 20 settembre 1922 / posero i concittadini».

La città di Cagliari ha intitolato all'illustre scienziato istriano una via dei suoi nuovi quartieri.

Cure climatiche per figli di statali

L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, con recente provvedimento, ha bandito un concorso per il ricovero di 100 bambini figli di salariati statali e di 100 bambini figli di impiegati e pensionati assistibili, rachitici, linfatici, predisposti alle malattie specifiche per fattori individuali o familiari, presso i seguenti Istituti climatico-preventoriali.

In località montana o collinare: Istituto della CRI di Levico (Trento) per bambini di sesso maschile; Istituto della CRI di Salò (Brescia) per bambini di sesso maschile; Istituto Villa Belvedere Ankuri Pucci (tra Montecatini Terme e Pescia) dell'Amministrazione provinciale di Pistoia per bambini di ambo i sessi.

In località marina: Istituto della CRI di Pozzuoli (Napoli) per bambini di ambo i sessi; Istituto della CRI di Catona (R. Calabria) per bambini di ambo i sessi; Istituto Stella Maris di Cesenatico (Forlì) della Pontificia opera di assistenza di Bologna per bambini di ambo i sessi; Istituto S. Maria Goretti di Anzio (Roma) per bambini di sesso maschile; Istituto Stella Maris delle suore della mercede, via Ardeatina 63, Anzio (Roma) per bambini di ambo i sessi; Istituto Divina provvidenza di Porto Potenza (Macerata) per bambini di ambo i sessi.

Saranno ammessi a partecipare al concorso, subordinatamente alla disponibilità dei posti da ricoprire, anche quei bambini, già ospiti di uno dei suddetti Istituti a seguito di precedente concorso, per i quali il genitore avrà avanzato domanda intesa ad ottenere che il proprio figlio venga trattenuto per un altro anno.

I piccoli assistiti che risulteranno vincitori del concorso, in quanto più degli altri bisognevoli di tale tipo di assistenza, saranno ospitati presso i suddetti Istituti per la durata di un intero anno (1.o ottobre 1966-30 settembre 1967), durante il quale potranno frequentare le scuole statali esistenti presso gli Istituti stessi, usufruendo del beneficio gratuito dei libri di testo e degli oggetti di cancelleria necessari.

I bambini saranno, inoltre, provvisti a cura degli Istituti climatici di destinazione, di tutti gli oggetti di corredo occorrenti durante l'intero periodo di ricovero. La spesa sarà di lire 40.000 per la montagna e di lire 30.000 per il mare; di cui tempestivamente lire 30.000 e lire 20.000 a carico dell'ENPAS, e di lire 10.000 a carico degli assistiti, i quali effettueranno versamento diretto alla CRI, alla Amministrazione provinciale di Pistoia, alla direzione dell'Istituto S. Maria Goretti di Anzio, alla direzione dell'Istituto Stella Maris di Cesenatico, alla direzione dell'Istituto Divina provvidenza di Porto Potenza Picena (Macerata) e alla direzione dell'Istituto Stella Maris delle suore della Mercede, via Ardeatina 63, Anzio (Roma), a seconda dell'Istituto climatico preventoriale al quale l'aspirante al beneficio è stato destinato.

L'onere delle spese del trasporto del bambino dai posti di raccolta agli Istituti di destinazione sarà assunto integralmente dall'ENPAS. Saranno inoltre rimborsate le spese sostenute per il viaggio in II classe del bambino e dell'accompagnatore dal luogo di provenienza al centro di raccolta. Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire alla sede periferica dell'ENPAS competente per territorio entro il termine improrogabile del 30 aprile 1966.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il segno 2, assente da 10 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. In ottima fase la decina dall'81 al 90, in ritardo da ben 52 settimane.

CAGLIARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, in lieve stato di crisi. In evidenza la decina dal 51 al 60, in ritardo da 24 settimane.

FIRENZE — In questa ruota il gruppo 2, assente da 4 settimane, merita il favore del pronostrico. In evidenza la decina dal 61 al 70 in ritardo da 25 settimane.

GENOVA — Il gruppo 2, assente ormai da ben 17 settimane merita il favore del pronostico. In ottima fase la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69, in ritardo da ben 179 settimane.

MILANO — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2, in lieve stato di crisi. In evidenza la decina dall'81 al 90, in ritardo da 40 settimane.

NAPOLI — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

PALERMO — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo X, converrà spostare il giuoco sugli altri gruppi. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, in ritardo da 4 settimane, ed in via subordinata, anche sul gruppo 2. In evidenza nel gruppo X la decina dal 41 al 50, in ritardo da 23 settimane.

TORINO — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, in lieve stato di crisi. In evidenza la decina dal 31 al 40, in ritardo da 23 settimane.

VENEZIA — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

NAPOLI II — I gruppi 1 ed X sono i favoriti di questa settimana. Mancano elementi di giudizio attendibili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA II — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 3 settimane. In ottima fase la decina dal 51 al 60, in ritardo da 30 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 3 (3, 13, 23, 33, 43, 53, 63, 73). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Firenze**, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 48). **Genova**, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano**, figura di 4 come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 8 (come a Cagliari). **Palermo**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). **Venezia**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 46, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI			2
CAGLIARI .		x	
FIRENZE ..		x	2
GENOVA ..			2
MILANO ..			2
NAPOLI ...	1	x	2
PALERMO ..	1		2
ROMA ...		x	2
TORINO ...		x	
VENEZIA ..	1	x	2
NAPOLI 2.o .	1	x	
ROMA 2.o ..		x	

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Il paradiso di Dorothy



Dorothy Provine interpreta nel film «Operazione paradiso» la parte di Susan, un agente segreto inglese che dà la caccia a un diabolico industriale-scienziato, usando astuzie tipicamente femminili. La attrice americana, che recita con Raf Vallone, è diretta da Dino Maiurie e da Henry Levin

INAUGURATA LA SETTIMANA DEL FILM ITALIANO

Freddini a Mosca con «Giulietta degli spiriti»

Bloccato dal cattivo tempo a Budapest l'aereo che portava la nostra delegazione

Mosca, 22

Con la proiezione del film di Fellini «Giulietta degli spiriti» si è inaugurata stasera al Teatro Russia la settimana del film italiano.

Hanno presenziato alla proiezione circa 2500 spettatori, gran parte dei quali hanno riservato al film un'accoglienza piuttosto fredda. Altri hanno invece reagito favorevolmente ai colori e ai costumi dell'ultima opera felliniana pur affermando che, a loro giudizio, «Otto e mezzo» è di gran lunga superiore.

Otto film italiani saranno presentati a Mosca e a Leningrado durante la settimana. Il Festival è stato inaugurato dal vicepresidente della Commissione di Stato sovietica per il cinema, Vladimir Golovna, che ha presentato al pubblico l'Ambasciatore Federico Sensi.

La delegazione italiana, comprendente le attrici Maria Grazia Buccella, Giorgia Moll e Laura Ephrikian, non ha potuto raggiungere Mosca in tempo per l'inaugurazione a causa del maltempo che ha bloccato l'aereo a Budapest.

Il programma della settimana, in restituzione di una settimana del cinema sovietico svoltasi a Roma e a Milano, comprende, oltre a «Giulietta degli spiriti», anche «La ragazza di Bube», «La suora giovane», «I complessi», «Vaghe stelle dell'Orsa», «Il Vangelo secondo Matteo», e «Sedotta e abbandonata».

Accanto alla settimana, e a cura delle associazioni Italia-URSS e URSS-Italia, avrà inizio domani a Mosca una tavola rotonda fra cineasti italiani e sovietici sui problemi della produzione cinematografica attuale. Prenderanno parte al dibattito i registi Loi, Petri, Soldati, i critici Di Giammatteo e Castello; da parte sovietica i registi Alexandrov, Bondarchuk, Chukhrai, Gerasimov, Romm.

Dibattito wagneriano al Circolo di cultura

Questa sera avrà luogo al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciato dibattito pubblico sulla recente rappresentazione al Teatro Verdi dell'opera «I maestri cantori di Norimberga». Il dibattito mira principalmente a consentire un largo scambio di opinioni sul controverso argomento della opportunità di cantare in lingua italiana le opere di Riccardo Wagner.

Il maestro Giulio Viozzi terrà la prolusione introduttiva e dirigerà il dibattito, aperto a chiunque desideri intervenire. L'interessante serata culturale, promossa dalla Sezione musica del CCA, avrà inizio alle ore 18.45 nella sala di piazza Verdi 1: l'ingresso è libero.

Omaggio a E. A. Mario

Il 24 maggio sarà inaugurato a Santa Croce del Montello, sul Piave, un busto del poeta della «Leggenda del Piave», E. A. Mario. Gli anziani combattenti che volessero contribuire all'erezione del bronzeo ricordo, sono pregati di rivolgersi al Sodalizio nazionale Ragazzi del '99, via del Carmine 13, Torino.

L'«Otello» rinviato a martedì

OGGI L'ANNUNCIATA CONFERENZA - STAMPA

Oggi, al Circolo della Stampa, in corso Italia n. 12, la compagnia del Teatro stabile di prosa, che sta allestendo l'«Otello» di Shakespeare, si incontrerà con i rappresentanti della stampa. La manifestazione, che ha luogo per presentare questo quarto allestimento della stagione di prosa avrà inizio alle ore 17. Saranno presenti il regista dello spettacolo Beppe Menegatti, il protagonista Luigi Vannucchi e gli altri attori. La prima dello spettacolo è stata invece rinviata a martedì con inizio alle ore 20.30 all'Auditorium di via Torbandena. Sono aperte, alla Biglietteria centrale di galleria Protti, le prenotazioni e le vendite dei biglietti.

In sostituzione dell'annunciata anteprima, ci saranno invece tre anteprime nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato, dedicate agli studenti e agli insegnanti delle scuole medie.

Si conclude al Cineforum il ciclo polacco

Il Cineforum triestino ha iniziato la settimana scorsa la seconda parte del suo programma e presenterà domani nella sala S. Sergio di via Franca 5 il film «L'attentato» di Jerzy Passendorfer, a conclusione del ciclo sulla scuola cinematografica polacca. Si informano inoltre gli interessati che continua la vendita delle tessere per la seconda parte del programma presso la Biglietteria Centrale di galleria Protti. Lo acquisto delle tessere potrà essere effettuato anche giovedì prossimo, prima dell'inizio delle proiezioni.

AL «PICCOLO TEATRO» DI MILANO CON IL TESTO DI SCIASCIA

«Mafiosi» di Rizzotto tradotto dal siciliano

Due triestini - il regista Fulvio Tolusso e il musicista Saracino - nello spettacolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 22

Come secondo spettacolo «nuovo» di questa stagione (dopo le «riprese» del «Gioco dei potenti» e della «Baruffe chiozzotte», queste ultime a platee sempre esaurite) il piccolo Teatro di Milano ha in cantiere in questi giorni l'allestimento de «I Mafiosi», un testo ottocentesco di Domenico Rizzotto, liberamente adattato dal romanziere e commediografo siciliano Leonardo Sciascia.

Lo spettacolo, che andrà in scena per l'ultima settimana di febbraio, si avvale della partecipazione di due uomini di teatro triestini, il regista Fulvio Tolusso e il musicista Doriano Saracino, ambedue alla loro seconda esperienza nel complesso milanese diretto da Grassi e Strehler, dopo il successo ottenuto con «Le troiane» di Euripide. «Sul lavoro del Rizzotto — ci dice Tolusso — scritto originariamente in dialetto siciliano e poi "tradotto" in italiano, Sciascia ha effettuato una rielaborazione in chiave spiccatamente contemporanea, dando libera e didascalica evidenza ai rapporti fra le situazioni esistenti un secolo fa e la realtà odierna».

Il secondo e il terz'atto dell'opera originale (le parti drammaticamente più compatte) sono rimaste pressochè inalterate, mentre un brevissimo prologo le colloca storicamente alla vigilia del 4 aprile 1860, giorno della grande rivolta popolare scoppiata a Palermo contro i Borboni, quando Garibaldi stava ormai per entrare in città. Interamente aggiunta da Sciascia è invece la seconda parte dello spettacolo che presenterà il «Piccolo», e che sarà ambientata all'epoca delle elezioni per il primo Parlamento italiano, facendo apparire più manifesto il problema della trasformazione della «camorra» in «mafia», scientificamente organizzata. «Mafia — osserva Sciascia — ovvero sottosocietà alla quale molta Italia s'è ispirata e della quale la seconda Italia non s'è certo liberata a sufficienza».

Si ricorderà come i temi storici siano particolarmente cari («Il consiglio d'Egitto») allo scrittore siciliano, che specialmente nel «Giorno della civetta» e nell'«Onorevole» (dramma in cartellone a Catania e poi stranamente «vietato») aveva preso di mira argomenti di pungente attualità, come la corruzione dell'uomo politico. Dal semplice, vivo e immediato «documento» di un'epoca quale poteva essere il lavoro del Rizzotto (di grande successo popolare) si è voluti giungere a una autentica riflessione critica sulle immagini più spietatamente «nostre» di un problema troppo spesso sottaciuto, travisato, ignorato.

Sono impegnati nelle prove de «I Mafiosi» gli attori Franco Graziosi (Gioachino Funciazza), Enrica Corti (Carmela, sua moglie), Franco Sportelli (don Leonardo), Carlo Cataneo (l'Incognito), Franco Mezzera (don Nunzio), Glauco Onorato (Minicu) e Gigi Pistilli (Ricu). Scene e costumi li ha disegnati Ezio Frigerio: si tratterà di un impianto unico, con elementi multipli, che suggerirà di volta in volta, in toni bianchissimi e quasi accecanti, il luogo della azione, dal carcere all'ambiente delle elezioni, per i cui costumi l'eco del «Gattopardo» sarà facilmente avvertibile.

G. P.

Il pianista Geza Anda alla Società dei Concerti

Venerdì 25 febbraio al Teatro Verdi, con inizio alle ore 21, per i soci della Società dei Concerti avrà luogo il concerto del pianista Geza Anda. Il programma è il seguente: Schubert, Sonata in la magg. op. 120; Schuman, Davidsbündlertänze, op. 6; Chopin, Sonata in si min. op. 58.

Concerto di Ellington nella cattedrale di Coventry

Coventry, 22

Venendo meno ad ogni tradizione, nella cattedrale di Coventry si è svolto ieri sera un concerto di musica sacra jazz eseguito dal grande jazzista americano Duke Ellington e dalla sua orchestra. Il pezzo principale del programma è stato una composizione dello stesso Ellington, «In the beginning, God», da lui composta tre anni fa ed eseguita per la prima volta lo scorso anno nella cattedrale di San Francisco.

Ellington, che sta compiendo una tournée in Granbretagna; si è offerto di tenere il concerto quando ha saputo che la cattedrale di Coventry, ricostruita sulle rovine di quella distrutta durante la guerra, si proponeva di presentare «il meglio di tutte le forme di arte... per la gloria di Dio».

DA «SIGNORE E SIGNORI» A «IO LA CONOSCEVO BENE»

Massiccia presenza al Festival di Cannes

Roma, febbraio

Si annuncia un'edizione sontuosa del Festival Internazionale di Cannes per la celebrazione del suo ventennale. Molti importanti film, il meglio della produzione mondiale, parteciperanno alla rassegna. Il direttore del Festival, Favre Le Bret, è stato recentemente a Roma allo scopo di prendere contatti con gli ambienti del nostro cinema per assicurarsi una prestigiosa partecipazione italiana. Non si sa quale è stato il risultato di questi contatti, tuttora in corso, ma la partecipazione italiana al ventesimo Festival di Cannes si annuncia piuttosto larga. E' quanto almeno si afferma negli ambienti romani, poichè fra i primi titoli che si fanno ci sono «Signore e signori», «Africa, addio», «Io la conoscevo bene», «La decima vittima» e «Andremo in città». Ma è ancora presto per parlare della nostra partecipazione con precisione; al montaggio ci sono attualmente anche altri film, e fra questi «L'armata Brancaleone» di Mario Monicelli che ha le carte in regola per guidare eventualmente la nostra pattuglia. C'è pure «La battaglia di Algeri» di Gillo Pontecorvo: ma si ritiene che quest'ultimo film non possa essere gradito alle autorità francesi. Il film «Io la conoscevo bene» di Antonio Pietrangeli rappresenterà invece il cinema italiano al Festival internazionale di Mar della Plata. La direzione del Festival ha invitato inoltre il film «La Mandragola» di Alberto Lattuada.

Cronache della TV

SPRINT

Con la rassegna cinematografica dedicata a Cary Grant e con la rubrica «Sprint» il martedì televisivo ha offerto al suo pubblico serie garanzie d'un discreto svago serale.

Ciò posto non spingeremo il nostro ottimismo fino al punto d'affermare che la pellicola programmata ieri, «L'intraprendente signor Dick», fosse un gioiello fra i più fulgidi dell'oreficeria hollywoodiana. Tuttavia si deve ammettere che le attitudini sempre brillanti di Cary Grant e la piacevolezza della sua compagna Mirna Loy, congiunte alla bravura dei vecchi caratteristi d'un tempo (il film è del 1947), non duravano fatica nemmeno questa volta a esercitare i semplici vantaggi d'un gaio spettacolo scacciapensieri.

La rubrica «Sprint», in onda sul secondo programma, ha sciorinato il suo settimanale repertorio di curiosità, inchieste e ritrattini del mondo sportivo. «Sprint» è un rotocalco vivace e tempestivo nella scelta degli argomenti, e sarebbe un'ottima trasmissione se talvolta non avesse il difetto di accumulare, a scapito della qualità, e dello approfondimento, un numero eccessivo di servizi. Questo però non ci sembra essersi verificato ieri. I soggetti erano sì parecchi, ma quasi tutti interessanti, piacevoli e ben trattati dal punto di vista giornalistico. Del sommario si ricorderanno specialmente l'intervista con l'ex campione di sci Zeno Colò, il quale ha cercato d'individuare i motivi, che a suo giudizio caratterizzano la crisi attuale dello sci italiano; e soprattutto il processo, condotto dallo scrittore Vasco Pratolini, agli aspetti che rendono pericolosa, e talora addirittura tragica, quella che una volta si chiamava la «noble art», cioè il pugilato. Un discorso civile e un processo che non era rivolto alla boxe intesa come leale pratica sportiva, ma agli interessi non sempre puliti che agiscono spesso dietro le quinte.

Ber.

Settimo figlio per John Wayne

Los Angeles, 22

Pilar, la moglie dell'attore cinematografico John Wayne, ha dato alla luce una bimba oggi all'ospedale West Walley. E' il terzo figlio della coppia.

John Wayne, sempre uno degli attori di maggior successo in tutto il mondo, ha 58 anni. E' al terzo matrimonio e ha avuto quattro figli da una precedente moglie.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Don Cesare Boga: Quaresima: tempo di riflessione; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.15: Itinerari italiani; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.05: Roger Williams al pianoforte; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.35: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani; 17: Giornale; 17.25: Il Settecento fra clavicembalo e pianoforte; 18: L'Approdo; 18.35: Sono un poeta. Album di liriche napoletane; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Le astuzie di Bertoldo», di L. Ferrari Trecate; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Casa e stile - Music-hall; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Parata d'orchestre; 11.25: Il brillante; 11.35: Il moscone; 11.40: Per sola orchestra; 12: Orchestra diretta da André Kostelanetz; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Cori italiani; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Monaco: Secondo Festival internazionale di musica leggera; 20.35: Archi in parata; 21: Benedetto Croce, uomo della libertà; 21.30: Giornale; 21.40: L'invitato signor Kappa. Cronachetta di G. Frattini; 22: N. Bruni presenta: Canzoni indimenticabili; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
14.30: Eurovisione - Norvegia: Oslo. Campionati mondiali di sci. Staffetta 4x10 km.;
16.45: La nuova scuola media;
17.30: La TV dei ragazzi: Topo Gigio e il concorso dei fiori;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.00: Telegiornale;
19.15: Opinioni a confronto;
19.55: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.00: La scoperta dell'Africa. Un programma di Folco Quilici: «Le grandi scoperte geografiche»;
22.00: Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.10: Intermezzo;
21.15: Carta bianca. Spettacolo con Anna Proclemer;
22.10: La Divina Commedia nell'arte.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11: Musiche di Andrea e di Giovanni Gabrieli; 12: Quartetti per archi; 13: Un'ora con L. Cherubini; 13.55: Concerto sinfonico; 15.35: Musiche di A. Lotti e G. B. Bassani; 17: Place de l'Etoile; 17.35: Le tecniche dei sondaggi d'opinione. Conversazione; 17.45: Musiche di D. Cimarosa.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di N. Skalkottas e Kayn; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di Schubert-Liszt; 21: Giornale; 21.20: Ritratti di scrittori: Carlo Emilio Gadda; 21.30: Musiche di J. Sibelius; 21.50: Inchiesta sulla Polonia, di J. Gawronsky; 22.30: Musiche di A. Webern; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei», settimanale volante parlato e cantato; 13.40: «Uno sguardo dal ponte», dramma in due atti di Arthur Miller. Musica di Renzo Rossellini - Atto II - Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste; 14.15: L'irredentismo di Slataper e Timeus - di Claudio Silvestri (5.a trasmissione): «Gli esordi del pensiero politico di Ruggero Timeus»; 14.25: Cinquant'anni di concorsi triestini della canzone - Orchestra diretta da A. Casamassima; 14.45: Carte d'archivio - Frammenti di storia giuliana e friulana: «L'Arcivescovado di Gradisca»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.10 (17.10): Antologia musicale: Compositori slavi; 10.55 (19.55): Un'ora con C. Franck; 11.55 (20.55): Recital del Duo Lana-Lessona; 13.15 (22.15): Trascrizioni; 13.40 (22.40): Musiche di Nikolaj Rimski-Korsakov; 14.25 (23.25): Momenti musicali; *15.30: Musica da camera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V can.) 7 (13 e 19): Panorama music.; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Folclore in musica; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz: 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): Sinfonia d'archi; 12.15 (18.15 e 0,15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Sabato alle 20.30 precise. Prima rappresentazione de «I Puritani» di Vincenzo Bellini. Direttore Arturo Basile. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Martedì 1 marzo, ore 20.30, in turno di abbonamento A, prima rappresentazione di «Otello» di William Shakespeare. Traduzione di Salvatore Quasimodo. Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.
TEATRO MODERNO. 14.30. Gianni Morandi e Laura Efrikian nella deliziosa storia d'amore «Se non avessi più te», con Gino Bramieri e Raffaele Pisu.

ARCOBALENO. 14.30. Prima visione. Un film attualissimo: «Idoli controluce». Questo è il film di Omar Sivori con Massimo Girotti e Valeria Giangottini, in technicolor. Schermo panoramico.
EDEN (già Supercinema). 14: «Adios Gringo», in technicolor, con G. Gemma e E. Stewart.
EXCELSIOR. 15: II settimana: «Signore e signori», l'eccezionale ed atteso film di Pietro Germi, con Virna Lisi, Gastone Moschin, Olga Villi, Beba Loncar, Franco Fabrizi. Vietato ai minori di 18 anni.
FENICE. 14.30: «Gli eroi di Telemark». Incredibile! Ma storicamente assolutamente vero. Cinemascope technicolor, con Kirk Douglas, Richard Harris e Ulla Jacobson.
GRATTACIELO. 15: «Viva Maria». Uno spettacolare technicolor Dear girato nella terra infuocata del Messico, con J. Moreau, B. Bardot e G. Hamilton. Vietate le tessere.
NAZIONALE. 14.30. II settimana: «Mary Poppins», in technicolor. Il capolavoro di Walt Disney premiato con 5 «Oscar», con Julie Andrews e Dick Van Dyke. Sospese le tessere.

ALABARDA. 15: «Erik il Vichingo», in technicolor, il capolavoro con Giuliano Gemma (Montgomery Wood). Grande film d'avventura e di intensa suspense. Lotte senza quartiere per la conquista dell'amore e di favolose ricchezze, con Gordon Mitchell ed Ely Mc White. Prima visione.
AURORA. 15: «Agente 006 sinfonia per due spie», con H. Lange. Technicolor vietato ai minori di 14 anni. Sospesi le tessere e gli omaggi.
CAPITOL. 14.30: «Made in Italy» (Questi italiani...). Piccantissimo, comicissimo con tutti i grandi dello schermo: Alberto Sordi, Virna Lisi, Chaterine Spaak, Silva Koscina, Walter Chiari, Anna Magnani, Lea Massari, Jean Sorel, Nino Manfredi ecc. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: «La grande corsa», in cinemascope technicolor, il più grande divertimento di ogni epoca, con Jack Lemmon, Tony Curtis e Natalie Wood. Sospesi tessere e biglietti omaggio.
FILODRAMMATICO. 15: «Agente S 03, operazione Atlantide», in colorscope. Travolgenti azioni, temerarie e pericolose, nella misteriosa Atlantide, con l'aiuto di belle donne, con Berna Rock e John Ericson.
GARIBALDI. 15: «Il sorpasso», con Vittorio Gassman, Catherine Spaak e Claudio Gora. Vietato min. 14 anni.
IMPERO. 15: «Amanti latini» (Latin lovers) con Totò, Franchi e Ingrassia. Comicissimo. Vietato ai minori di 14 anni.
MODERNO. 14.30. Gianni Morandi e Laura Efrikian nella deliziosa storia d'amore «Se non avessi più te», con Gino Bramieri e Raffaele Pisu.
VIALE. 14.30: «Operazione Zanzibar» con Steve Cochran, Hildegard Knef, una grandiosa avventura carica di suspense in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16: Technicolor: «Ciao Pussycat», con Peter O'Toole, Romy Schneider, Peter Sellers, Capucine, Ursula Andress e Paula Prentiss. Deliziosamente bello! Vietato minori 18 anni.

ABBAZIA. 15: «Londra chiama Polo Nord». Spionaggio e suspense con Curd Jurgens e Dawn Adams. Technicolor.

ALCIONE (San Vito). 15.30. Una sfavillante, allegra, tragicomica satira di Pietro Germi: «Sedotta e abbandonata». Un film da non perdere.
ALDEBARAN. 16.30: «Pocker col diavolo». Un piano diabolico, un film intenso, potente, drammatico con Michele Morgan, Gabriele Ferzetti e Pierre Brasseur.
ASTORIA. 15: «La notte dell'Iguana». Capolavoro con R. Burton, A. Gardner, D. Kerr e S. Lyon. Vietato ai minori di 18 anni.
ASTRA. 15.30: «La quercia dei giganti», con V. Heflin. L'atteso ritorno di un eccezionale technicolor Universal. Domani: «I 4 tassisti».
ARISTON. 16: «Le voci bianche». La dolce vita del '700 in un esilarante cinemascope technicolor con P. Ferrari, Sandra Milo, A. Aimée, J. Sassard, ecc. Vietato minori 18 anni.
NOVO CINE. 14.30. Unica programmazione: La G.V.S. Germanica presenta un documentario a colori gratuito. Vedrete cucinare conservando sali naturali e vitamine. Invita le gentili Signore e Signori. Solo oggi.

NOVO CINE 14.30: «Contratto per uccidere». Avvincente technicolor dal romanzo di E. Hemingway (Gli uccisori), con Lee Marvin e Angie Dickinson. Grande successo.
IDEALE. 16: «Le avventure di Cheyenne Bill», con Clint Walker, Dennis Hopper e Dany Crayne. Western.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Non mandarmi fiori». Prezzi d'ingresso: interi 250, ridotti 150.
MARCONI. 16: «Dollari maledetti». Western cinemascope technicolor con Rod Cameron e Audrey Dalton.
RADIO. 16: «Giulio Cesare, conquistatore delle Gallie». Spettacolare technicolor con Cameron Mitchell e Raffaella Carrà.
SERVOLA. Chiuso.

UDINE

CRISTALLO. 14: Spettacoli di cinema e varietà.
ASTRA. 15: «Il ritorno di Ringo». Vietato ai minori di 14 anni.
CENTRALE. 15: «Sangue e Arena». Vietato ai minori di 18 anni.
ODEON. 14.30: «Agente 007 Thunderbolt» (Operazione tuono) technicolor.
PUCCINI. 15: «Il tormento e l'estasi» technicolor.
FRIULI. 16: «Vendicatore nero».
DIANA. 18: «Non uccidere».
I. NIEVO. 20: «OSS 117, segretissimo».
ASQUINI. 18: «I racconti del terrore». Vietato ai minori di 16 anni.

GORIZIA

PRIME VISIONI
CENTRALE: «TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE», con J. Andrews, C. Plummer ed E. Parker. Orario: 15, 18, 21. Prezzi: galleria 350, I 300, II 250.

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319) 16.30-22.30: «ADIOS GRINGO», con G. Gemma ed E. Stewart. Cinemascope a colori. Western. Per questo film escluse le entrate di favore.

CORSO. 17.15: «Per qualche dollaro in più», con P. Eastwood e L. Van Cleet. Cinemascope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Club dei gangster», con S. Connery. Ult. 22.
CENTRALE. 15.30, 18.30, 21.30: «Tutti insieme appassionatamente», con J. Andrews, C. Plummer ed E. Parker. Cinemascope a colori.
VITTORIA. 17.15: «Signore e signori» con V. Lisi e G. Moschin. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE: «La battaglia di Rio della Plata», con John Gregson, Anthony Quayle e Peter Finch.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Massacro a Pantom Kill», con Robert Fuller e Jocelin Lane. Technicolor cinemascope. Ult. 22.
AZZURRO. 17.30: «West Side Story», con Nathalie Wood, Richard Beymer. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «I figli del Leopardo», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Technicolor cinemascope. Ult. 22.

FOGLIANO

ITALIA. 18.30: «Il giuramento di Zorro», con Tony Russel. Technicolor. Ult. 22.

PIERIS

ITALIA. 19: «Totò sexy», con Totò e Macario. Ult. 21.30.

TURRIACO

AZZURRO. 19: «Massacro al grande Canyon», con James Mitchum e Yil Powers. Ult. 21.30.

GRADO

CRISTALLO. Riposo.

Sabato al Verdi «I puritani»

Inizia oggi, alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione de «I puritani» di Vincenzo Bellini che, in turno di abbonamento A per la platea ed i palchi e C per le gallerie e logione, andrà in scena sabato prossimo alle ore 20.30 precise.

L'opera belliniana, diretta dal maestro Arturo Basile, sarà interpretata da Gianna D'Angelo, Luciano Saldari, Dino Dondi, Agostino Ferrin, Silvio Maionica, Maja Zingerle e Giuseppe Botta. L'orchestra, il coro ed il corpo di ballo saranno quelli del Teatro Verdi. La regia è di Walter Boccaccini, la coreografia di Ria Teresa Legnani. Maestro del coro Giorgio Kirschner.

ARREDAMENTO: vi aiutiamo ad abbellire modernamente la vostra casa

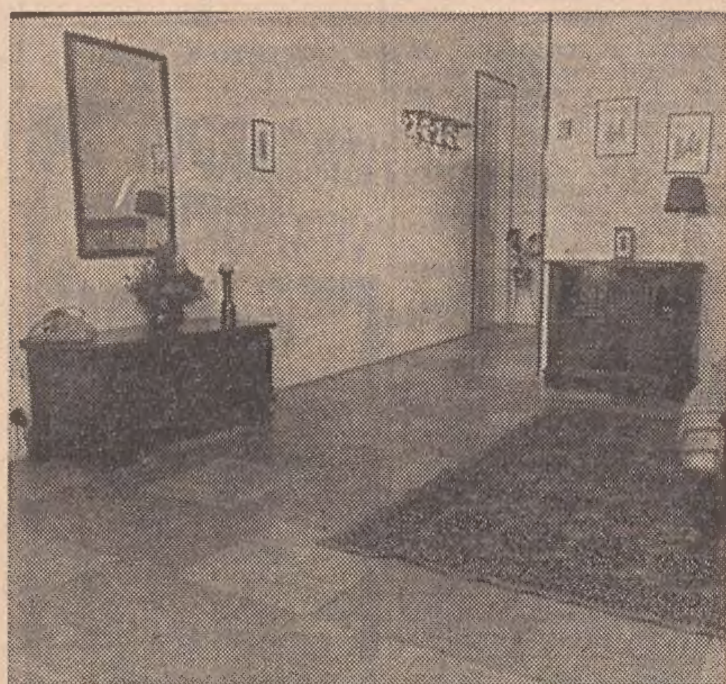
Ci avviciniamo ormai alla primavera: occorre rinnovare la casa, dandole un'altra veste, più chiara, più pulita, più nuova. Presentiamo perciò in questa pagina alle nostre lettrici, una breve panoramica sulle novità salienti più di moda ora. Non occorre ricordare come oggi più che mai, l'arredamento si sia svincolato dalle vecchie, rigide regole che sovraintendevano una volta all'ammobiliamento di una casa. Ora il gusto personale può veramente dettar legge purchè sia sorretto da un'accurata preparazione. E' per questo che occorre scegliere i negozi più dotati, che esercitano già da tempo un rigore di gusto, e che possono offrire contemporaneamente, la più vasta possibilità di scelta. Certo, un ambiente riuscito richiede uno sforzo finanziario. Eppure, abitare in una casa che non sia di proprio gusto, può rendere spiacevole una parte dell'esistenza. Eppoi, si tratta pure di spese eccezionali, e la durata degli oggetti è lunga... Nè si è obbligati a sistemare la casa, in una volta sola. Un consiglio: anche cambiare semplicemente un particolare, può dare una fisionomia nuova, diversa alla vostra abitazione. Così, è da tenere in considerazione fra gli altri settori, quello dell'illuminazione, dei tappeti, della carta da parati, dei parquets, delle materie plastiche, dei «componibili», dei mobili in stile, degli accessori per bagno, ecc.

Fascino dei mobili in stile

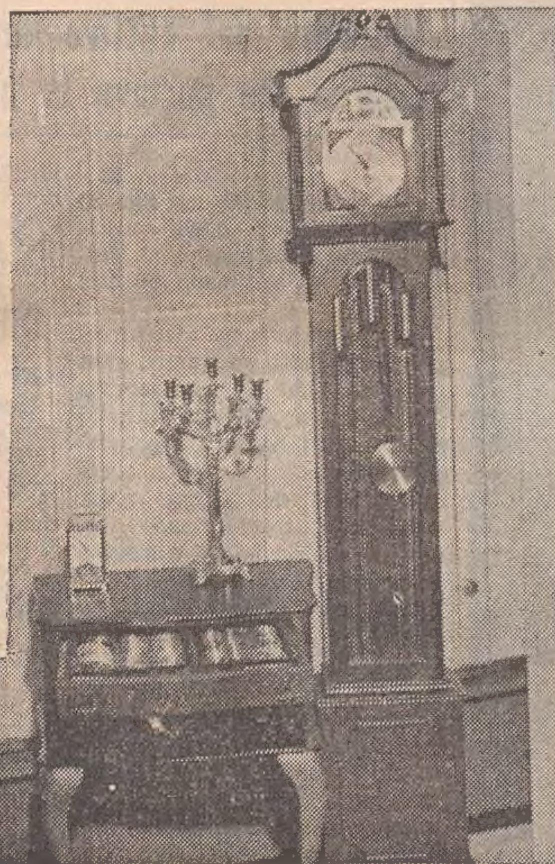


Sala da pranzo stile «spagnolo» formata da credenza, contro-credenza, da utilizzare anche come libreria, tavolo e sei sedie rivestite in vinilpelle, tutto in noce.

Soddisfa il più esigente arredatore



In un riuscito accostamento di arredamento classico e materiali moderni presentiamo un esempio di come le pavimentazioni resilienti in plastica possano soddisfare anche il gusto più esigente e tradizionalista. La pavimentazione riprodotta è realizzata in quadretti di vinil-amianto della ARMSTRONG Cork International SA, di concezione e disegno assolutamente nuovi, di facilità di manutenzione ed eccezionale resistenza all'usura. La ARMSTRONG Cork International SA ha inoltre realizzato una meravigliosa gamma di pavimentazioni fuori del comune che vanno dal marmo «Travertino» al «Mosaico», dall'elegante mosaico «Montina» ai moderni «Tessera» e «Vernay» Corlon. Pavimenti come di un sol pezzo, eleganti, della massima praticità che conferiscono alle stanze quella piacevole e comoda atmosfera che fa di un appartamento una casa accogliente, dove vi sentirete a vostro agio.

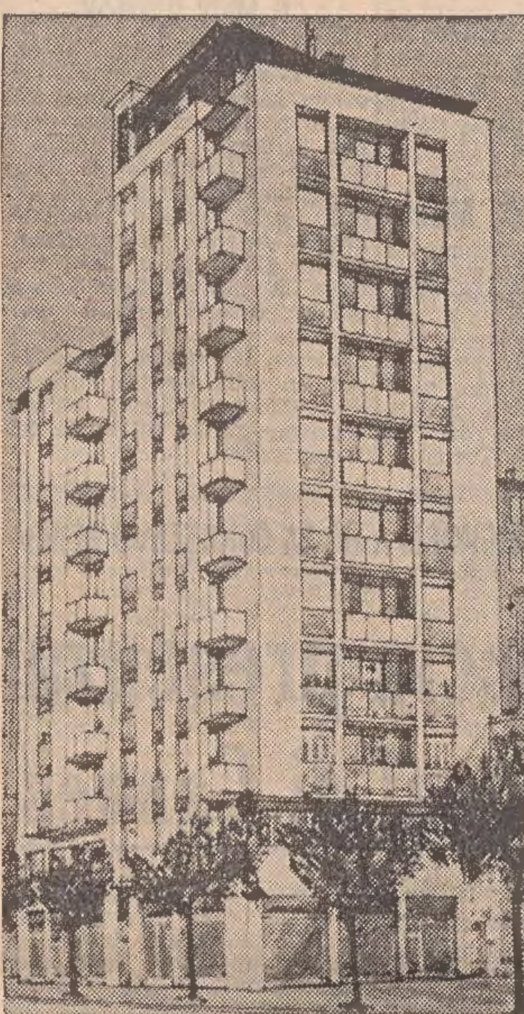


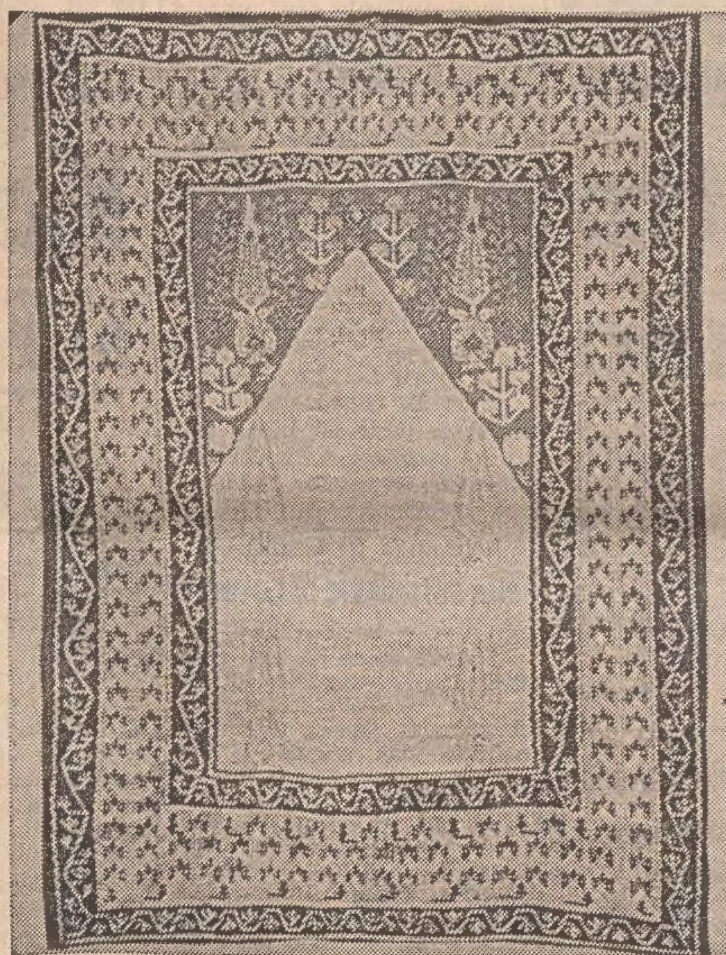
Due graditi «ritorni» all'antico, per dare grazia e bellezza alla casa. Il primo, è un orologio «a pendolo» di squisita fattura: questi pezzi sono magistralmente costruiti, sia come disegno che come impiego di materiali. ● Il secondo «ritorno» costituisce una nota elegantissima, che darà un tocco di alta classe al vostro arredamento. E' il mobiletto di stile creato per raccogliere la posateria in argento, e l'argenteria, è noto, indica subito il livello di una casa.

Lampade: le cornici della luce



L'illuminazione elettrica è un fatto di questo secolo, l'unico modo coerente per illuminare un ambiente è farlo con apparecchi che abbiano forma e materiali adatti per questa funzione. Dimentichiamo quindi torcere e candelieri od oggetti trasformati e camuffati in lampadari elettrici e scegliamo piuttosto lampade di buon disegno che siano oneste figlie del loro tempo.



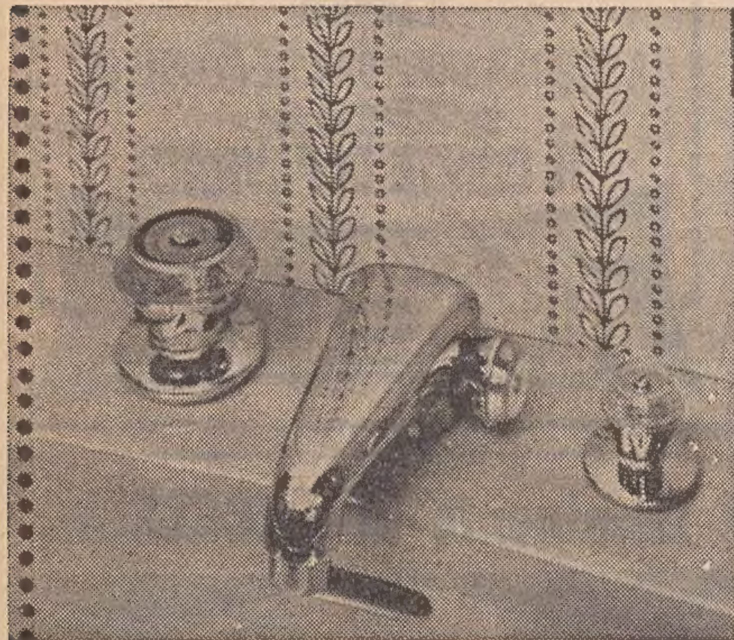


Il mobile componibile esprime il proprio gusto



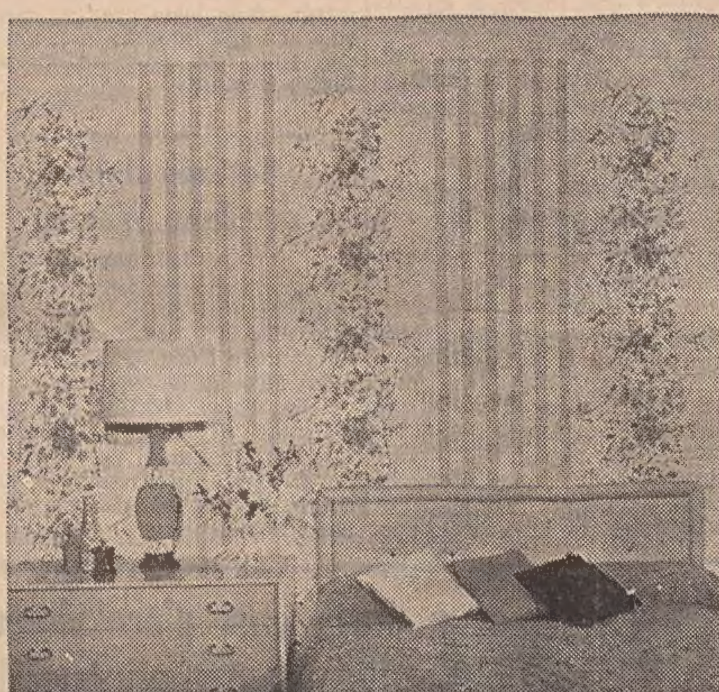
Presentiamo nella illustrazione qui di fianco un esempio di arredamento di alto livello: è una delle camere da letto della collezione Sormani. Si notano: un «trumoncino» e un tavolino da notte di Salocchi, (L. 95.500 e L. 25.500). Di lato, un armadio componibile «fleeting» degli architetti Achilli, Brigidini e Canella (L. 58.000 ad anta). Il letto, con testata in ottone, è firmato da Gianni Songia (Lire 122.000). Questi sono «pezzi» d'arredamento tali, da conferire alla casa una nota di classe inconfondibile, rivelando in chi acquista sicurezza di gusto e personalità.

La moda è entrata anche nel bagno



Per quanto riguarda il bagno, si osservano attualmente, novità interessanti, nel campo degli accessori. Notate gli originali e raffinati rubinetti nella foto a destra, per il dosaggio dell'acqua calda e fredda. L'impugnatura caratteristica, ha un disegno di grande eleganza; un bagno moderno si avvale utilmente di particolari così bene studiati. Oltre poi ad essere d'indiscutibile valore estetico, questi accessori si rivelano della massima praticità nell'uso. Estetica e funzionalità ancora una volta si alleano per il comfort della casa, che può valersi oggi di cose perfezionate.

Festa di colori con le carte da parati



I fiori alternati al motivo rigato rendono fresca e graziosa la stanza adatta ad una giovanetta. I colori del parato si fondono con i mobili satinati formando un insieme elegante e ricco di grazia.

Calore e intimità con i pavimenti in legno



La pavimentazione in legno che armonizza squisitamente con ogni tipo di arredamento, sia esso antico o moderno, è indubbiamente una delle soluzioni più classiche e più belle, per il calore di questo materiale.

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE MILITARE CONTRO L'«OBIETTORE» FABBRINI

Un anno e otto mesi all'aviere che restituì divisa e «stellette»

E' stato riconosciuto colpevole di insubordinazione, istigazione e disobbedienza
Assolto dall'accusa di attività sediziosa - Blande le richieste del Procuratore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Un anno e otto mesi: questa la condanna che i giudici del Tribunale militare territoriale di Roma hanno inflitto a Fabrizio Fabbrini, il giovane assistente universitario obiettore di coscienza. Dopo quattro ore di camera di consiglio, il Tribunale ha ritenuto il giovane aviere responsabile dei reati di insubordinazione, istigazione e disobbedienza, dal quarto reato — quello di attività sediziosa — il Fabbrini è stato assolto per mancanza di dolo.

Poichè i giudici militari non hanno concesso all'imputato la sospensione condizionale della pena, il giovane assistente universitario dovrà scontare la condanna in un carcere militare. All'imputato sono state concesse le attenuanti generiche e quelle del ravvedimento e dell'aver agito per cause estranee al servizio e alla discipina militare.

Alla lettura della sentenza, in aula non si sono avute particolari reazioni, anche se i numerosi amici dell'imputato presenti, e specialmente i suoi familiari, hanno ritenuto la pena eccessiva e non sono riusciti a nascondere la propria delusione. I difensori dell'imputato hanno annunciato che domani mattina presenteranno appello al Tribunale militare superiore. L'avv. Gariboldi ha inoltre dichiarato che fra circa un mese farà istanza affinchè a Fabrizio Fabbrini sia concesso di concorrere alla libera docenza presso l'Università di Roma. L'imputato, se l'istanza sarà accolta, verrà accompagnato all'Università da due carabinieri e quindi ricondotto in carcere per scontare la pena.

Subito dopo la sentenza, Fabrizio Fabbrini è stato riaccompagnato al carcere di Forte Boccea. In sostanza, i giudici hanno finito per accogliere le tesi della accusa, anche se hanno concesso numerose attenuanti, contro le quali forse il Pubblico ministero ricorrerà al Tribunale superiore militare.

Prima che i magistrati si ritirassero in camera di consiglio, Fabrizio Fabbrini ha fatto la seguente dichiarazione: «Devo soltanto aggiungere due parole per rasserenare i miei giudici, e cioè riaffermare la mia decisione in una scelta definitiva nella cui bontà credo senza alcuna titubanza, e anche riaffermare il mio profondo senso dello Stato, il rispetto delle istituzioni democratiche e l'obbedienza a quelle leggi che sono l'espressione della volontà dei cittadini. Chiedo pubblicamente scusa se, per un errore dovuto alla mia abituale distrazione, è sfuggita nella lettera diretta ai miei comandanti una frase irriguardosa. Del resto, su questo punto, come su tutti gli altri, tranne per la disoddedienza, la mia innocenza è apparsa chiara dalle mirabili parole del mio difensore. Mi rimetto alla decisione dei giudici, fidando nel senso di giustizia del Tribunale. Mi auguro che questo sia uno degli ultimi processi a carico degli obiettori di coscienza e che il legislatore decida di venirci incontro per non riproporre più ai giovani italiani la situazione drammatica di dover scegliere fra la fedeltà alla propria coscienza. Se ho potuto contribuire a questo, ne sono felice».

Prima che i giudici si ritirassero per decidere, si era registrato lo scontro tra le due parti: l'accusa, rappresentata dal procuratore militare della Repubblica Pietro Stellacci, e la difesa, rappresentata dagli avvocati Antonio Fontana e Giorgio Angelozzi Gariboldi. Blando nelle sue richieste, il Procuratore, Onesti nelle proprie invocazioni i difensori. La condanna sollecitata dal dott. Stellacci si condensava in complessivi due anni e dieci mesi, così ripartiti: un anno e sei mesi per l'insubordinazione, otto mesi per la disobbedienza militare, cinque mesi per istigazione a commettere reati militari, tre mesi per l'attività sediziosa.

L'accusatore stesso ha invocato la concessione delle attenuanti generiche per tutti i reati e quella dell'attenuante del ravvedimento per l'accusa di insubordinazione.

Ecco come il dott. Stellacci aveva concluso la sua requisitoria: «il gesto commesso da Fabrizio Fabbrini è fortemente insidioso, è un atto disgregativo dello Stato. Fabbrini è stato protagonista di un atto clamoroso perchè ha offeso i suoi superiori, chiamandoli buffoni e criminali, di un gesto plateale, insolente, sprezzante. Se il Tribunale militare non ha sensibilità per questi fatti, è meglio che certi Istituti in tempo di pace siano soppressi. La giustizia militare ha lo scopo di assicurare la tutela dei più alti valori militari. Su un punto possiamo essere d'accordo con Fabbrini: quando si fanno delle cose per burla, si può anche riuscire simpatici, ma poco seri. Io attendo da voi non una sentenza simpatica, ma una sentenza seria».

All'inizio del suo intervento, il Procuratore militare si era soffermato sul delicato problema dell'obiezione di coscienza, precisando che essa non è prevista nel nostro diritto positivo. In sè e per sè, ha sottolineato il dott. Stellacci, essa è una qualsiasi opposizione a un comando legale. «Il problema — ha proseguito — è arduo e difficile e foriero di preoccupanti responsabilità, come ebbe a dire il Ministro Andreotti. Ma la soluzione del problema spetta al Parlamento e non a questo Tribunale, nè a qualsiasi cittadino. Il punto è questo: finchè le leggi vigono, devono essere rispettate. La via che Fabbrini voleva seguire se aveva idee divergenti dall'ordinamento positivo era un'altra. Fabbrini, nella sua corrispondenza, ha fatto dei confronti con la situazione esistente durante il fascismo: questi confronti sono improponibili. Fabbrini distingue tra leggi giuste e leggi ingiuste. Ma chi è per farlo? E' sicuro che quello che è giusto per lui cattolico, sia anche giusto per un altro cattolico? E' sicuro che quello che è giusto per il cattolico, sia giusto per il comunista, per il liberale, per il senza idee, per il profittatore? Ripeto: finchè le leggi esistono, bisogna rispettarle: altrimenti è l'anarchia».

A questo punto, il Procuratore è passato a esaminare da vicino la posizione e la personalità del giovane imputato. «I veri obiettori di coscienza — ha sottolineato il dott. Stellacci — sono stati quelli che si sono rivolti al loro comandante e hanno detto: da oggi non mi sento più di indossare la divisa. L'hanno detto senza rumore, senza pubblicità. Fabbrini, invece, non si è limitato alla disobbedienza, l'ha colorita con tanti aspetti nei quali si sono concretizzati altri reati. Confesso di aver meno rispetto per Fabbrini che per quei poveri «Testimoni di Geova» che sono venuti qui imputati di sola disobbedienza e hanno dichiarato: riconosco che per la legge dello Stato ho sbagliato e vado a Gaeta».

Quindi sono stati presi in esame dal Procuratore militare, uno per uno, i quattro reati. Per quanto riguarda quello di disobbedienza, il dott. Stellacci ha ricordato che colui il quale viene scarcerato durante il servizio di leva, viene congedato se al momento della scarcerazione lo separano meno di trenta giorni dal congedo. Fabbrini, quindi, ha ancora dieci giorni di servizio militare da compiere e al momento della scarcerazione verrà congedato. Di ciò i giudici devono tener conto, dato che egli non subirà un altro processo.

Quanto al reato di insubordinazione, la contestazione di tale accusa è stata fatta in relazione alla frase contenuta nella lettera «Ai miei comandanti»: «Delle due l'una: o voi preparate la guerra o siete criminali; oppure vestite la divisa per burla o per «hobby» e allora siete persone simpatiche, ma poco serie, soprattutto perchè ingannate i cittadini».

Secondo il Pubblico Accusatore, l'aviere non poteva avere dubbi sul significato offensivo della frase. «Si osserverà: egli si è sbagliato nel consegnare la lettera — ha detto il dott. Stellacci — il testo senza la frase offensiva è rimasto a casa. Questo è proprio un risibile espediente: l'eroe mostra i suoi limiti mostra la corda. Io vi dimostrerò che il testo purgato è falso. Nè vale sostenere che Fabbrini si è sbagliato perchè è un disordinato. I testimoni che abbiamo sentito ci hanno dimostrato che è disordinato nelle piccole cose; ma il gesto compiuto rappresentava una svolta nella sua vita: ora, nei momenti decisivi della propria esistenza, è ridicolo sostenere che si è assunto un atteggiamento al posto di un altro solo per errore».

Prima di formulare le sue richieste, il dott. Stellacci ha detto: «Fabbrini ha lanciato una sfida allo Stato. Lo Stato deve raccoglierla e in questa prova di forza bisogna essere più forti con una sanzione punitiva adeguata. Fabbrini ha detto che accetta la sanzione, ma è anche vero che cerca di guadagnare sul peso. Se voi credete che bastino pochi mesi per questa sanzione, fatelo pure; ma così non si sfuggirà all'insidia contenuta nell'atteggiamento di Fabbrini, atteggiamento disgregatorio dello Stato e delle sue istituzioni; gesto plateale, insolente e sprezzante».

Conclusa la requisitoria, è stata la volta dei difensori. Ha parlato per primo l'avv. Fontana, il quale si è occupato di un solo aspetto della causa: le attenuanti per aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale che dovrebbero essere concesse all'imputato. Tale attenuante non può essergli negata, dato che è stata concessa da vari Tribunali militari; bisogna inoltre ricordare che il popolo italiano, come le discussioni in Parlamento provano, non è affatto contrario all'obiezione di coscienza. Fontana (e anche l'altro difensore) ha concluso chiedendo la condanna (o meglio, riconoscendone l'inevitabilità) per il reato di disobbedienza, anche se con tutte le attenuanti; ha chiesto l'assoluzione per gli altri reati contestati.

«Il gesto di Fabbrini — ha detto l'avv. Angelozzi Gariboldi — non è quello di un esibizionista, così come lo ha raffigurato il P.M. E' invece l'ultimo atto di un lungo travaglio spirituale, iniziato fin dal primo giorno di vita militare. Fabbrini è stato sempre travagliato da un problema morale: la scelta fra la propria coscienza e la legge militare».

Giorgio Pessi



(Telefono Ansa al «Piccolo»)
Durante una pausa del processo dinanzi al Tribunale militare, prima della sentenza, l'obiettore di coscienza Fabrizio Fabbrini, conforta la mamma, stringendola in un abbraccio affettuoso

Una «Fiat» completamente nuova



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Questa è la «Fiat 124», una vettura completamente nuova, frutto di lunghi studi, esperienze e collaudi, che si inserirà tra la «1100/R» e la «1500». La sua presentazione avverrà, secondo quanto informa la «Fiat», non appena la produzione sia così sviluppata da poter soddisfare ampiamente le richieste del pubblico, e cioè certamente in primavera, anche se non sarà possibile presentare la nuova vettura già all'esposizione del prossimo Salone di Ginevra

NONOSTANTE GLI AIUTI INVIATI DALL'ESTERO

La carestia in India diventerà più acuta

Gratitudine particolare per «i generosi italiani»
Superati i quattro miliardi dalle offerte alla RAI

Nuova Delhi, 22

Un rapporto del Ministero dell'Alimentazione dell'India afferma che la scarsità di alimenti nel Paese diventerà probabilmente ancora più acuta. Secondo il rapporto, la carenza di derrate alimentari raggiungerà probabilmente i 15 milioni di tonnellate e, nonostante il massiccio aiuto degli Stati Uniti e degli altri Paesi, le necessità dell'India non potranno essere soddisfatte completamente.

Per la quarta volta nel giro di una settimana, la stampa indiana riporta con grande evidenza notizie sugli aiuti italiani all'India.

Anche se molti altri Paesi, tra i quali soprattutto Francia e Olanda, stanno efficacemente contribuendo ad aiutare l'India a superare «la più acuta carestia degli ultimi venti anni di storia indiana», l'Italia è il Paese più citato dalla stampa locale. La simpatia per «i generosi italiani» è un fatto che viene sottolineato dagli osservatori diplomatici stranieri, i quali ne vedono una spiegazione nella visita di Paolo VI a Bombay in occasione del Congresso eucaristico.

La sottoscrizione lanciata dalla RAI per combattere la fame in India ha intanto superato i quattro miliardi di lire. E' confermata anche la partenza di una prima nave carica di farina, grano e riso, per i primi di marzo: questa, però, sarà preceduta da una serie di invii aerei di latte in polvere e di vitamina C.

Al Papa e all'«Osservatore Romano» è finora giunta per i soccorsi all'India, secondo le cifre che pubblica il giornale vaticano, la somma di un miliardo 169.188.190 lire.

L'on. Roberto Cuzzaniti, presidente dell'Opera nazionale pensionati d'Italia, ha consegnato oggi alla RAI la somma di 2.260.065 lire a favore della campagna contro la fame nell'India. La somma è stata raccolta fra i dirigenti e il personale della sede centrale, delle case di riposo e dei pensionati ospiti nelle diciannove «case serene» dell'ente.

Il giornale di Verona «L'Arena» ha raccolto 55 milioni di lire. Tra le ultime offerte sono quelle di quattro milioni del personale della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno e di 2.662.000 del personale delle Officine grafiche Mondadori di Verona. Tramite lo stesso giornale, la società che produce il pollo «Arena» ha offerto diecimila chilogrammi di polli congelati. «Il Giornale di Vicenza» ha ricevuto offerte per un totale di 35 milioni.

A Palermo 45 milioni sono stati raccolti dal quotidiano catanese «La Sicilia», che affianca l'iniziativa della RAI.

UNA CONTROVERSIA GIURIDICA RIPROPOSTA DA UNA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

POLEMICA SUL CASO DEL GIORNALISTA CHE NON VIOLÒ IL SEGRETO PROFESSIONALE

La nuova legge sull'Ordine sancisce un obbligo che non poteva essere previsto dal precedente C.P.P.
In sostanza il Ministro della Giustizia ha risposto di non poter intervenire nella questione

Roma, 22

Il problema del segreto professionale dei giornalisti, che è obbligatorio secondo la recente legge con cui è stato istituito l'Ordine, ma che non è contemplato invece dall'attuale Codice di procedura penale, è tornato alla ribalta in seguito alla risposta fornita dal Ministro Oronzo Reale a un'interrogazione sull'argomento presentata dall'on. Belisario. L'interrogazione, e quindi la risposta del Ministro, si riferivano al noto episodio del giornalista Raffaele Medetti, il quale, chiamato come teste a un processo per diffamazione a Milano, aveva rifiutato di riferire al giudice il nome di chi gli aveva fornito notizie per un'inchiesta giornalistica da lui svolta e pubblicata sul quotidiano per il quale lavora: il giornalista aveva appunto invocato la legge sull'Ordine, dichiarando che questa lo obbligava al segreto, ma il giudice era stato di parere contrario e lo aveva incriminato per reticenza, ordinandone l'arresto.

La risposta del Ministro Reale, che si era richiamato alla motivazione del giudice istruttore di Milano, aggiungendo soltanto che questa motivazione non era «suscettibile di alcun sindacato da parte di nessun Ministero», ha provocato un'iniziativa da parte dell'Associazione della Stampa romana, la quale ha chiesto alla consorella «lombarda» ogni informazione sul caso allo scopo di poter intervenire, anche in accordo con la Federazione nazionale della Stampa «a difendere la libertà professionale dei giornalisti, che è allo stesso tempo libertà di stampa, garantita dalla Costituzione».

Lo stesso presidente della «Romana», on. Luigi Barzini jr., commentando la risposta del Ministro l'ha definita «preoccupante» per le sue possibili e gravissime conseguenze: «Il segreto professionale — ha detto Barzini — protegge l'attività di medici, avvocati, banchieri e altri, e non solo dei giornalisti. E' risaputo che l'autorità giudizaria, in casi di estrema gravità, può costringere a violarlo ogni cittadino, nell'interesse superiore della giustizia. Nel caso di un giornalista, la cosa è particolarmente delicata, poichè il segreto professionale può difendere fonti di informazione che potrebbero essere danneggiate per le loro indiscrezioni. Ma, in ogni democrazia liberale, le informazioni più utili spesso provengono appunto dalle fonti che si devono tenere celate; prova di questo sono gli ultimi scandali salutari, originati appunto da indiscrezioni coperte dal segreto professionale. Spesso, senza la protezione che il segreto assicura, le verità più utili per la salute della nazione — ha concluso Barzini — non potrebbero essere rivelate».

Entrando più direttamente nel vivo della questione, l'on. Zincone, dopo aver ricordato il testo dell'art. 2 della legge sull'ordine, che appunto si riferisce al segreto professionale che giornalisti ed editori sono tenuti a rispettare quando ciò sia richiesto dal carattere fiduciario delle fonti, ha voluto sottolineare la prescrizione tassativa che l'articolo stesso esprime, affermando che non è possibile «degradarlo a una norma puramente generica di etica professionale». L'interpretazione (che è quella data dal Giudice istruttore di Milano e riferita dal Ministro Reale), che si richiama al Codice di procedura penale nato nel 1930, è giudicata da Zincone «evidentemente assurda» poichè «la legge posteriore integra la legge anteriore».

«Nel caso specifico — ha chiarito l'on. Zincone — la legge sull'Ordine dei giornalisti ha aggiunto un'altra categoria a quelle vincolate dal segreto professionale, elencate nell'art. 351 del Codice di procedura penale: ripeto, c'è stata un'integrazione delle categorie previste dal Codice e non un emendamento, perchè tutto ciò che riguarda le altre categorie elencate nell'art. 351 è rimasto inalterato. Quindi, non occorreva un'espressa citazione del Codice perchè si sapesse che la norma dell'art. 2 della legge sull'Ordine dei giornalisti aggiungeva un'altra categoria a quelle elencate nel Codice di procedura penale».

Zincone ha proposto comunque che, per abbondanza, si provveda al più presto a introdurre per legge un emendamento all'art. 351 del C.P.P.

Di fronte a queste precise prese di posizione, la «Voce Repubblicana» ha pubblicato oggi, a piede della prima pagina, un corsivetto che reca per titolo «Una topica madornale», dedicato appunto al chiarimento della questione. «Indipendentemente da ogni giudizio sul merito — vi si legge — l',,Ansa" (o chi ha fornito la notizia all',,Ansa"), e con essa i giornali, sono incorsi in una «topica» attribuendo al Ministro Reale le motivazioni del Giudice istruttore di Milano, che erano state riferite accuratamente "virgolate" nella detta risposta all'interrogazione, concludendo appunto che il Ministero non poteva sindacare il giudizio del Giudice istruttore. Questa conclusione è pure riportata nella nota dell',,Ansa", ed essa, fra l'altro, avrebbe dovuto impedire ai redattori della nota, e a coloro che l'hanno ripresa, di attribuire al Ministero le motivazioni del Giudice istruttore.

A questo proposito però, l'on. Mario Alicata ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'abolizione del diritto dei giornalisti a fare appello al segreto professionale per non rilevare le proprie fonti di informazioni costituirebbe un altro duro colpo — oltre quelli che ogni giorno di più le vengono inferti dalla presenza dei grandi gruppi di potere economico nella vita e nell'orientamento dei quotidiani e dei periodici — alla libertà di stampa. Si afferma che ora che il Ministro Reale nella sua risposta all'interrogazione dell'on. Bellisario si sarebbe limitato a riportare il parere del Giudice istruttore e che tutto si ridurrebbe a una questione di virgolette mancanti. Questa posizione è, mi si scusi il termine, ridicola. Manca, infatti, nella risposta del Ministro Reale, ogni sua qualsiasi differenziazione dalla posizione assunta dal magistrato, cosa che — se egli avesse voluto — avrebbe avuto tutto il diritto, in sede politica, di fare, tanto più che si tratta di materia che attende una definitiva sistemazione legislativa, o almeno un più chiaro coordinamento fra diverse leggi esistenti».

ISTRUTTORI, MEDICI E FUNZIONARI COINVOLTI IN UN TRAFFICO ILLECITO

Scoppia a Roma lo scandalo delle false patenti di guida

«Facilitazioni» a pagamento ai candidati con deficienze fisiche o bocciati in teoria

Roma, 22

La Direzione generale della motorizzazione e una «scuola-guida» sono al centro di una inchiesta della Squadra Mobile, che ha già portato al ritiro di oltre 350 patenti irregolari, mentre altre 450 circa potrebbero subire la stessa sorte nei prossimi giorni. E' un grosso scandalo, che ancora non è stato penalmente configurato, ma il cui sfocio naturale appare ormai l'autorità giudiziaria, alla quale la polizia rimetterà il suo rapporto appena completato il mosaico delle indagini, che peraltro si va già delineando. Vi sono le prove, infatti, che numerosi automobilisti, minorati fisicamente o con la vista ridotta o magari respinti agli esami, potevano circolare liberamente alla guida delle loro macchine, con patenti perfettamente normali, munite di tutti i timbri e le firme necessarie.

E' stato lo zelo di un funzionario, il dott. Raimone, a mettere la polizia sulle tracce di un'organizzazione, che avrebbe dovuto essere perfetta. Fu Raimone, infatti, a scoprire qualcosa di strano nelle patenti rilasciate attraverso una agenzia di Tor de' Schiavi, la «Fiamma». Incaricato di tenere i rapporti fra la Questura e tutti gli uffici incaricati del rilascio delle patenti, dell'immatricolazione delle auto, dei libretti di circolazione, ecc., il funzionario effettuò un controllo, le cui conclusioni lo insospettirono notevolmente. Per questo si fece consegnare l'elenco delle patenti rilasciate negli ultimi due anni attraverso la scuola-guida «Fiamma». Poi, con l'aiuto di un brigadiere cominciò a interrogare i loro intestatari, circa ottocento.

Quel che è emerso in seguito è risultato di estrema gravità. Intanto, è stato accertato che alcuni medici della Direzione della motorizzazione, o comunque autorizzati a rilasciare certificati di abilitazione alla guida, avevano messo a disposizione dell'agenzia una serie di certificati firmati in bianco, che venivano poi riempiti senza procedere al controllo sanitario e quindi non tenendo conto della necessità di obbligare il neo-guidatore a portare gli occhiali o di imporre altre misure di sicurezza per supplire alle deficienze fisiche, quando vi erano. Questo per una parte delle patenti.

Poi c'erano stati i casi di numerosi aspiranti-automobilisti che non avevano superato gli esami di teoria, per cui, nonostante il successo ottenuto successivamente in quelli della pratica di guida, non avrebbero potuto avere la patente. Era stato ovviato all'inconveniente manomettendo i «fogli rosa». Falsificata la firma dell'istrutore, i «no» erano stati trasformati in altrettanti «sì», che avevano spianato ai conducenti «immaturi» la strada verso la patente.

Queste le maggiori irregolarità riscontrate dal funzio ario e dal sottufficiale della «Mobile». Dagli interrogatori degli interessati, inoltre, è emerso che per ottenere il «favore» erano state loro chieste somme varianti fra le cinque e le cinquantamila lire. Molti di essi — tutti quelli delle cinquemila lire, ad esempio — erano stati, comunque, sorpresi nella loro buona fede. Magari si erano resi conto che vi era qualche difficoltà e avevano pensato che fosse necessaria la solita «spintarella» per poterla superare più facilmente. Quelli che, invece, si sono auto-tassati di cinquantamila lire dovevano essere al corrente dello scopo, tanto che si sono trovati in tasca la patente senza neppure sostenere gli esami, evidentemente con la complicità di alcuni funzionari della «motorizzazione», che la polizia sta cercando ora di identificare. E anche in questa direzione sembra che l'inchiesta sia già arrivata a buon punto, così come sono stati identificati i medici che avevano firmato «in bianco».

Ogni giorno il dott. Raimone e il suo collaboratore procedono al ritiro di qualche patente, a mano a mano che si succedono gli interrogatori. Già 350 sono rimaste sul suo tavolo, a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre le indagini stanno volgendo verso la conclusione.

COLTO SUL FATTO un impiegato postale

Roma, 22

Un impiegato delle poste, Ubaldo Mazzanti, di 34 anni, è stato sorpreso mentre sottraeva denaro da alcune lettere provenienti dall'estero ed arrestato. Egli verrà denunciato per manomissione, sottrazione e distruzione di lettere e malversazione in danno di privati. Il Mazzanti è stato sorpreso in flagranza di reato negli uffici di via della Vite, dove svolge il suo lavoro nel reparto ripartitori.

In seguito a diversi ricorsi sul mancato arrivo di lettere contenenti denaro, gli agenti della polizia postale avevano istituito controllo, vigilando sul lavoro degli impiegati e sui loro movimenti. La scorsa notte, verso le 2, i poliziotti hanno sorpreso il Mazzanti che stava distruggendo una lettera, dopo aver tolto dal suo interno una somma di denaro.

L'impiegato si trova ora a Regina Coeli.

Condannato il secondino che favorì sette evasioni

Orvieto, 22

Il Tribunale di Orvieto ha condannato oggi il custode delle carceri di Città della Pieve, Leopoldo Giuliacci, di 59 anni, a un anno, otto mesi e dieci giorni di reclusione e a 50 mila lire di multa per aver favorito per sette volte la fuga di un detenuto, che attualmente sta scontando una pena nel carcere di Avezzano, e per essersi appropriato di una somma di denaro che egli aveva in custodia.

Quanto alle fughe dal carcere, il guardiano, come del resto il detenuto, di nome Barbonetti, ha sempre sostenuto che esse avvennero per «intercessione celeste» e specificatamente di Santa Filomena, la quale di volta in volta annunciava al Barbonetti che la porta del carcere era aperta e che quindi poteva tranquillamente uscire.

Il Barbonetti compì tutte le sue evasioni nel mese di settembre del 1964 e per esse fu condannato a tre mesi di reclusione. Nel processo, che fu celebrato nel febbraio dello scorso anno, egli sostenne di aver avuto «aiuti celesti» ma, nel contempo accusò il custode delle carceri di essersi appropriato della somma di 122 mila lire, che questi conservava in deposito.

NUOVA TECNICA CHIRURGICA NEGLI STATI UNITI

IL «LASER VERDE» USATO COME BISTURI

Un tumore estirpato senza una goccia di sangue

Cincinnati, 22

Un chirurgo di Cincinnati, il prof. Thomas Brown, è riuscito a estirpare un tumore maligno della pelle senza spargere una goccia di sangue. Egli ha operato il paziente, un uomo sulla cinquantina, usando come bisturi un raggio di luce «laser», il quale, col suo intenso calore, ha agito da cauterizzatore nel momento stesso in cui sezionava i vasi sanguigni.

Coadiuvato da due assistenti il chirurgo ha diretto lentamente il raggio di luce lungo il tessuto adiacente al tumore, servendosi di uno specchio ricurvo: grosso quanto una palla da golf, il tumore era circa un centimetro sotto la pelle.

L'operazione è stata effettuata il 24 gennaio, ma solo ora il prof. Brown ne ha dato l'annuncio, dichiarandosi «esultante» per il suo successo: «Non vi è ragione — egli ritiene — perchè lo stesso «laser» non possa essere usato per operare il fegato, o addirittura il cervello, senza incorrere nel pericolo di emorragie». Ancora un'altra possibilità dà l'uso del «laser» per cauterizzare le ferite dei malati di emofilia.

Non è la prima volta che si pensa di utilizzare il raggio «laser» come strumento chirurgico. Qualche anno fa, tale tecnica fu sperimentata per interventi sugli occhi, ma venne presto abbandonata perchè altre si rivelarono altrettanto efficaci e meno rischiose.

Il pro. Brown ha ripreso gli studi in questo campo, allargando le applicazioni. Prima di procedere all'intervento sul corpo umano, egli aveva praticato incisioni su topi, conigli e cani, sperimentando vari tipi di «laser». Quello usato per l'operazione del 24 gennaio è il cosiddetto «laser» verde, messo a punto nei laboratori della «Bell Telephono Co.» di Murray Hill, nel New Jersey.

CRONACHE SPORTIVE

Lake Placid — Il corpo esanime di Sergio Zardini è parzialmente visibile sulla pista dopo esser stato sbalzato dal suo bob. Alcuni soccorritori si dirigono verso il campione italiano (Telefoto AP al «Piccolo»)

RICOSTITUITA IN TESTA ALLA SERIE «C» LA COPPIA COMO-BIELLESE

Cercasi nella generale mediocrità la squadra che deve andare in «B»

Un campionato facile e un'occasione perduta per le tre compagini giuliane
Intanto la Triestina ha scavalcato il CRDA Monfalcone e acciuffato l'Udinese

Nel più inaspettato dei modi, vale a dire per la sconfitta interna subita dalla Biellese a opera del Rapallo, si è ricostituita in testa alla classifica quella coppia che, secondo la opinione di molti, finirà per contendersi la promozione alla categoria superiore. L'accoppiata Como-Biellese s'è formata in un giorno feriale, fra la diciannovesima e la ventesima giornata, quando la squadra lariana ricuperando contro il Parma, ha potuto acciuffare la rivale che da tempo guidava la fila, dopo essersi sbarazzata della compagnia del Treviso. Ma le due squadre rimasero affiancate una sola settimana, il tempo di misurare le proprie forze e di attendere il primo passo falso del rivale. Doveva essere il Como a compierlo prendendole su quel campo di Valdagno che pure era stato generoso con tanti precedenti visitatori. Quel giorno la Biellese, che invece passava vittoriosa a Piacenza tornava a staccare la rivale di due punti. Ma anche questa doveva essere una situazione transitoria: domenica scorsa è stata la Biellese a rompere l'andatura facendosi battere come abbiamo visto, dal Rapallo e permettendo alla squadra del Lago di rimettersi al suo fianco. La lotta continua.

La succinta ricostruzione delle più recenti fasi della lotta per il primato contiene la sua morale, ma prima di dire quale essa sia, vediamo in quale maniera il Como s'è sbarazzato dell'Ivrea: ha vinto un minuto solo prima della fine e persino in modo fortunoso, nonostante avesse di fronte l'ultima squadra della fila. Si tratta, come ben si vede, di una vittoria ingloriosa.

La morale della favola è questa: sarà vero che il primato del girone è una questione che interessa ormai soltanto due personaggi, il Como e la Biellese, le squadre che avendo accumulato il maggior numero di punti meritano la qualifica di favorite, ora che il traguardo è non più tanto lontano, ma è altrettanto vero che nè l'una nè l'altra ha ancora dimostrato di essere degna di vincere la Serie C e di meritarsi la promozione alla categoria superiore. L'irregolarità della condotta, i risultati stentati, la mancanza di vera personalità calcistica, tutti questi difetti che tanto la Biellese quanto il Como hanno largamente dimostrato di possedere, sono altrettanti atti di accusa, per lo stesso campionato, alla fine del quale sarà facile dimostrare che ha vinto non già una grande e promettente squadra, forse neppure la migliore ma appena la meno peggio di questo torneo che in verità lascia alquanto a desiderare.

Si ricorderà invece come la Triestina vinse questo stesso girone nella sua precedente caduta in Serie C: lo vinse a spron battuto, dando prova di potenza atletica e di qualità tecniche, di spirito agonistico e di una regolarità di rendimento quasi cronometrica, tuttavia prevalse per un solo punto, segno che non era la sola squadra a possedere le qualità ricordate. Altri tempi? Altre squadre? Che la norma tendente a eliminare gli anziani e a ringiovanire le categorie inferiori sia fallita? Può darsi. Noi ci limitiamo alla constatazione della generale mediocrità ma non senza rimpiangere che qualcuna delle tre rappresentanti della nostra regione non abbia saputo approfittare della favorevole circostanza. Rimane infatti l'impressione che sarebbe bastato poco, per esempio, al Monfalcone (forse soltanto una maggiore esperienza), oppure all'Udinese (meno narcisismo) e ancora alla Triestina (una migliore conduzione tecnica nella fase iniziale e un solo indovinato acquisto), per essere laddove oggi si trovano il Como e la Biellese, forse addirittura più avanti.

Ma non è ancora tempo di rimpianti. Il campionato non è finito. Intanto l'Udinese esce imbattuta da un altro campo esterno, quello di Treviglio, come da un campo avverso esce imbattuto il CRDA, che a Cremona ha resistito benchè costretto a battersi in una formazione di fortuna. Ma, obiettivamente, bisogna ammettere che nessuno dei due pareggi conseguiti dalle squadre giuliane riluce di troppa gloria. Infatti la Udinese ha dovuto accontentarsi di fare mostra di ricche trame e di preziosismi soltanto belli a vedersi. Quanto a segnare, se non fosse stato per una punizione di rigore — persino di dubbia legittimità — forse sarebbe rimasta a bocca asciutta. Non si può fare a meno dal riconoscere che il gioco che l'Udinese va svolgendo sta al gioco del calcio come il ping-pong sta al tennis. Il Monfalcone invece, ancora una volta privato di alcune pedine fondamentali del suo schieramento, ha dovuto erigere le barricate, con la sua politica rinunciataria facendo andare in bestia gli sportivi di Cremona, che sprovveduti non sono, avendo alle loro spalle una lunga e luminosa tradizione calcistica. Ma che altro poteva fare?

Intanto la Triestina, alla quale da queste stesse colonne, non sono state lesinate le critiche, in men che non si dica, ha scavalcato il CRDA e acciuffato la Udinese, realizzando quello che ancora un mese addietro sembrava un sogno. Domenica scorsa ha battuto quella Solbiatese che in questo campionato le aveva inflitto la prima sconfitta della stagione, aprendole gli occhi sopra una realtà che più tardi doveva dimostrarsi con ancora maggiore evidenza. Ma, siamo obiettivi, non si è trattato di una affermazione troppo incoraggiante. Arcari, al quale va molto merito per la insperata ascesa, deve darci una cosa che ancora rimane nelle pie aspirazioni dei frequentatori di Valmaura: ritmo, scatto, resistenza da Serie C. Un'altra volta, domenica con la Solbiatese s'è veduta una squadra che sa correre, che non si stanca dopo un solo tempo, che possiede elevazione, polmoni e garretti. Possibile che ad ogni partita la Triestina debba accettare una lezione di educazione fisica, indifferente l'avversario con il quale si misura?

La nostra è ancora sempre una squadra lenta perchè, fatta eccezione di due o tre giocatori, la condizione della maggioranza è alquanto lontana dal rispettivo standard. Qualche giocatore è ancora l'ombra di sè stesso. E' bene che Arcari, il quale ha visto da poco tempo e quindi non ne conosce i limiti, sappia che i vari Pez, Varglien, Sadar, Cattonar, Scala, tanto per nominare qualcuno, valgono più di quanto attualmente non dimostrano a causa della mediocre condizione di forma. Forse soltanto Colovatti, Gentili e Ferrara sono pari alle loro possibilità, mentre il magnifico Dalio ha persino superato il proprio limite abituale. Gli altri, quale più, quale meno, sono sotto misura. La Triestina oggi è una squadra che ha in serbo una quantità di possibilità tuttora inespresse: questa è l'impressione di chi conosce per lunga consuetudine i vari giocatori che compongono l'organico della squadra.

Come mettere una squadra in forma, come sprigionare dai giocatori il massimo delle loro riserve? Questo è il problema. Naturalmente non saremo noi a tentare di risolvere questo che è il problema dei problemi di ogni squadra e di ogni serio allenatore. Con un aumento oppure con una dosatura del lavoro? Veda un po' il bravo Arcari, che già ha dato alla squadra ordine e schemi di gioco, di risolvere anche questo ultimo e più difficile quesito. Il nostro compito si limita, logicamente, a porlo sul tappeto.

☆

Chelsea - Sunderland 3-2

Londra, 22

Con un gol segnato dal centroavanti Peter Osgood a otto minuti dal termine, il Chelsea ha battuto stasera per 3-2 il Sunderland in un incontro di prima divisione del campionato britannico.

Cremcaffè - Cervignano si disputerà a Valmaura

Il Cremcaffè ha ottenuto la autorizzazione a disputare l'incontro con il Cervignano, in programma domenica prossima nella nostra città per il campionato regionale dilettanti di prima categoria di calcio, allo stadio di Valmaura. La decisione è stata comunicata ieri ai dirigenti della Società giallorossa. La squadra di Turcino, in vista dell'impegnativo confronto casalingo contro la capolista del girone, proseguirà nei prossimi giorni la preparazione per presentarsi all'atteso match nelle migliori condizioni fisiche e di forma.

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi delle gare di domenica. Campionato allievi: Ponziana A - Triestina alle ore 10, campo da destinare o Ponziana o Stadio. Campionato locale juniores: Edera - Ponziana A, campo Flavia, ore 12.30; Libertas A - S. Sergio A, campo Flavia, ore 8.30; Union - S. Anna, campo Bagnoli, ore 8.30; Muggesana A - Fortitudo A, campo Muggia, ore 10.30; Tergeste A - Aurisina, campo Guardiella, ore 11.30; C. Viani - Barcola, campo Ponziana, ore 13.30; Esperia A - Roianese A, campo Ponziana ore 11.30; CRDA - S. Giovanni A, campo S. Giovanni, ore 8.30; Primorie - Roianese B, campo Aurisina, ore 13.30; Tergeste B - Esperia B, campo Guardiella ore 8.30; S. Giovanni B - Triestina B, campo S. Giovanni ore 12.15; riposa Ponziana B. Breg - Fortitudo B, campo Bagnoli ore 10.30; S. Sergio B - Ponziana C, campo Flavia, ore 15; Triestina A - Libertas B, campo Guardiella ore 10; riposa Cremcaffè.

COPPA DEI CAMPIONI

Oggi a San Siro Inter - Ferencvaros

Milano, 22

Inter e Ferencvaros hanno concluso gli allenamenti in vista della partita di andata dei quarti di finale della Coppa dei Campioni d'Europa che disputeranno domani in notturna a San Siro.

Herrera ha definitivamente rinunciato a Picchi sofferente per uno stiramento muscolare, schierando al suo posto in qualità di «battitore libero» Malatrasi. L'unica incertezza circa la formazione neroazzurra riguarda il ruolo di ala destra, per il quale sono in ballottaggio Jair e Domenghini: il brasiliano ha una distorsione a un polso e, se domani le sue condizioni saranno migliorate, sarà senz'altro il prescelto. Sarà invece quasi sicuramente in campo Mazzola guarito presto del dolore al ginocchio sinistro avvertito a Catania e che aveva fatto ritenere improbabile la sua presenza in squadra. Ecco quindi la formazione nerazzurra: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Malatrasi; Jair (Domenghini), Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.

Il Ferencvaros ha anch'esso completato la preparazione, svolgendo nel pomeriggio all'Arena un leggero allenamento di esercizi atletici e palleggi: tutti i giocatori appaiono in ottime condizioni. La formazione sarà quella già comunicata dall'allenatore Tatrai dopo la partita di domenica a Berna: Geczi; Novac, Matrai; Horvath, Juhasz, Szuecz; Karaba, Varga, Albert, Rakosi, Fenyvesi.

CULMINANO OGGI I MONDIALI DI SCI PROVE NORDICHE

In lotta i tre Paesi scandinavi per la vittoria nella gara staffette

Leggermente favorita la Norvegia sulla Finlandia e sulla Svezia
Gli azzurri si batteranno con i tedeschi per la quinta posizione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Oslo, 22

Ieri sera c'è stata aria di rilassamento e di riposo, ai campionati mondiali e la festa danzante in onore degli atleti, data al «Frogneseteren Club», è stata casta e analcolica come si conviene a gente che deve faticare ancora parecchio prima di poter considerare concluse le sue fatiche: in particolare, è troppa l'ansia e l'attesa per le gare più significative (la staffetta 4x10 km.) e più epica (il fondo 50 km.) che il programma maschile di questi campionati ancora riserva.

La staffetta, com'è noto, avrà luogo domani, mercoledì e rare volte è stata circondata da tanta incertezza in quanto al risultato finale. Come al solito, si tratterà di un problema da risolversi «in famiglia» fra scandinavi, con una solo lieve possibilità di inserimento da parte dei sovietici. Ma, fra scandinavi, sia finlandesi, sia norvegesi, sia svedesi hanno tutti al loro arco frecce buone.

Forse le meno affilate sembrano quelle degli svedesi, messi «knock down» ancora alla vigilia dall'influenza che ha colpito il loro «numero uno» Assar Roennlund, non ancora in condizione di potersi presentare al via. La Svezia schiererà pertanto Bjarne Andersson, l'irruento protagonista degli episodi salienti dei 15 e dei 30 km., Kjell Aakeasph, Ingvar Sandstroem e Kjell Lidh. Certamente l'assenza di Roennlund peserà gravemente sugli svedesi, a favore dei quali sta una certa coesione, una certa forza complessiva nel quartetto — cui gli spunti di cui Andersson è capace possono anche dare il tocco risolutivo —, non meno che la forza della tradizione... sia pure negativa: nel senso che i norvegesi non vincono un campionato mondiale, nella staffetta, dal lontano 1937 (nelle ultime tre edizioni, gli svedesi hanno vinto nel 1962 a Zakopane e nel 1964 a Innsbruck; mentre i finlandesi hanno vinto nel 1960 a Squaw Valley).

In effetti, il succo della staffetta sta in questo, che i norvegesi vogliono togliersi di dosso la sfortuna di anni e forse mai come quest'anno sembra che possa essere la volta buona. Il clamoroso fallimento norvegese (con Gjermund Eggen completamente «sballato») nei 30 km. aveva fatto temere il peggio, ma l'altrettanto clamorosa rivincita norvegese nei 15 km. ha evidentemente rialzato le quotazioni dei padroni di casa. Gjermund Eggen, Ole Ellefsaeter e Odd Martinsen, rispettivamente primo, secondo e terzo nei 15 km., costituiranno naturalmente il nerbo del quartetto norvegese, che sarà completato da Harald Groenningen.

I finlandesi puntano sul grande Eero Maentyranta, che deve riscattare la sconfitta dei 15 km., su Kalevi Laurila, medaglia d'argento dei 30 km. dietro il suo connazionale, su Kalevi Oikarainen e su Hannu Taipale.

L'ordine di frazione dei tre quartetti favoriti è un segreto tattico che verrà svelato solo domani. Secondo le indicazioni delle due gare di fondo fin qui disputate, il pronostico «logico» dovrebbe dare la Norvegia vincitrice con pochissimo distacco sulla Finlandia, e la Svezia terza abbastanza distanziata. Ma la staffetta è una gara che, come poche, può riservare sorprese, specie se i valori in campo non sono nettamente staccati. In una staffetta valgono troppi fattori imponderabili (la crisi di un atleta è o può essere la crisi di tutta la squadra, un ordine di frazione indovinato e azzeccato può sconvolgere tutti i piani e così via) perchè si possa pretendere di dare un pronostico «logico».

Per questo l'attesa, in un Paese che fa dello sci nordico un culto oltre che una disciplina sportiva, è così ansiosa ed eccitata. Delle squadre che non siano scandinave si misurano le «chances» con una sorta di benevola curiosità, sicuri, come si è, che non potranno mai direttamente interferire nella lotta apertissima fra le «tre grandi». Solo i tecnici rivolgono all'URSS un'attenzione un po' più critica. I sovietici hanno fatto i misteriosi fino a stasera, ma poi hanno comunicato ufficialmente la loro formazione, che sarà composta da Ivan Utrobin, Vasteslav Vedenin, Anatoly Nasedkin e Anatoly Akentyev.

Dietro agli scandinavi e ai sovietici la lotta per il titolo ufficioso di campioni «non nordici» dovrebbe vedere vittoriosa l'Italia, nonostante i risultati degli azzurri nelle due gare finora disputate siano stati leggermente inferiori alle aspettative, a parte il sesto posto di Nones nei 30 km. Tuttavia, i risultati appunto dimostrano che, di fronte ad ottime individualità come il tedesco - Ovest Demel, gli italiani possono schierare un quartetto molto più omogeneo e di forza complessiva maggiore di altre squadre. Il quinto posto non dovrebbe quindi sfuggire agli azzurri, che, secondo le ultime notizie, dovrebbero schierare, in ordine di frazione: Giulio de Florian, Franco Nones, Gianfranco Stella e Franco Monfroi. La partenza della staffetta verrà data in linea per cinque squadre alla volta, e nel primo lotto partiranno appunto le più forti, cioè Norvegia, Finlandia, Svezia, URSS e Italia.

L'incombenza della 4x10 fa passare in seconda linea l'altra gara in programma domani, il fondo femminile sui 5 km., in cui le sovietiche Claudia Bojarskik, Alevtina Kolcina e Eudokia Mekshilo dovrebbero dominare, con possibile (blanda) minaccia da parte della svedese Toini Gustafsson: in altre parole, dovrebbe più o meno ripetersi il risultato dei 10 km.

Intanto, qualche giornale norvegese riapre la polemica sulla utilità e il significato della combinata nordica. Si tratta, evidentemente, di una polemica originata anche dal fatto che la combinata nordica non è, da anni, appannaggio dei nordici: comunque, a titolo di cronaca registriamo la proposta di sostituire questa prova con una combinata nordico-alpina (una prova di salto più una di discesa o di slalom); e a titolo di malignità aggiungiamo che una gara del genere darebbe ai nordici maggiori alibi per una loro sconfitta.

Lars Pedersen

Successi della Lancia al «Neige et glace»

Chambery, 22

Nel Rally «Neige et Glace», prova valida per il campionato di Francia, che comprendeva numerose prove di velocità in salita, su strade innevate e sterrate, che si è svolto sulle Alpi della Savoia e del Delfinato, con la partecipazione di oltre 90 concorrenti, nella categoria turismo il primo posto assoluto è stato conquistato da Renè Trautmann su Lancia Flavia, che ha vinto anche la classe da 1,6 a 2 litri e il turismo gruppo 2. La signora Bouchet, sempre su Lancia Flavia, si è classificata seconda assoluta della classe gruppo 2 e quarta assoluta del turismo.

Nella classifica assoluta, che comprende tutti i gruppi del turismo, gran turismo, sport e prototipi, Trautmann su Flavia si è classificato al secondo posto assoluto, preceduto soltanto dalla «Alpine Sport» di Hanrioud,

LA LUNA DI MIELE DEL MIGLIORE DEI CALCIATORI

PELÈ PARLA DI FOOT-BALL TENENDO PER MANO LA SPOSA

Ospite in Baviera di un amico industriale
Rosemarie non potrà seguirlo ai mondiali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco di Baviera, 22

Pelè, la «perla nera» del calcio brasiliano, ha iniziato oggi la sua luna di miele in Baviera, ospite di un industriale e sportivo del posto. Nonostante che i suoi pensieri e le sue attenzioni vadano in questi giorni tutti a Rosemarie, la sua sposa, Pelè ha trovato modo, durante una sosta a Francoforte, di parlare con i giornalisti sulle prospettive del campionato mondiale di calcio, e della parte che intende avervi in Brasile.

La luna di miele di Pelè non sarà lunga: si parla di quaranta giorni, ma oggi l'asso del Santos ha detto che la sua squadra non gli ha concesso più di dieci giorni — lui spera di ottenere almeno altri cinque «extra».

Al suo arrivo a Francoforte, prima, e a Monaco di Baviera poi, Pelè ha trovato una Germania soleggiata e calda, una temperatura quasi primaverile e del tutto eccezionale per la stagione in cui siamo, Roland Endler, il suo ospite e amico venuto a accoglierlo a Francoforte con un magnifico «bouquet» di 21 rose per Rosemarie (una rosa per ogni anno della sposina) era raggiante. Pelè, affatto stanco per la traversata atlantica e di umore cordialissimo, ha parlato a lungo con i giornalisti, e si è fatto riprendere dalle telecamere mentre due biondissime fanciulle tedesche in costume carnevalesco lo baciavano sulle guance: la sposina ha riso divertita e ha detto di non essere gelosa.

Tenendo per mano Rosemarie, Pelè ha parlato dei prossimi campionati mondiali, dei quali egli sarà, con la sua squadra, uno dei grandi protagonisti «non sarà facile per il Brasile», ha detto «vincere il terzo campionato del mondo consecutivo. Ci saranno tutti addosso per impedirci di compiere l'impresa». A chi gli chiedeva quale sarà il peggior avversario dei brasiliani, Pelè ha risposto, «L'avversario che ci preoccupa di più sarà il clima fresco e umido dell'estate in Granbretagna al quale non siamo abituati».

Rosemarie non potrà andare con lui a Londra questa estate, in quanto il regolamento della Federazione di calcio brasiliana lo vieta. «Sarà, a quanto pare, la nostra lunga separazione», ha detto sorridendo Pelè.

A Francoforte la coppia è stata accolta dalla signora Endler, che ha offerto alla sposina un mazzo di tulipani. Poi Pelè e la sua sposa e i loro due ospiti sono saliti su una grande «Oldsmobile» bianca e si sono diretti a Solln, un sobborgo di Monaco. Endler, che è direttore della Elektro-Schweissindustrie di Neuss, presso Duesseldorf, nella Renania settentrionale, ha detto che la coppia sarà ospite nella sua «piccola villa» (nella quale c'è posto per una piscina coperta ed un bagno a vapore). Il programma di Pelè per quanto riguarda la sua visita in Baviera, a Monaco o altre località della regione e la sua partenza non è stato rivelato. Endler ha detto che è ancora tutto da fissare. Qualcuno ha chiesto ad Endler, che è stato presidente della squadra di calcio «F. C. Bayern» di Monaco, se avesse intenzione di fare un tentativo di indurre Pelè a trasferirsi in Europa. Endler ha riso: «Io sono un cittadino onorario di Santos: pensate un po' che figura farei se cercassi di portare via loro Pelè. Ma oltre a questo, Pelè non ha nessuna voglia di andarsene dal Brasile. Chi vuole comperarsi Pelè, deve comperarsi anche il Brasile». L'industriale ha conosciuto Pelè nel 1958.

A. P.

PANORAMA TROTTISTICO DA ENGHIEN A MONTEBELLO

CONTRARIE LE PISTE FRANCESI AI CAVALLI DELLE NOSTRE SCUDERIE

Fury Hanover e il ferro - Bella impresa di Ervin - Gli alti di Carmelo e i bassi di Blera - Passeggiata di Orbiter - Gibeppe e Dolciastro in auge

Mentre ad Enghien i nostri rappresentanti buscavano le briscole dagli agguerriti trottatori transalpini, sulle piste di casa si sono registrati dei risultati tecnici non indifferenti vista la stagione non ancora propizia alle alte velocità. Enghien, con il suo Criterium Internazionale, ha messo nuovamente in luce il poderoso allevamento francese, gran protagonista della stagione, per merito di Queronville LB che ricordiamo animatore della recente edizione del Prix d'Amerique. Queronville LB, anni sei da Tigre Royal e Brescia, ha ottenuto il meritato compenso alla sua straordinaria vitalità con un traguardo di prestigio siglato da un eccellente 1.16.5 sui 1600 metri dopo aspra lotta con il più giovane connazionale Raskolnikov Z. Come abbiamo detto, buio pesto per i cavalli italo-americani che non sono stati rappresentati da Cheer Honey azzoppatosi alla vigilia, e che hanno avuto in Daring Rodney, giunto quinto, il migliore piazzato, mentre Fury Hanover, sul quale convergevano molte simpatie e speranze, non ha potuto interferire per la perdita di un ferro ai 600 metri conclusivi. Poco da dire, un ferro di cavallo è sempre meglio trovarlo che perderlo...

Alte velocità sulle piste nazionali, anche a San Siro che, dopo l'affare della pista ghiacciatasi e successivamente divenuta una pozzanghera, non aveva permesso ai trottatori di esprimersi a medie di una certa risonanza. Nel Premio Nico Castellini il vincitore, Ervin, è sceso di due decimi di secondo sotto l'1.20 sorprendendo un po' tutti, in primo luogo gli allibratori che lo avevano offerto a dieci contro uno nel ruolo di estremo «outsider». Ervin (Egan Hanover ed Espana, quindi fratello pieno del Derbywinner di Montebello, Palin) era in gara con Turbine, Ethelson, Meriggio e Invocato.

A Firenze, Orbiter ha vinto il Premio Cascine, una prova due volte milionaria che l'americano di Alfredo Cicognani non poteva assolutamente perdere affrontando alla pari sulla breve distanza Sornione e Quinterio. Il figlio di Star's Pride (lo stallone che verrà presentato prossimamente ad Elma) ha attinto la meta in un indicativo 1.17.9.

Si avvicina la primavera e si avvicina il «Lotteria d'Agnano». Napoli ha inaugurato domenica la sua stagione più bella, con lo avvento dei trottatori dopo la pausa riempita dai galoppatori. Ai soli indigeni era riservata la corsa centrale di domenica, Premio Ulderico Mazzolani, che vedeva quattro concorrenti in gara con Carmelo e Blera nel ruolo di favoriti. L'uno e l'altra avevano un giorno assaporato attimi di vera gloria a Montebello. Ora Carmelo, di anni, ne conta sette, uno di più di Blera, ma in questo momento ben diversa è la forma di questi due trottatori. La femmina, passata in allenamento a Edoardo Baldi è lontana dalla condizione che la mise in luce svariate volte come strenua oppositrice dei due «bigs» indigeni Fiesse e Steno (un altro di cui non si sente parlare) mentre Carmelo è splendente di salute e sta viaggiando ad alto regime. Logico che nel duello fra questi due cavalli dalle tendenze fisiche così differenti, la spuntasse il soggetto più in forma ed è stato proprio Carmelo, anche lui viaggiando sotto l'1.20 (1.19.5 per la precisione) ad affermarsi davanti a Dnieper.

Belle corse a Montebello nonostante la pesantezza del terreno che ha rallentato non poco la manovra dei cavalli. Buona anche l'affluenza del pubblico che dimostra di gradire lo spettacolo in pista. Il convegno domenicale ruotava su tre corse di una certa consistenza, la Totip, la «riserva» e il Premio delle Arti dedicato ai puledri di 3 anni. Gibeppe, apparso in notevole smalto, ha intitolato, come voleva il pronostico, la corsa della schedina. E' ritornato su di giri il figlio di Birbone e ora fila come ai bei tempi. Peccato che Spriano, tradito da una rottura, non sia riuscito ad impegnarlo. Ha cercato allora Baroncello di inquietare Gibeppe, ma in arrivo anche il combattivo allievo di Piratti ha dovuto mollare la presa e rendersi conto che contro Gibeppe non c'era proprio nulla da fare.

Fra i giovani è venuto meno Giove, puledro che non sempre alla bellezza dell'allungo accoppia altrettanta regolarità. Chi sbaglia paga e Giove ha pagato i suoi errori sfruttati alla meraviglia da Dolciastro, cavallino duttile come pochi, che dovrebbe migliorare ancora con il tempo.

Gagliarda la prestazione di Vivaldo da Rio che Luigi Baraldi ha improvvisato nella maratonina con decisione e un tantino di scaltrezza.

M. G.

BASKET ALLIEVI

Vinto dalla Triestina il torneo di Gorizia

La squadra allievi della SGT, ha vinto il torneo giovanile di pallacanestro, magnificamente organizzato dall'Istituto d'Arte di Gorizia. I biancocelesti hanno largamente battuto nella finale la forte Libertas Udine, grazie alla grande giornata di Bernardini, che ha tra l'altro conquistato la targa per il miglior giocatore del torneo. La SGT si è subito staccata sfiorando nella ripresa un vantaggio di 20 punti, che nel finale scemava perchè i triestini facevano ruotare tutti i loro giocatori, Sancin, Carciotti, Faraguna e Schillani facevano a turno da validissime spalle al già citato Bernardini. Tra i friulani è emerso Bruni. Per il terzo posto la Saici di Torviscosa ha battuto il G. S. Arte di Gorizia.

Risultati delle semifinali: SGT - Arte 66-62; Libertas Ud. - Saici 59-57; finali: 1.o posto: SGT - Libertas Ud. 63-50; 3.o posto: Saici - Arte 61-59.

La formazione dei vincitori: Goruppi, Faraguna, Carciotti, Ferluga, Bellini, Sancin, Schocchi, Bernardini, Schillani, Zovatto. Allenatore: Romano Marini.

Rugbysti triestini per la Nazionale giovanile

Due giovani giuocatori triestini di rugby sono stati convocati dal commissario tecnico per la formazione della nazionale giovanile, Piero Marini, in vista della prossima attività internazionale. Si tratta di Umberto Cossara, seconda linea della Fiamma Trieste e Luciano De Lorenzi, trequarti ala della Libertas Trieste. I due giuocatori prenderanno parte domenica mattina ad una partita selettiva che verrà disputata a Roma.

Mivar-Portorico, per la Serie A femminile di pallacanestro, che doveva disputarsi oggi a Muggia, è stata rinviata a data da destinarsi.

COME E' MORTO SERGIO ZARDINI ASSO DEL BOB

La ricostruzione dell'incidente nel racconto di un superstite

All'ultimo momento ha preso il posto del guidatore americano che si era rifiutato di partire - Il presentimento della moglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lake Placid, 22

La tragica fine di Sergio Zardini, che con il suo bob a quattro è volato fuori pista mentre filava a velocità vertiginosa, ha gettato nel cordoglio l'intera comunità di Lake Placid. Mentre le autorità competenti svolgono le indagini intese ad accertare le circostanze della sciagura e a determinare le eventuali responsabilità, i compagni e avversari di gara del trentaquattrenne italiano che fu due volte campione del mondo esprimono, con l'angoscia e lo smarrimento, l'immenso rimpianto per la perdita di un valoroso collega.

Appena ventiquattro ore prima Zardini aveva vinto sulla stessa pista il campionato nordamericano di bob a due, e il suo equipaggio era tra i favoriti per la gara a quattro dei Trofeo International Diamond. Era una squadra canadese, quella di Sergio. Da due anni egli risiedeva a Montreal e dirigeva l'importante centro sciatorio e bobbistico di St. Adele, a nord della città fra i monti laurenziani.

Con lui avevano preso posto ieri sulla slitta il frenatore Mike Young, di ventun anni, studente all'Università dell'Ontario occidentale, Bob Storey, numero tre, studente in legge alla Università di Toronto, e il trentunenne Paul Levesque, agente d'investimenti a Montreal e numero due dell'equipaggio.

La pista è lunga un miglio (circa 1.600 metri). Il bob di Zardini era già ai tre quarti di miglio quando, in una curva a zig-zag di 180 gradi, è andata a sbattere contro la sommità della curva (la quattordicesima del percorso) cozzando contro il «guardrail» di legno. E' ripiombato giù lungo il muro di ghiaccio, ha salito la parete opposta (quella dello «zag», per intendersi, mentre l'urto era avvenuto nello «zig») e si è rovesciato.

Il casco di Zardini è volato via; i primi accorsi hanno subito visto che le ferite riportate alla testa dall'italiano erano gravissime. La moglie del pilota, Dolores, è arrivata alla pista proprio mentre suo marito veniva posto sull'ambulanza ed è stato sul veicolo che monsignor Robert A. Farmer, di Lake Placid, ha somministrato l'estrema unzione al campione. Quando l'ambulanza è arrivata al Memorial Hospital di Lake Placid Zardini era spirato. Young e Levesque erano entrambi feriti; i portavoce dell'ospedale dicono che sono oggi in condizioni soddisfacenti. Storey è rimasto illeso.

Ha detto il fotografo di Toronto Henry Huyskens, amico di Zardini, che la moglie del campione aveva avuto un presentimento «di disastro» e lo aveva pregato di non partecipare alla gara di Mount Van Hoevenburg; ma lui non le aveva dato ascolto, perchè «era sempre fiducioso e non aveva dubbi o esitazioni». Così si era trovato a prendere il via proprio sul posto dell'americano Joe McKillip che aveva, invece, ceduto alle preghiere della moglie quando già era sulla linea di spinta con i compagni, e si era ritirato.

Prima del fatale incidente al bob di Zardini se ne era verificato un altro proprio sulla stessa curva, ove i bob possono raggiungere velocità di oltre 150 chilometri orari; Steve Duprey, che faceva parte dell'equipaggio di questa slitta (due dei cui uomini, Gil Jones e Paul King, sono rimasti feriti) ha poi dichiarato che «il ghiaccio era tanto freddo e duro che i pattini non facevano presa nelle curve».

Illeso nel volo, Duprey ha poi assistito alle discese successive, e ha descritto l'incidente di Zardini. «E' entrato nello zig a perfezione» ha detto. «Ma quando ha tirato le corde per portare la slitta a destra essa non ha morso il ghiaccio, e ha continuato a slittare su per la parete. Zardini si è voltato sul fianco e il bob è slittato di lato fin sul labbro superiore dello zag, trascinando gli uomini lungo la barriera per circa diciotto-venti metri prima che il bob ricadesse sulla pista». Era ormai senza equipaggio, e così, drammaticamente vuoto, ha attraversato il traguardo.

La gara è stata immediatamente annullata. Uno degli ufficiali di pista, Bud Miller, ha dichiarato: «Sergio Zardini era un grande pilota, che sapeva del bob tutto quanto è umanamente possibile sapere. Quel che è accaduto è stato un incidente di quelli che non si possono evitare». Negli ambienti di Lake Placid si ricorda che l'ultimo incidente fatale a Mount Van Hoevenburg si era avuto nel 1955, quando Franklin Beatty dello «speed» (velocità), frenatore americano, perì durante i campionati nordamericani di bob a quattro. Il pilota belga Max Huben era morto nel 1949 durante i mondiali di bob a due.

U. P. I.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Milano-Torino sott'acqua



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Milano — L'autostrada Milano-Torino è stata allagata dallo straripamento del torrente Olonella

MENTRE SINIAVSKI E DANIEL SONO IN VIAGGIO VERSO LA SIBERIA

La COMES coi piedi di piombo sulla infame condanna di Mosca

Almeno quindici giorni necessari perchè il Comitato degli scrittori dia un parere - Pronta la denuncia per il falso documento di protesta

Roma, 22

Fra una quindicina di giorni il Consiglio direttivo della COMES, il comitato europeo degli scrittori, farà conoscere il suo punto di vista sulla dura condanna dei due scrittori russi Siniavski e Daniel (espulsi oggi dal Sindacato degli scrittori sovietici). Tale lasso di tempo è necessario per provvedere alla convocazione dei componenti il consiglio direttivo, ricevendone in linea di massima l'adesione. Le norme statutarie della COMES prevedono infatti l'adesione di almeno due terzi degli aventi diritto al voto quale «quorum» necessario per la convocazione del consiglio direttivo.

La riunione, già annunciata dal segretario generale Giancarlo Vigorelli all'indomani del verdetto del Tribunale sovietico è molto attesa negli ambienti culturali perchè permetterà finalmente, dopo il recente episodio del falso manifesto attribuito alla COMES, di far luce sulla effettiva posizione assunta dagli scrittori aderenti al comitato europeo in merito al «caso» Siniavski-Daniel.

L'attesa per le decisioni che saranno adottate dal consiglio direttivo deriva soprattutto dall'autorità e dal prestigio degli scrittori che ne fanno parte. Oltre al presidente Giuseppe Ungaretti e al segretario generale Giancarlo Vigorelli, del consiglio direttivo della C.O.M.E.S. fanno parte 7 vicepresidenti (lo spagnolo Aranguren, lo ungherese Tibor Dery, il polacco Iwaszkieviez, l'irlandese premio Nobel Laxness, l'inglese Lehmann, il francese J. P. Sartre, e il sovietico Tvardovsky, direttore di «Novy Mir»), 27 consiglieri in rappresentanza di altrettante delegazioni nazionali, e i tre sindaci (l'italiano Curci, lo svizzero Walzer, lo jugoslavo Ivanisovic).

Fra i componenti del consiglio direttivo della COMES figurano, quindi, ben tredici scrittori di Paesi dell'Est europeo: 2 sovietici, 2 ungheresi, 2 polacchi, 2 jugoslavi, 1 albanese, 1 bulgaro, 1 cecoslovacco, 1 tedesco-orientale, 1 romeno. Sarà perciò, interessante conoscere, in base ai risultati di una eventuale votazione, quale sia l'opinione di questi scrittori a proposito del caso Siniavski-Daniel e il grado di solidarietà che essi intendono dimostrare nei loro confronti.

In merito al duro verdetto del Tribunale moscovita contro i due scrittori sovietici vanno registrati nuovi sviluppi della polemica condotta dall'«Unità» verso la COMES e in particolare verso il segretario generale Vigorelli. Quest'ultimo in una dichiarazione rilasciata alla Agenzia ufficiale socialista ADN-Kronos ha precisato: «La Unità» è intervenuta già due volte, nelle edizioni di lunedì e di martedì, a sollecitare la COMES nell'azione di denuncia — del resto da me subito annunciata e subito intrapresa — tutela dei suoi interessi morali, in seguito all'avvenuta pubblicazione, da parte di ignoti, di un manifesto falsamente attribuito alla COMES e a numerosi firmatari soci e non soci della COMES stessa.

«Posso tranquillizzare l',,Unità" — ha detto lo scrittore — che non c'è nè volontario indugio nè tardiva diversione, se l'atto formale della denuncia non è stato ancora depositato. Il ritardo è unicamente dovuto al tempo necessario per le indispensabili consultazioni legali da me promosse e già espletate, ma più che altro all'assenza da Roma di Giuseppe Ungaretti.

«Ad ogni modo — ha proseguito Vigorelli — entro domani, Ungaretti avrà nelle sue mani, a Capri, dove si trova per un breve riposo, l'atto di denuncia per apporvi la sua firma ed inoltrarlo all'autorità giudiziaria. Tutto procederà regolarmente, e la COMES, fiduciosa nella Magistratura, attende di vedere smascherati i mandanti e gli autori della volgare falsificazione intenzionalmente provocata a suo danno.

«Quanto poi alle rimostranze che l',,Unità" mi rivolge — ha continuato — ed anzi alle accuse di avere commesso "un grave errore" deplorando il processo di Mosca, sino ad avere valicato i limiti delle mie prerogative, voglio dire ad Alicata che della mia condotta risponderò, in piena responsabilità, al presidente e soprattutto al consiglio diretivo della COMES, serenamente pronto a trarne anche le debite conseguenze qualora i miei atti fossero per assurdo deplorati: ma non ho nessun bisogno, e tanto meno ho il dovere, di rispondere all'organo del partito comunista italiano.

«Posso comunque assicurare l',,Unità" — ha aggiunto Vigorelli — che la COMES, pur respingendo qualsiasi bassa speculazione di antisovietismo inconsulto ed impolitico, continuerà ad essere solidale nel deplorare il processo e la condanna di Mosca, tanto nei suoi aspetti politici quanto e più ancora nei suoi aspetti umani, letterari, professionali. Anche senza presumere di discutere le leggi sovietiche, la COMES ha tutto il diritto — ha concluso Vigorelli — di richiamare gli scrittori sovietici all'osservanza plenaria del suo statuto e a deplorare ogni attentato alla lettera e soprattutto allo spirito del suo statuto; e l'Unione scrittori sovietici, oltre a non aver fatto nessun gesto neppure formale di tentata difesa dei due colleghi incriminati, ha passato ogni limite facendosi essa stessa accusatrice».

LA CASA BIANCA CAMBIA PARERE SULLE PROPOSTE DEL SENATORE

CAUTO ASSENSO ALLE TESI DI BOB KENNEDY SUL VIETNAM

Il Governo è d'accordo sulla formazione di un ministero di coalizione a Saigon a patto che esso scaturisca da libere elezioni - Altre significative adesioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

La proposta di Robert Kennedy su come raggiungere la pace in Vietnam continua ad essere al centro dell'attenzione negli S.U. e acquista la adesioni dei «columnist» e di parecchi osservatori; l'intervento del fratello del Presidente assassinato a Dallas ha reso evidente una cosa fondamentale: che esiste una grande confusione alla Casa Bianca sul modo di condurre le trattative e sulla strategia del negoziato. Lo riconoscono non solo i grandi editorialisti come Lippmann e Krock (molto sentiti alla Casa Bianca), ma anche, in modo indiretto, alcuni uomini intorno a Johnson che non condividono la politica finora seguita.

Prova evidente, il generale Maxwell Taylor, ex capo degli stati maggiori, ex Ambasciatore a Saigon e attualmente consigliere di Johnson per il Vietnam (e anche amico di Robert Kennedy), ha dichiarato oggi che egli è «molto molto vicino al punto di vista del senatore di New York». Da notare che Taylor è considerato un «falco» e non una «colomba» nell'Amministrazione Johnson, ma evidentemente il fatto che Robert Kennedy abbia messo il dito sulla piaga ha fatto scattare qualche cosa dentro il meccanismo diplomatico della Presidenza americana, che ha consentito di cominciare una marcia di avvicinamento a quella che si può ormai definire la «dottrina Kennedy».

Ieri, Johnson aveva fatto sparare tutti i grossi calibri del Governo contro Kennedy, oggi le cose sono mutate e si esamina la proposta di Kennedy se non proprio come elemento di «integrazione» nella politica per il Vietnam, almeno come fattore di chiarimento all'interno del gruppo che conduce codesta politica. Taylor ha detto che differisce da Kennedy solo su un punto: se Kennedy intende formare un Governo di coalizione con la presenza del Vietcong a Saigon prima delle elezioni, allora egli non condivide l'opinione del senatore; se ha invece inteso dire che la coalizione può avvenire dopo l'armistizio e prima delle elezioni, allora è d'accordo.

E' la nuova posizione della Casa Bianca che, fino a ieri, non voleva in realtà nè prima nè dopo il Governo di coalizione. Tant'è vero che lo stesso portavoce della Casa Bianca, Bill Moyers, ha affermato stasera che non vi è nessun contrasto di vedute tra il Governo e il senatore Robert Kennedy, «se il senatore non propone un Governo di coalizione con la partecipazione dei comunisti prima dello svolgimento delle elezioni», ed ha dichiarato che gli Stati Uniti sono in favore di libere elezioni nel Vietnam e che rispetterebbero i risultati di tali elezioni «quali che fossero».

Oggi, Robert Kennedy ha ripetuto le sue opinioni e ha detto che il problema è quello di dare al Vietcong (« Si tratta con il nemico quando si cerca un armistizio, non con chi combatte contro di noi», ha detto con freddo realismo) la rappresentanza che deve avere nel negoziato e che il Governo di coalizione può essere fatto dopo il «cessate il fuoco», quello che conta, ha lasciato intendere, è che si riconosca apertamente il Fronte di liberazione nazionale del Vietnam e gli si dica che, dopo il negoziato, avrà quel posto che non può non pretendere nella direzione del Paese.

«Ripeto, tuttavia che occorre una grande abilità diplomatica e una capacità da statista per evitare che il comunismo conquisti dall'interno il Vietnam del Sud una volta fatta la pace». E' questo dunque il punto ultimo al quale è arrivato il senatore e, si può dire, sarà il più dibattuto alla Casa Bianca nei prossimi giorni.

Oggi intanto, il Vicepresidente Humphrey è giunto a Seul, capitale della Corea del Sud, nel corso della sua missione in Asia e proprio di oggi è la voce secondo cui i dirigenti coreani sarebbero disposti a inviare un contingente addizionale di truppe a combattere nel Vietnam (si parla di altri ventimila uomini). Ieri Humphrey ha avuto colloqui a Manila col Presidente filippino Marcos, che gli ha manifestato il proprio appoggio con la promessa di inviare truppe nel Vietnam a combattere a fianco di americani e sudvietnamiti. La decisione di inviare truppe filippine nel teatro delle operazioni deve essere ancora approvata dal Congresso di Manila.

Stelio Tomei

In Jugoslavia

Finita con una fucilazione una faida tra albanesi

Belgrado, 22

Una condanna a morte, mediante fucilazione alla schiena, pronunciata dal Tribunale supremo della Serbia ha troncato, forse in maniera non definitiva, una tragica spirale di «vendette di sangue» che hanno avuto per teatro la regione del Kosmet, abitata prevalentemente da elementi appartenenti alla minoranza albanese e che è costata la vita a ben cinque persone. Esad Rasiti, contro il quale è stata pronunciata la sentenza capitale è stato il protagonista della sconcertante vicenda ed è stato giudicato responsabile di avere ucciso a colpi di fucile tre persone.

All'origine della vendetta una banale lite fra ragazzini, avvenuta nel dicembre scorso, a Gnjlani, un villaggio tra Skoplje e Prizren. All'iniziale innocua zuffa tra i piccoli, si unirono successivamente i rispettivi padri che subito cominciarono a fare le cose «sul serio», come si usa ancora fra quelle popolazioni; tanto che alla fine, sul terreno della «lotta», giacevano i corpi inanimati di tre persone e quelli di altre tre rimaste gravemente ferite.

L'uccisione dei tre uomini era stata imputata al Rasiti, il quale però ha sempre negato ogni responsabilità, proclamandosi del tutto estraneo alla vicenda.

Satellite russo in orbita con due cani a bordo

Mosca, 22

L'agenzia «Tass» ha annunciato che l'Unione Sovietica ha messo oggi in orbita un satellite della serie Cosmos, il «Cosmos 110» per studi biologici. A bordo del «Cosmos 110» vi sono anche due cani, «Veterok» e «Ugolyok». La «Tass» ha reso noto gli elementi orbitali del satellite che sono: periodo iniziale di rivoluzione 96,3 minuti; apogeo 904 chilometri; perigeo 187 chilometri; inclinazione di orbita 51 gradi e 54 minuti. A bordo del satellite vi è una radio trasmittente che opera sulle frequenze di 19.894 megahertz.

IL TRAGICO CANTIERE ELVETICO SFIORATO DA UN NUOVO DISASTRO

Salvati cinque connazionali travolti da una valanga a Robiei

Devono la vita alla febbrile e pronta opera di soccorso dei loro compagni Bloccata per giorni da una frana la ferrovia del Sempione e la Briga-Sion

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Locarno, 22

Cinque operai italiani, dipendenti del cantiere idroelettrico di Robiei (lo stesso nel quale la scorsa settimana perirono in una galleria, in seguito ad esalazioni di gas tossici, quindici operai di nazionalità italiana e due vigili del fuoco elvetici) sono ieri sera per poco sfuggiti alla morte. Un nuovo disastro è stato sfiorato quando, verso le 21.30, una valanga si è abbattuta su un gruppo di baracche del cantiere ed i cinque operai, che erano intenti a sgomberare i tetti delle baracche stesse dalla neve che si era accumulata in abbondanza, sono rimasti sepolti. I compagni di lavoro sono riusciti a liberarli dopo circa quaranta minuti di lavoro svolto a ritmo frenetico in una atmosfera di angoscia.

In seguito alle forti precipitazioni nevose verificatesi nelle ultime 48 ore in tutta la regione settentrionale del Canton Ticino (che tra l'altro hanno provocato la temporanea interruzione di alcune linee elettriche della Ferrovia del Gottardo) la direzione delle officine idroelettriche della Maggia aveva ordinato agli operai addetti ai lavori nelle alte zone della Val Bavona di raggrupparsi nel cantiere di Robiei. Mentre cinque operai italiani stavano sgomberando il tetto di una baracca dalla neve, è caduta una valanga che li ha seppelliti.

La valanga, fortunatamente di non grandi proporzioni, è arrivata improvvisa e non si è fatto neanche in tempo a dare l'allarme prima che la massa di neve piombasse sulle baracche. Le operazioni di soccorso sono state organizzate immediatamente e vi hanno partecipato sessanta uomini ed un cane istruito per le ricerche nella neve. Fortunatamente l'animale riusciva a localizzare quasi immediatamente il punto in cui erano rimasti sepolti i cinque uomini e le operazioni di scavo venivano iniziate subito dal punto giusto. Dopo poco più di 40 minuti i cinque operai venivano liberati dalla prigione bianca nella quale rischiavano di morire soffocati.

I cinque uomini sono stati trasportati a Cesio e il Viceconsole italiano a Locarno, dott. La Forrest, che si è recato subito a visitarli, li ha trovati scossi dall'avventura ma in buone condizioni di salute. Hanno vissuto la drammatica vicenda, uscendone fortunatamente illesi, Giovanni Del Fabbro, Andrea Morin e Dino Masut di Vittorio Veneto, Bartolo Bregoli e Franco Della Coletta della provincia di Trento. La società dalla quale i cinque operai dipendono ha concesso loro una licenza straordinaria e nei prossimi giorni essi torneranno per qualche tempo alle loro case. Stamane gli operai dei cantieri di Robiei sono stati messi in allarme anche da un incendio sviluppatosi in una baracca magazzino ed in un dormitorio. Le due baracche erano però state sgomberate da qualche giorno perchè troppo esposte alle valanghe e l'incendio non ha fatto danni alle persone.

Il maltempo in Svizzera ha provocato anche l'interruzione della linea ferroviaria del Sempione e della strada Sion-Briga, sulla quale è caduta all'alba di oggi una frana fra Saint Leonard e Sion. Migliaia di metri cubi di roccia e di terra si sono messi in movimento in seguito alle piogge ed alle nevicate e sono piombate sulla ferrovia e sulla strada cantonale. I danni materiali sono gravi: tutto il traffico dell'arteria internazionale del Sempione è interrotto. Non si lamentano però, fortunatamente, nè vittime nè feriti.

U. P. I.

PERICOLOSO INCIDENTE RAZZIALE NELLA CAPITALE DELL'ALABAMA

UN BIANCO FERISCE A FUCILATE CINQUE DIMOSTRANTI DI COLORE

I negri avevano bloccato il traffico davanti a un magazzino Lo sparatore si è costituito - Grave tumulto evitato a stento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Birmingham, 22

Un grave incidente è accaduto ieri sera durante una manifestazione integrazionista svoltasi a Birmingham dinanzi ad un supermarket. Un giovane bianco, indispettito perchè la sua auto era stata bloccata dai dimostranti negri ha avuto con questi dapprima un violento scontro verbale poi ha impugnato un fucile ed ha fatto ripetutamente fuoco contro la gente di colore ferendo cinque persone, tra le quali un ragazzo di tredici anni.

Dopo la sparatoria il giovane esaltato è fuggito spingendo la sua auto a tutta velocità e si è recato a costituirsi al più vicino posto di polizia. Gli agenti lo hanno identificato per il 23.enne Emory Warren McGowen e, dopo averlo interrogato, lo hanno denunciato per aggressione a mano armata e tentato omicidio. Il giovane è stato trattenuto in stato di arresto. Per ora il magistrato non ha stabilito la cauzione, pagando la quale, McGowen potrà tornare libero in attesa del processo.

Viene riferito che Emory Warren McGowen è arrivato addosso ai dimostranti a tutta velocità, probabilmente con lo intento di aprirsi un varco tra di essi. I manifestanti non si sono però mossi ed hanno continuato a rimanere al loro posto anche quando il giovane ha cominciato a suonare il clackson a distesa ed a far ruggire il motore della sua auto. McGowen ha allora abbassato il finestrino ed ha cominciato ad insultare i negri che gli hanno risposto per le rime. Pochi istanti dopo il giovane bianco si è sporto dal finestrino della sua auto imbracciando un fucile col quale ha sparato diversi colpi.

I feriti sono stati trasportati al più vicino ospedale dove, fortunatamente, i sanitari non li hanno giudicati in gravi condizioni: nessuno di essi è stato raggiunto dai proiettili in parti vitali. La notizia della sparatoria si è diffusa fulmineamente e la comunità di colore si è messa in grande agitazione. Dinanzi al supermarket sono accorsi molti altri negri e per qualche ora si è temuto il verificarsi di un'esplosione di violenza. La polizia, accorsa in forze sul posto, ed i leaders integrazionisti sono però riusciti ad evitare il peggio.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Si è spento ieri mattina

Giordano Pacco

Profondamente costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie REDENTA, i figli ALMEA e PINO, il genero dott. ALDO SOLA e gli adorati nipoti.

Muggia, 23 febbraio 1966

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MUGGIA partecipa, con profondo dolore, l'improvviso decesso di

Giordano Pacco

Sindaco dal 1949 al 1964
Assessore comunale al Turismo e all'Istruzione
Consigliere Regionale

I funerali, in forma solenne, si svolgeranno oggi alle ore 16 partendo dalla camera ardente, allestita nella Palestra comunale di via G. d'Annunzio, dove la Salma potrà ricevere, fin dalla mattinata, l'estremo omaggio.

Muggia, 23 febbraio 1966

I dipendenti del COMUNE DI MUGGIA, impiegati, salariati e operai, profondamente colpiti dall'improvvisa dipartita di

Giordano Pacco

si associano al dolore dei familiari, per la scomparsa di Colui che fu, per oltre un quindicennio, il loro beneamato Sindaco.

Muggia, 23 febbraio 1966

La Presidenza del Consiglio della Regione Autonoma FRIULI - VENEZIA GIULIA a nome dell'Assemblea tutta annuncia, con profondo cordoglio, l'immatura e improvvisa scomparsa di

Giordano Pacco

Consigliere Regionale

Trieste, 23 febbraio 1966

Le famiglie MARTINELLI - LONGO partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Giordano Pacco

La Sezione di Muggia del P.S.I. si associa al lutto cittadino per la morte del caro amico

Giordano Pacco

Si associa al lutto la famiglia GALUZZI ERNO.

Partecipano al lutto le famiglie:
— CECHET
— TELLURI
— ROSSETTI
— CEREALI

La Presidenza della SCUOLA MEDIA, la Direzione Didattica delle SCUOLE ELEMENTARI e il PATRONATO SCOLASTICO di Muggia prendono parte al grave lutto del Comune di Muggia per la perdita di

Giordano Pacco

benemerito assessore alla P.I. e membro del Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico.

Al lutto che ha colpito la famiglia e il Comune di Muggia si associa il Comitato del CONCORSO PER LA EDUCAZIONE ARTISTICA nelle Scuole elementari e medie della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Partecipano al lutto le famiglie:
— dott. ERNESTO RONCALLI
— dott. EMANUELE FALZONE
— dott. F. PORTIONE'

RINGRAZIAMENTO

Commossi per la partecipazione al loro lutto, la moglie e i figli di

Michele Olimpo

ringraziano quanti, in vario modo, hanno voluto onorare la memoria del loro Caro.

Un grazie particolare ai titolari e ai dipendenti delle Ditte Adriatic e Spangher e al personale della Biglietteria dell'Acegat.

Commossi per le attestazioni di affetto e stima tributate al nostro caro

Carlo Zvanut

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della scomparsa dello

ARCH.

Giordano Varini

l'addolorata moglie EMILIA, unitamente ai parenti, Lo ricorda con affetto a tutti quanti Lo stimarono e Gli vollero bene.

Nel ringraziamento per la scomparsa di

Luigi Solinas

apparsa nell'edizione di ieri leggasi I.A.C.P. e non O.I.A.C.P.

---

†

Il giorno 21 febbraio, dopo lunghe sofferenze si è spenta a 95 anni

Anna Glasar v. Bonetta

Per Sua volontà, ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli PALMIRA, ERVINO, BRUNO (assente), le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai Medici curanti, al personale dell'Ospedale di San Giovanni e all'affezionata signora Emma Cereser.

Si associano al lutto:
— NILDE CORETTI
— IANA MILAZZO
— fam. de GALATEO - DI MAGGIO

---

†

Addì 22 febbraio si è spento munito dei conforti religiosi all'età di anni 83

Carlo Cresci-Krecic

I Archivista a riposo
Ufficio Tecnico Erariale di Trieste

Lo piangono la figlia MARIA con il marito GIUSEPPE MILANI, il nipote PINO con la moglie FULVIA, le pronipotine LUISELLA e GABRIELLA, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 15.45 partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Ieri mattina lontano dalla sua Visignano, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Chervatin

di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA, i figli MARIA, IDA e SILVANO, la nuora ELVIA, i generi GIOVANNI GERACI e GIOVANNI COLINASSI, i nipoti LUISA, NADIA, BRUNO, FRANCO ed ENZO, la cognata NINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 febbraio alle ore 16 partendo dalla propria abitazione di via Santorio n. 8.

Monfalcone, 23 febbraio 1966

(Trasporti fun. com. di Monfalcone)

---

† La notte del 19 febbraio dopo breve malattia si è spenta

Anna Weis ved. Cesarini

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i fratelli CESARE e DEMETRIO con la moglie LAURA de STADLER, le sorelle CARMELA e LYDIA con il marito GIORGIO GIORGACOPULO e la cognata CORNELIA de STADLER ved. WEIS, anche a nome dei nipoti e degli altri congiunti.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cirielli

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli MARIO e MARINO, le nuore, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006)

---

†

Il 22 febbraio è mancata improvvisamente

Maria Sbisà

La cognata MIRELLA SCHOTT ved. SBISA' anche a nome degli altri congiunti ne dà il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al lutto la famiglia RUSSI.

---

† **Bernardo Gomoli**

si è spento il 21 febbraio lasciando nel dolore la moglie, la figlia, il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dall'Ospedale S. Giovanni direttamente alla Chiesa di Bagnoli.

(Primaria Impresa Zimolo)

RIGRAZIAMENTO

La famiglia DE GIOIA, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa quanti hanno preso parte al suo dolore per la tragica morte di

Damiano De Gioia

marito e padre esemplare.

Un grazie particolare ai Dirigenti e al Personale navigante e amministrativo del Lloyd Triestino, a Padre Palazzo S.J. e al Centro Giovanile Studenti per l'affettuosa solidarietà dimostrata nella luttuosa circostanza.

Nel settimo anniversario della scomparsa di

Antonio Gamboso

il parroco di S. Luigi don EMILIO GAMBOSO e i suoi familiari ringraziano di cuore quanti hanno preso parte al loro dolore e quanti hanno dato offerte per opere di bene allo scopo di onorare la memoria del caro Estinto.

Oggi, 23 febbraio, alle ore 18.30 nella Chiesa di S. Luigi sarà celebrata una S. Messa in die septimo in suffragio dell'anima del defunto.

---

† Il 20 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Diego Salvador

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie NERINA, le figlie SILVIA e NIDIA, i generi, gli adorati nipotini, i fratelli ADA, EMMA, LUIGI e GIORGIO, i cognati e i parenti.

(I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006)

La L. SALVADOR & C. S.p.A. partecipa al dolore che ha colpito il suo Presidente per la scomparsa del fratello

Diego Salvador

Si associa al lutto la famiglia EDOARDO CIBIN.

---

†

Il giorno 22 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna ved. Saksida nata Karuza

Ne danno il triste annuncio i figli STANISLAO, FEDERICO con la moglie LINA, MERY con il marito GIORDANO KANOBELJ e SILVIA con il marito STELIO KRASSNIG, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 24 febbraio alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† A soli otto mesi dalla morte dell'indimenticabile figlio NEREO ci ha lasciati per sempre il nostro adorato

Pietro Martinelli

marito e padre esemplare.

Costernati ne danno l'annuncio la moglie AMALIA, i figli EVELINA, ITALO, TINA, LIDA, SERGIO, i nipoti, le nuore, i generi e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 23 febbraio alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
MARTINELLI - FUCHS - LOI - MALFATTI - BENEVOL - PELLONI - OTTOLINO (assente) - LONGO - NIGI

Trieste, 23 febbraio 1966

---

† Dopo lunga malattia cessava di vivere all'età d'anni 73

Francesca Fonda ved. Maraspin

Angosciati i figli MARINO (assente), ANITA, la nuora, il genero, i nipoti, le sorelle, le cognate e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Nel contempo si ringraziano i medici e il personale dell'Ospedale di S. Giovanni e quanti prendono parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno oggi 23 febbraio alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
MARASPIN - BENEDETTI RADIVO - FONDA

---

† E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Blasina

Funzionario FF.SS. a r.

Lo piangono affranti la moglie MARIA SOLINAS, i figli GAETANO con la moglie LUISA FENU, EMMA, LUISA, VALENTINO con la moglie SINA DESSY, ENZO, i nipoti, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

Sassari-Trieste, 21.2.1966

Si associano al lutto i componenti l'ISPETTORATO SANITARIO F.S. di Trieste.

---

†

Il giorno 20 febbraio è mancata l'anima buona del

COMANDANTE

cap. Enea Pavanello

Medaglia di bronzo al V.M.

Ne dà il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la desolata moglie IRIS PAVANELLO unitamente ai parenti tutti.

---

† **Gilda Scarpa**

si è spenta addì 19 febbraio.

A tumulazione avvenuta ne danno notizia i nipoti GILDA, GIGLIOLA, GEA e dott. GIULIO e le famiglie GORTAN, GNOT, LICALSI, NESBEDA e FERRARI.

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al caro marito

Pietro Pilar

ringrazio i parenti tutti, gli amici e i colleghi dell'Arsenale.

La moglie VIOLETTA

Nell'ottavo anniversario dalla scomparsa del

DOTT.

Albano Zumin

(23.2.1958)

La moglie, i figli, il genero e il nipote Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Antonio Nuovo oggi 23 febbraio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

OFFRESI donna due pomeriggi settimana. Tel. 54461. 43524 A

58.ENNE, indipendente, sana, pratica cucinare, tuttofare, offresi stabile. Cassetta 22080 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CAMERIERA domestica, ottime referenze, capacissima, cercasi, piccola famiglia, dalle 8 alle 16. Telefonare 51102. 22128 B

PERSONA sola cerca donna media età indipendente per governo casa. Offerte cassetta 21972 B SPI.

STABILE referenziata, piccola famiglia, cerca. Tel. 29022. 21703 B

C Richieste d'impiego L. 20

CUOCO marittimo capace, offresi anche mezza giornata. Telefono 53885. 22082 C

FATTORINO con propria 600 cerca adeguata attività anche come autista addetto a carico e scarico merci. Tel. 47516. 43493 C

18ENNE cognizioni meccanica, patente auto, cerca qualsiasi lavoro. Cassetta 43488 C, SPI.

33.ENNE, esperto agenzia viaggi, parla correntemente inglese, tedesco, francese, impiegherebbesi come portiere notturno albergo Trieste. Offerte cassetta 21711 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi; tel. 732054. 43506 CC

A.A. PARCHETTI, raschiatura, verniciatura, prezzi concorrenza. Impresa Geometra Moioli. Telefonare 65860. 41781 CC

A.A. PITTORI artigiani, eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 43298. 21978 CC

A. PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 20986 CC

CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53, angolo Piazza Goldoni. Tel. 77705. 43492 CC

FALEGNAME ripara scuri avvolgibili, pittura, costruisce nuovo altri lavori. Tel. 94725. 43508 CC

FALEGNAME esegue riparazioni rolè, porte, finestre, lavori in genere. Telef. 65840. 21733 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 21866 CC

OROLOGI gran marca, riparazioni accurate, ricambi originali. Orologeria Hollesch, Piazza S. Giovanni 1. 22148 CC

PITTORE muratore tutti lavori offresi. Ambrosi, Madonnina 28. Tel. 94616. 43490 CC

PITTORE decoratore esegue camere gesso 9000, tappezzate 20 mila. Telefonare 59080. 41671 CC

RIPARAZIONI televisori, radio, fonovaligie, registratori, antenne. Udine 19. Tel. 68431. 21701 CC

SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni. Tel. 37646, ore 13-15. 41789 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46 Tel. 734279 41818 CC

D Offerte d'impiego L. 40

CERCANSI garzona e mezza lavorante parrucchiera. Telefono 38701, Salone Licia, via Tigor 16. 43084 D

CERCASI signora o signorina, pratica, bella presenza, pulitura a secco e stireria. referenze. Telefonare 816250. 22142 D

PRATICANTE impiegata, anni 16-17, cercasi. Telef. 39575. 43596 D

VELOCE stenodattilo cercasi, indispensabile esperienza di lavoro, rivolgersi Stabilimento INTES - S.p.A. Sagrado - Foggio Terza Armata. 966 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

IMPIEGATA cerca stanza con cucinino, indipendente, massimo 15.000. Scrivere cass. 22078 E SPI.

F Off. cam. e pens L. 40

MATRIMONIALE, cucina, indipendente; altra distinto 7.500. Palma, Goldoni nove, primo. 22086 F

G Istruzione L. 40

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina, prezzi moderati. Tel. 66375. 43274 G

LICENZA scuola media, preparazione, 3.000 mensili, insegnante competente. Giulia 26. 22124 G

H Oggetti smarriti L. 40

CERCASI volpino-lupo, mantello marrone scuro, orecchio sinistro pendente. Mancia rinvenitore. Telef. 812838, 17-20. 1234 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI vasta scelta, comuni e di lusso, da 1 a 10 stanze, prezzi modici, affittansi. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656. 22144 I

A.A.A. APPARTAMENTI bene ammobiliati da 1-4 camere, prezzi buoni, pronta entrata. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656. 22144 I

A.A. AFFITTASI pronto ingresso, totalmente restaurato, casa signorile, uso ufficio, I piano, ascensore, autonafta, posizione centrale, quattro stanze, spogliatoio,WC. Rivolgersi orario ufficio Amm.ne Stabili Trevisan - 24816. 41669 I

A.B. AFFITTANSI appartamenti soleggiatissimi ogni comfort da 28.000 in poi. Zone Stadio, Perugino, Navali, De Amicis, Fiera, Roiano. AGEP Crispi 14. (Oggi aperto). 22100 I

A. AFFITTASI quartieri 3-4-5 camere e accessori. Per informazioni rivolgersi orario ufficio. Amministrazione Stabili Trevisan - 24816. 41665 I

APPARTAMENTINO D'Annunzio, camera, cucina, bagno, atrio 20.000. affittasi. Telef. 723244. 22130 I

APPARTAMENTO S. VITO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, terrazza, centralnafta, ascensore, vista mare, VII piano, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 22146 I

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4 . 730344 (oggi aperto). 22116 I

APPARTAMENTO via COLOGNA, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafto, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 22146 I

APPARTAMENTO paraggi piazza Malta, nuovo, mobiliato, 85 mila. Altro vuoto 75.000. cedonsi. Visitare, Artisti, angolo Donota. Rivolgersi cantiere, primo piano, giorni feriali. 22056 I

APPARTAMENTO via NAVALI, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, consegna 1.o aprile, 33.000 affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 22146 I

APPARTAMENTO via UDINE, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ascensore, cantina, affitta 35.000 Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 22146 I

APPARTAMENTO centralissimo via Timeus, tre stanze, bagno, cucina, accessori, riscaldamento centrale. affittasi. Tel. 41097. 43510 I

APPARTAMENTO F. SEVERO, 3 stanze stanzetta cucina bagno poggioli riscaldamento, libero marzo affitta 40.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 22146 I

CAMERA con focolaio, 6.000; altra 8.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 43526 I

TRE camere cucina piazza Volontari Giuliani 27.000; altro stazione con comforts 37.000, affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I p. 43526 I

L Rich. appart bott. L. 40

A.A.A.A. APPARTAMENTO modesto, anche con spese cercasi in affitto subito, da coniugi anziani massime referenze. Amministrazione stabili Orologio 6 telef. 68656. 22144 L

A.A.A. APPARTAMENTO centrale, minimo 3 camere, salone, accessori, centralnafta, ascensore, massimo 90.000, distintissima piccola famiglia cerca subito in affitto. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 22144 L

APPARTAMENTINO cerco affitto, possibilmente zona periferica. Cassetta 43500 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

CEDONSI vetrina e portaentrata curva cristallo. Boutique viale XX Settembre 35. 22140 M

CUCCIOLO cocker fulvo, maschio, vendesi. Tel. 38161 mattinata. 22088 M

DIPINTI occasione vende privato. Machiavelli 13 II piano, 17 alle 20. 43528 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. Corso del Popolo 25. 41751 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16; vendita straordinaria fine stagione. 22102 M

PELLICCIA testine persiano da ultimare, vendo occasione causa altri impegni. Telef. 55843. 22148 M

SETTIMANA del visone. La Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, effettua vendita straordinaria di pellicce, giacche, stole, mantelle di visone canadese in tutte le tinte. Prezzi eccezionalmente ribassati. Visitateci, controllate. 22102 M

TELEVISORI migliori marche produzione 1966 completi carrello stabilizzatore antenne da lire 125.000 massima garanzia. Radio Grezar, Settefontane 13. 43200 M

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recenti, girellini, sedioline, cestine, materassini guancialini. Grandioso assortimento, prezzi bassissimi, tutto per il bambino. Tarabochia 6. 41557 NN

A. ARMADIO guardaroba quattro porte, grande occasione, condizioni. Coroneo 39. 21725 NN

CUCINA bellissima formica 35 mila, matrimoniale 40.000, attaccapanni, vendonsi. Bosco 12 magazzino. 22118 NN

CUCINE veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno Fonderia 3, vicino Ospedale. 20861 NN

MATRIMONIALE 5 porte, 160 mila; altre comuni, lussuose, prezzi convenientissimi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 21986 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 21617 NN

PIANINO concerto, piccolo, nuovo, Style, vendesi con tutte opportune facilitazioni di pagamento. Carducci 32/II. 26 NN

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

SOCIETA' produttrice mobili, arredamenti chiese, cerca rappresentante introdotto. Scrivere cassetta 13/A SPI Udine. 5355 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

ABARTH 850 perfetta vendo. Telef. 35783. 22106 Q

ALFA Romeo Giulia sprint '63, 40.000 km. originali, vende privato; pregasi telefonare 25983 ore 12-14. 549 Q

BARCA con, senza vela motore compero, cambio brillante. Telefonare 55843, 24338. 22148 Q

CABRIOLET Fiat 1500 completo hard-top, vendesi .Tel. 96130. 41765 Q

FURGONE Fiat 600 '56, buone condizioni, vendesi 130.000. Via dell'Istria 19, botteghino, ore 9-12. 22134 Q

INNOCENTI J4 perfettissima, vende commissionaria. Rivolgersi oggi 15-18, esposizione Imbriani 16. 22132 Q

PRIVATO vende 600 anno '57. Telef. 53579 ore 10-14. 22084 Q

ROTTAMI auto, moto, compero. Telef. 37646 ore 13-15. 41789 Q

SIMCA Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. Occasioni speciali: 1100 D; Simca 1000; Ford Anglia; 1100 familiare; Lancia Appia; Simca 1300 '64; 600 '56, '58, '62, '63; Renault R4L; 500 N; Dauphine '63; Simca 1000 Abarth; Simca Montlhery; Fiat 1300; Simca Ariane 1300 6 posti; Simca Vedette. Massime facilitazioni pagamento con minimo anticipo.

STUDENTE acquista 600 dal '58 in poi, max 200.000 subito e basta. Esclusi rivenditori. Tel. 27596. 22126 Q

VENDESI Giulietta ottimo stato motivo partenza. Tel. 732639. 043146 Q

VESPA modelli 1966. Rateazioni 30 mesi senza acconti. Vespe usate tutti i modelli. Vespagenzia telefono 28940. 41157 Q

VOLVO concessionario riva Gulli 12, occasioni 1100 Fiat '60; 600 D Fiat '63; Taunus 12M, 4 porte '65. 22114 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 21580 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19, ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 41775 R

AMMINISTRAZIONI immobiliari, ditte, finanziamenti commerciali, industriali, privati, rateali. Studio ragioneria piazza Ponterosso 6 II, tel. 68659. 22104 R

AVVIATISSIMO negozio confezioni e pellicceria a Milano, centralissimo, forte passaggio, cedesi anche vuoto, ottime condizioni, causa anzianità. Scrivere Casella 38 B, SPI, Milano. 5381 R

BAR superalcoolici, annesso salone bellissimo centrale, bene avviato, cedesi. Telef. 68604 ore 11-13 e 17-19. 21747 R

300.000 autosovvenzione, cerca seria dipendente grande industria. Restituibili 15 mensilità. Escluse Agenzie. Cassetta 22108 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A.A. INIZIATE prenotazioni IV edificio complesso Nuova Trieste. Possibilità scelta piani alti. Prezzi di eccezionale convenienza: 3 stanze, cucina abitabile, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, da lire 5 milioni 225.000. Impresa F.lli Rumor, Donota 1. 96 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accura comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.B. CENTRALI pronto ingresso rifiniture signorili, vendonsi appartamenti 3 stanze biservizi poggioli centralnafta ascensore. Facilitazioni, mutuo, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14 (oggi aperto). 22096 S

A.B. MOLINO Vento 80, III, Marussi, visita 14-16, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore. AGEP Crispi 14 (oggi aperto). 22094 S

A.B. SAN Giacomo-Diacono, iniziata costruzione stabile condominiale posizione panoramica soleggiatissima, appartamenti da 1-6 stanze terrazze centralnafta ascensore. Facilitazioni, mutui, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14 (oggi aperto). 22098 S

APPARTAMENTI soleggiatissimi 2-3-4 stanze ampie terrazze finiture scelte box, in costruzione vende Impresa ing. Battara, via San Nicolò 33, orario 17-20. 22120 S

APPARTAMENTI - costruzione FIERA 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344, oggi aperto. 22116 S

APPARTAMENTI occasione: libero, 2 camere, cameretta, accessori: altro occupato, vendonsi. Telef. 37568 ore 11-13, 15-17. 22052 S

APPARTAMENTINO libero soleggiatissimo convenientissimo, vendesi 10.30-15.30, Verzaro, Revoltella 19. 22138 S

APPARTAMENTO San Giacomo 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, vendesi. Telefonare 31335. 22110 S

APPARTAMENTO signorile centrale, 3 stanze salone doppi servizi terrazza centralnafta ascensore, vista, vendesi facilitazioni. Studio immobiliare, Imbriani 4. 22110 S

DUE camere cucina soleggiato vuoto; altro 3 stanze cucina bagno, vendiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 43526 S

ATTICO splendido paraggi p. Malta VIII piano pronta entrata panoramicissimo soleggiatissimo, 3 stanze stanzetta doppi servizi grandi terrazze centralnafta ascensore isolazioni acustiche, 15.800.000 facilitazioni pagamento. Visitare ore 11-13, 15-17, via Artisti angolo Donota; rivolgersi cantiere I p. 22056 S

TERRENI fronte mare m. 130, frazionabili piacere, vista incantevole sul golfo, zona residenziale villini, chalets balneari, strada costiera Punta Sottile, serviti acqua luce, vendonsi. Telef. 50198, ore 17-19 feriali. 21940 S

VENDESI terreno 70.000 mq. periferia Trieste. Cassetta 43494 S, SPI.

VILLA signorile composta salone 11 stanze ricchissimi accessori giardino eventualmente 2000 mq. vendesi città. Informazioni telef. 35503, ore 10-12. 22112 S

V Diversi L. 100

CANE pintcher 3 anni cerca accoppiarsi con femmina pari. Telefonare 29808. 22092 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1) Genova
6.40	D	Venezia Milano Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia Milano Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia Bari Milano L. Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale Lubiana Zagabria Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Istanbul - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume Zagabria - Lubiana Poggioreale
20.08	D	Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale
21.40	A	Poggioreale